

Gocce di Luce

2025

Indice

Gennaio 2025	3
1. La sponsalità con Dio.....	3
2. Vattene Satana!.....	4
3. Ogni cosa sarà manifestata	5
Febbraio 2025	7
4. La presentazione al tempio.....	7
5. Quale è la potenza che schiaccia il demonio?	8
6. Il sacerdozio è missionario.....	10
7. Il timore della testimonianza	11
8. La pesca miracolosa	12
9. La creazione.....	14
10. Madonna di Lourdes	15
11. La presentazione al tempio.....	17
12. Le beatitudini.....	19
13. La cecità del peccato	20
14. L'uomo vuole farsi Dio	21
15. L'amore è l'antidoto al male.....	22
16. La fede, vittoria sul nemico	24
17. L'unità	25
18. L'amore.....	26
Marzo 2025	28
19. La parola rivela l'uomo	28
20. La Quaresima	29
21. Riparazione e digiuno	30
22. Le tentazioni	32
23. La profondità della conversione.....	33
24. Farsi contemplativi alle verità eterne	34
25. San Giuseppe	36

26.	Ricchezza e povertà	37
27.	La pazienza di Dio	39
28.	L'incarnazione	40
29.	Dalla parte di Dio	41
30.	L'amore di Dio	42
31.	Il perdono di Dio.....	44
32.	Il Padre celeste è la vostra gioia	45
	Aprile 2025.....	47
33.	L'unità con Dio	47
34.	La persecuzione del giusto	48
35.	Chi è senza peccato?	48
36.	La notte del tradimento	49
37.	La Santissima Passione.....	51
38.	La risurrezione.....	52
39.	La fede nella risurrezione	53
40.	La divina misericordia.....	54
41.	La scelta della salvezza.....	55
	Maggio 2025.....	57
42.	Il lavoro	57
43.	La fede accresce	58
44.	Maria vi mantiene la fede nella verità.....	59
45.	Il Pane eucaristico nel Divin Volere	61
46.	La Comunione.....	62
47.	La sequela al Divin Pastore	63
48.	La Madonna di Fatima.....	64
49.	La misura dell'amore di Dio in voi	65
50.	Il servizio nell'umiltà	66
51.	Chi sa veramente amare?	67
52.	L'amore è nell'ubbidienza	68
53.	Il tralcio e la vite	70
54.	Santa Rita	71
55.	La letizia del cuore.....	72
56.	La conoscenza divina	73
57.	L'ascensione.....	74

Gennaio 2025

Ave Maria!

1. La sponsalità con Dio

19/1/2025

Mia piccola Maria, il Padre Santissimo crea continuamente alleanza con i suoi figli. L'uomo è terra delle sue viscere: da lui proviene e a lui appartiene. Solo nella sua alleanza gli uomini possono trovare la felicità, il senso, il fine, la pace e la propria esistenza, poiché da lui sono scaturiti, sono sostanza delle sue mani. Alleanza a cui Dio è sempre fedele, nella quale alla sua unità egli vi è padre, madre, fratello, amico e sposo. Voi siete sposati nella vostra anima a lui, nella quale il suo soffio vitale è presente e vi dà vita.

Dinanzi alla fedeltà di Dio l'uomo però si contrappone con la sua disubbidienza. Non ha fatto e non fa che trasgredire la sua alleanza con il peccato che commette, mentre il Padre, che ne vuole la salvezza per i suoi figli, ne ha dato nuove possibilità nel riscatto del Figlio suo con il patto del Sangue versato nel quale ha ricreato nuove tutte le cose: ne ha dato una nuova figliolanza.

Quel Sangue di Cristo offerto a Dio è dato a voi. La vostra terra creata e oltraggiata e dissacrato dal male compiuto si fa di nuovo sacra e inviolata, terra tornata vergine alla sua creazione nella quale l'Eterno discende e ne fa sua dimora.

Nelle nozze di Cana del Vangelo di oggi ve ne dà segno quando, per la mancanza di vino, il vostro Signore dall'acqua naturale ne fa sorgere un vino nobile, buono, prezioso, che dia allegrezza e continuità di gioia alle nozze. Cosa rappresenta quel vino, se non il Sangue di Cristo offerto che solo vi riforma da sposi adulteri e traditori in sposi fedeli e casti, che immersi in esso vi forma a carne e sangue di un Dio che vi vuole anime sponsali e parto unitivo a sé.

Così come due sposi si fanno un'unica carne, l'unione sponsale con Dio vi fa un tutt'uno con lui, ma per far sì che questa fusione sia vitale e operativa, vera, deve darne consenso il figlio, la sua volontaria partecipazione: l'amore non è mai obbligato, ma donativo. È nell'amore condiviso che tale sponsalità vibra di vita.

Tutte le vostre unioni umane, anche quelle matrimoniali sacramentali, come possono sussistere nella loro partecipazione di verità e carità profusa, se non sussiste prima l'unione sponsale con il vostro Signore? È da questa fonte creativa divina, dalla quale potete abbeverarvi continuamente, che voi ne ricevete grazia per sussistere nel bene delle vostre nozze umane e ogni rapporto di fratellanza.

Prima bisogna vivere questa esperienza personale e intima con il vostro Signore, cuore a cuore, spirito nello Spirito, occhi negli occhi a tu per tu per essere nutriti di un amore divino che si protende e si effonde e vi feconda dando nascita ai figli e le opere sante attuate e profuse nei fratelli.

Immersi nel Divin Sangue voi venite perennemente rigenerati, purificati e perdonati dal peccato, giustificati per farvi quel vino buono, novello, che scorre in voi e da voi per farsi come rivoli del Sangue di Cristo apportandone salute sulla terra.

Chi è che vi aiuta a vivere la sponsalità con Dio, con il vostro Santissimo Padre, se non la Madonna? Ella vi indica il cammino: "Fate ciò che il Signore vi dice di fare. Ubbidite alla sua Santa Parola". Nell'adempimento al Divin volere voi vi fate sua sposa, egli ne trova il suo compiacimento. E così, come afferma la prima lettura, ogni creatura si farà una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio: nessuno ti chiamerà più abbandonata, la tua terra non sarà più devastata, ma sarai chiamata sua gioia e la tua terra sposata.

Gioite e benedite le vostre nozze vissute con Dio. In Dio ogni risposta è delizia nel percorso all'eternità.

Vi benedico.

2. Vattene Satana!

20/1/2025

Mia piccola Maria, quanto viene offeso il vostro Signore. Con quanti appellativi volgari e dissacratori vengo vilipeso e disprezzato. Vengo persino, come nel brano di stasera del Vangelo, paragonato a Satana, di operare per suo potere... Ma quanto sono stolti gli uomini, che non sanno né vedere né discernere, né capire. Ma come può chi è a braccetto con il nemico, con colui che è l'emblema del male, operare il bene?

Il maligno si può camuffarsi in un po' di bene, ma sempre per poi poter arrecare maggiore danno. La sua natura è malvagia e prima o poi si manifesta. Non potrà rinnegare o occultare ciò che è, e le opere che ne conseguono lo rivelano poiché sono timbrate dal peccato, ne arrecano ogni forma di divisione e ingiustizia.

Questa accusa nei miei confronti, di essere il segno del male, è stata di quei tempi ma lo è ancora oggi. Il nemico è riuscito nelle masse a innestare un pensiero oscuro verso l'Onnipotente, a farlo ritenere negativo con la sua presenza, se non inutile, così che le moltitudini lo rifiutano, lo rinnegano, lo bestemmiano. Non si innalza la lode all'Altissimo, ma è l'imprecazione che si eleva continua verso il cielo che ne dà accusa e insulto al Santissimo Nome di Dio. Poveri figli che non comprendono di andare contro sé stessi, quale sia l'onta grave della loro bestemmia che ricade su di loro.

Il Padre creatore che ne ha dato la vita, che li ama, fonte di ogni carità e misericordia nella quale rigenera continuamente per dare creazione all'amore e salvezza alle sue creature, viene per le masse rifiutato. Costoro non si avvedono che mordono la mano di chi nutre, rimanendo così nudi e sprovvisti della benedizione divina, indifesi, facendosi preda del diavolo che viene ad albergare. Quando viene allontanata la presenza di Dio, cosa resta all'uomo?

Sappiate: quanto più la persona si fa vicina, si fa presso al Signore Iddio adorandolo, onorandolo e ponendosi al suo servizio e a sua gloria, che l'azione del demonio viene limitata, se non arrestata. Quando sussiste una vita santa, essa si fa baluardo che ne ferma la sua opera perversa.

Ove è che il demonio si fa più potente e può recare tutto il suo male? Nei paesi ove vive l'idolatria, ove vengono adorati e serviti dei pagani che non esistono, ma che nel loro culto è solo venerazione che si eleva e protende a lui, all'iniquo, nel quale ne acquisisce il potere, ne prende le redini di questi popoli che portano lo stampo della

sua fomentazione. Popoli che sono sempre perlopiù adirati, bellicosi, minacciosi, violenti. Anche quando possono camuffarsi con modi diplomatici, è solo ipocrisia che nasconde comunque la guerra che portano in loro, poiché in essi vive la natura del demonio.

Sta accadendo, però, che anche nei vostri paesi occidentali di cristianesimo decaduto è entrato con maggior vigore l'occupazione degli idoli nelle genti, che ne barattano il bene supremo dell'anima. Ed è in questo stato di peccato che egli, il demonio, ne prende possesso. Sembrano persone apparentemente vigili, intelligenti, che hanno una loro autonomia, ma la loro mente come la loro anima è ottenebrata. Vengono completamente accecati dal maligno e ne portano tutti i suoi oscuri piani. Quali piani? Quelli della distruzione dell'uomo. Ognuno nel suo campo e nella sua cognizione agisce per portare il suo danno che si unisce ad altro danno per la rovina di tutti.

Cosa fare, figli miei? Fatevi voi più santi. Ogni anima che si fa santa, che vive nella grazia di Dio, attira la sua compiacenza e fa sì che egli stesso si protenda e si fonda alla vostra preghiera per combattere e cacciare Satana. Voi stessi vi fate esorcismo vivente nella vostra adesione di amicizia e alleanza con il vostro Padre celeste, che fa sì che la vostra azione si diffonda con la sua luce accecando il demonio e dando liberazione a molti.

Mediante di voi ancora la mia mano si alza e grida: "Vattene Satana!", cacciandolo. Vi benedico.

3. Ogni cosa sarà manifestata

30/1/2025

Mia piccola Maria, ecco, gli uomini commettono ogni tipo di iniquità, si fanno operatori di male nelle forme più malvagie, tramano nell'oscurità e nelle stanze più nascoste credendo di rimanere impuniti ed esenti da ogni giudizio. Essi affermano fra di loro: "Chi ci potrà dare condanna?", e senza farsi scrupolo, senza ritegno di alcuna coscienza e timor di Dio, commettono ogni sorta di peccato. Non sanno o non credono che non solo Iddio vede tutto, ma che tutte le colpe commesse rimangono stampate nella propria anima.

L'anima porta con sé ciò che si è operato, sia nel bene come nel male, che verrà manifestato e visibile al vostro giudizio, in cui tutto sarà presente e rivelato di ciò che è stato fatto. Saranno evidenti persino i sussurri e i bisbigli più nascosti nelle stanze, coloro che congiuravano cattive azioni dicendo fra di essi: "Chi potrà fermarci o chi potrà dare sentenza a ciò che siamo e facciamo?". Ma la sentenza della propria condanna è già scolpita in sé, se non ci sarà ravvedimento. L'intero male compiuto e non riscattato da un sincero pentimento verrà svelato perché si apra la sua visione, verrà evidenziato, dato che ne porta la sua oscurità e il suo fetore: la melma fetida che ricopre l'anima si vedrà e se ne pagherà per quel che si è commesso nella propria corruzione i misfatti negli inferi, il cui pegno sarà eterno.

I medesimi peccati fatti, seppur riscattati nella misericordia divina, vanno comunque purificati per le conseguenze apportate nella sofferenza al prossimo. Essi saranno ugualmente evidenti in purgatorio, e l'anima in questo luogo ne prova

vergogna, ma nella misura in cui viene purificata e viene lavata della sua onta che le pustole infette si sanano e vengono cancellate per sempre, non si vedranno più, sin quando l'anima si farà sempre più pura e radiosa e pronta per il cielo.

In paradiso invece tutto è stato già espiato, ricreato, santificato, e nelle anime dei beati si fanno manifeste solo le opere sante: la carità e l'amore che hanno vissuto, che le hanno arricchite facendosi gemme che le tempestano di preziosità, e nelle quali vengono compenetrati e divinizzati della luce divina che le benedice e le glorifica.

A questo motivo Io vi dico: "Figli miei, adoperativi sempre per il bene". Pur dinanzi alla vostra giustizia ferita, pur dinanzi alla vostra di ragione non rispondete nell'ira e nella vendetta, ma riponete ogni causa in Dio, che è l'unico vero giudice, colui che si accompagna agli uomini, alla loro esistenza nella sua misericordia e copre in essa le colpe e i misfatti umani, nell'attesa della loro conversione.

Quando giunge il tempo del suo giudizio, è la giustizia che pesa nella sua di bilancia, ove anche i capelli vengono contati: tutto viene scoperto e rivelato.

Se sulla terra non è stato dato riscatto e risoluzione all'ingiustizia subita, chi ne è stato responsabile e non vi ha dato riparazioni non potrà celare la sua colpa e non verrà risparmiato dinanzi al tribunale divino. A questo motivo vi dico: "Non date condanna, perché nella misura in cui avrete accusato e dato grave verdetto, ugualmente anche voi sarete giudicati". Lasciatela al Padre Santissimo, che ricompenserà la vostra misericordia e per essa darà condono ai vostri di peccati.

Ricolmati di tesori celesti arricchitevi dei beni nell'amore: questi faranno leggera la vostra di bilancia da poter volare in alto luminosi tra gli astri del cielo.

Tali opere non saranno mai cancellate, ma vivranno con voi per sempre dando valore e identificazione della vostra persona, sarà misura della vostra gloria, poiché essa si innalza al suo grado presso l'Altissimo, a secondo della santità dell'anima. Ognuno ha la propria santità che è diversa dall'altro beato, e che si distingue portando in sé incastonate le pietre preziose dell'amore partecipato e del bene profuso. Ed è a costoro, che più hanno dei possedimenti celesti, che il Padre Santissimo li sovrabbonderà di altri, mente a quelli che a lui verranno ignudi, miseri e scarni nei loro averi di carità verrà tolto pur quel poco che prima hanno posseduto.

Come acquisire tali averi? Così come vi esorta il Vangelo: "Siate luce, lampade accese nella vostra fede che ne apporta il suo chiarore a tutti". A ognuno di Dio dona la sua fiammella che non va mantenuta e chiusa solo nel proprio intimo, poiché una vera fede è il falò che esplose nel suo incendio per infiammare ovunque. È simile al sole che non può restare nascosto e non dare la sua luminosità e il suo calore: ne perderebbe il senso.

La vostra fede sia manifestata testimonianza per le opere che ne debbono rivestire i fratelli. Una fede esercitata è come un grembo fecondo: dà figli.

Se il male si occulta, ma agisce impunemente, il bene si faccia audace riflesso della presenza di Dio in voi nel mondo.

Vi benedico.

Febbraio 2025

Ave Maria!

4. La presentazione al tempio

2/2/2025

Mia piccola Maria, è la presentazione del Signore al tempio. Maria e Giuseppe vi si conducono per adempiere alle sacre leggi, ma anche perché sanno che Io sono la primizia, il Figlio divino dato loro che essi, secondo la volontà del Padre, debbono di nuovo rioffrire a lui per la salvezza di tutti.

Sono l'offerta suprema e santa che, pur se in tenerissima età, già vive la sua donazione. Sono il candore e il martirio, sono l'innocenza e il sacrificio che si attuano nel loro valore non solo nell'atto finale del mio riscatto sulla croce, ma che già vive nella mia vita di tutti i giorni, che si fanno offerta di oblazione nel loro compendio di innocenza e passione d'amore nella sofferenza provata della mia quotidianità.

Sono quell'acqua e quel sangue che nella lancia che mi ha trafitto il costato sulla croce ne dà la spremitura dell'essenza che ho sempre vissuto e dato. Ed è per questa offerta santissima che la Chiesa, l'umanità e ognuno di voi può chiederne grazie.

Alla mia offerta si sono uniti i miei genitori che, in un unico abbraccio, hanno voluto effondersi nell'unità a me per non lasciarmi solo e sostenermi nella mia opera, per darne maggiore gloria al Padre celeste, sicché la Madre mia non solo nella passione e morte, che nel suo stillicidio ha provato e si è fatta pure essa parto dell'umanità rinnovata e che il vecchio Simeone aveva attestato dicendo: "Una spada ti trapasserà il Cuore", ma ogni dì stando accanto a me, suo Figlio, ella vivrà in mia funzione in mezzo a tanti dolori e traversie che accoglierà umile e forte nella sua donazione per il bene di tutti. Lo stesso San Giuseppe si è unito alla mia offerta. Egli sarà di sostegno e difesa alla nostra vita, soccorso e nutrimento alla mia età in evoluzione sino ad offrire la sua dolorosa malattia in dono e riscatto, a supporto del piano della mia redenzione. Quale sublime inno e tripudio nella Santa Famiglia di amore dato all'Altissimo e alle creature.

Essi sono stati la corona che mi hanno cinto del loro amor oblativo, ma nel corso della storia ho avuto non solo tantissimi e crudeli nemici che mi hanno afflitto e perseguitato fino alla loro morte, e le cui conseguenze sono andate oltre di essi, ma questo accade ancora ai vostri giorni. Ho avuto comunque anche un'infinità di amici, di anime mie amanti, dai miei genitori fino a miriadi di creature che si sono unite nella loro offerta al Padre Santissimo con una esistenza che è fatta a mia sequela.

Quanti santi e figli del mio Cuore che si sono fatti plasmare a mia imitazione nel loro servizio a Dio. Hanno lasciato che le sue mani li forgiassero per divenire quella trasparenza di candore e quel sangue di tributo offerto nel dolore per salvare i fratelli. Così come afferma la prima lettura: "Egli vi fonde come il fuoco e come la lasciva dei lavandai vi lava e purifica", per rendervi quest'offerta degna di presenziare dinanzi a lui, un'offerta che si fa santa perché Dio è Santo.

Ugualmente chiama ognuno di voi a prepararvi per presenziare dinanzi alla sua Santissima Persona, vi chiama tramite la Chiesa sin dai vostri teneri anni sino alla fine dei vostri giorni, vi porta al suo giudizio e per esserne pronti, per farvi primizia ai suoi

occhi che il Signore fa sì che nel percorso della vostra vita veniate purificati dall'oro delle prove e dall'arco delle sofferenze che vi rendono puliti e adorni e nobilitati, in modo che ne sia accolta la vostra oblazione.

Ed è a questo motivo che i Santissimi Cuori vengono in vostro soccorso mediante la vostra consacrazione ad essi. Donandovi a loro essi vi sosterranno, vi guideranno, vi infonderanno delle loro virtù, vi impreziosiranno dei loro beni, si faranno quei vassoi d'argento sul quale deporvi e che nobilitano l'offerta, sì che il Padre e riconoscerà i suoi attributi celestiali di sua appartenenza e figliolanza.

Quando diventate queste piccole primizie che consolano e compiacciono il vostro Signore, vi fate pur voi i portatori nel vostro di cuore di tante anime, e pregando, e adoperandovi per esse, vi fate vie di santificazione in modo che pur loro possano presenziare salve dinanzi all'Eterno.

La purezza e il riscatto sono richieste per l'offerta anche dalla Chiesa, che nel percorrere dei secoli ha i suoi tempi di purificazione nel quale il Signore lava gli errori, i peccati commessi, le onte che l'hanno macchiata per renderla di nuovo degna sua sposa e luce per il mondo.

Ugualmente ciò accade per l'umanità. L'Onnipotente purifica gli uomini delle loro colpe tramite gli accadimenti dolorosi che spesso essi stessi si procurano, e così sarà per questo di tempo fattosi oscuro e colpevole per il male che compie e per il rifiuto divino. Ancora il Signore Dio purificherà con il fuoco del fonditore e ne laverà le sozzure come la lasciva di lavandaie per far sì che torni ad essere candida e pura perché, come dice la Parola, possono tornare ad offrire al Signore un'offerta secondo giustizia.

Vi benedico.

5. Quale è la potenza che schiaccia il demonio?

3/2/2025

Mia piccola Maria, chi può sconfiggere il demonio? Qual è la potenza che lo sovrasta e lo supera, se non Dio solo?

Il demonio su di voi ha potere di ogni fortezza e scaltrezza. È astuto nella sua intelligenza malefica che può insidiarvi e farvi cadere nelle sue mille trappole. Il suo scopo, infatti, è quello di devastare e distruggere l'uomo, considerato da lui inferiore di fronte alla sua natura angelica, ma del quale ha invidia e rabbia poiché a voi è stato concesso di avere ciò che a lui è stato sottratto per sempre: ed è la felicità dell'Eden. Posto però dinanzi all'eterno Signore, il cui solo sguardo lo schiaccia, egli si dissolve come neve al sole, si annulla tornando agli inferi.

Stasera vi viene presentato l'indemoniato della regione di Gerasa, che notte e giorno si dibatteva tra forti grida e percuotendosi con pietre, sì che tutti intorno se n'era sparsa la fama e se ne aveva terrore. Una legione di demoni lo possedeva, e ne avevano avuto accesso per la moltitudine di peccati da lui commessi, per il marasma di impudicizia del quale si era impregnato e per mezzo del quale essi hanno trovato varco per venirvi a dimorare.

Ecco, il Signore viene, accorre per agire non solo per la sua fama sparsa nella regione, ma anche per le suppliche delle preghiere dei suoi familiari, per il grido supplichevole

della madre, per un figlio del quale c'era solo il disprezzo del mondo e le tenebre oscure che lo avvolgevano: era un morto che viveva nel tormento. Ed Io vengo, ed è al mio richiamo che ne do liberazione risanandolo e dando a lui la sua nuova ritrovata dignità e libertà di figlio di Dio, cacciando il demonio. Nessuno in tutta Israele poteva liberarlo. Solo il mio intervento nell'opera divina lo ha potuto.

L'azione del demonio perdura e perdurerà fino alla fine dei secoli, e oggi come non mai egli si è posto come su un trono sulla terra e ne detiene grandi poteri. Lo può per l'iniquità diffusa, per la cloaca terrena che nei peccati di orgoglio, di lussuria e mancanza di perdono ne acquista potenza e ne prende diritto di possesso sugli uomini.

Terra che pullula di diavoli usciti dall'inferno, che corrono e si agitano come forsennati per spargere il male. Se poteste vedere con i miei occhi! Il fenomeno viene però molto sminuito anche dalla Chiesa, che poco combatte, che non parla più nemmeno della sua esistenza, sicché i fedeli se ne fanno dimentichi e non si pongono a sua difesa tutelandosi.

Molti sono poi i posseduti che danno segni evidenti dinanzi all'azione dell'esorcismo, ma altri ne rimangono nascosti, muti, impassibili, poiché il demonio che li occupa lascia loro, comunque, una certa libertà di agire, una capacità di intelligenza che è però la sua e nella quale dà guida per spargere la sua nefasta opera. Ne vedete le conseguenze in tanti omicidi, suicidi, guerre, ingiustizie, corruzioni, ogni altro abuso nel quale egli ineggia e ne vive il suo trionfo.

Tutto questo accade perché le masse non pregano più, si oppongono al Signore Dio e alle sue leggi, vengono poco o niente in chiesa e poco si comunicano tutti i cristiani del mondo, e spesso non confessati o confessati male, giustificando ogni loro peccato, non cercano remissione, ed è qui che il maligno viene a decretare la sua conquista e il suo predominio.

Cosa dovete fare voi, figli miei? Lo dico nel Vangelo: "Siate candidi come colombe e vigili come serpenti". Candidi nel vostro stato di grazia che vi si fa da antidoto alla sua ingerenza, e vi fate a vostra volta ali che si protendono e si distendono a protezione sui vostri stessi fratelli. Siate vigili come serpenti che sanno essere desti, attenti per non cadere nelle trappole e negli anfratti del nemico che vi prende a preda.

Siate prudenti, perché la prudenza è segno di accortezza. È una virtù che vi tiene avveduti, cauti verso il male. Spesso c'è tanta superficialità.

Non recatevi presso coloro che praticano l'occultismo di qualsiasi genere, ogni forma di esoterismo, fosse pure che vi venga detto che è solo per gioco. Non si gioca con ciò che si fa idolatrico: l'idolatria vi pone nelle mani del nemico.

Non andate in luoghi promiscui, sospetti, segnati da oscurità. Così come quando andate in un luogo benedetto, in una cerimonia santa e ne prendete la benedizione con i suoi effetti positivi, lo stesso andando in luoghi, in ambienti misteriosi, frequentando persone che praticano la magia o altro, che ha però, le stesse diramazioni, lì c'è il demonio, è il suo regno.

Il tempo che vivete purtroppo è particolarmente infestato dal male, e voi perché possiate viverne sereni, protetti, ma attenti e vigili, Io vi dico: "Pregate, nutriteci ai

Santi Sacramenti, portate sempre con voi in ogni posto oggetti sacri benedetti, rivestitevi nei sacramentali, consacratevi ogni giorno ai Sacri Cuori e a San Michele Arcangelo. Egli vi si fa da scudo ai dardi del demonio.

Figli miei, il vostro grido verso il Padre celeste di liberazione fa eco al mio, si unisce in un'unica invocazione la quale, come accaduto per il posseduto del Vangelo, grida: "Esci, spirito impuro, dall'umanità", per fare in modo che torni persino il vostro suolo e il vostro stesso ossigeno a farsi puro e gli uomini possano tornare liberi.

Vi benedico.

6. Il sacerdozio è missionario

6/2/2025

Mia piccola Maria, ecco, cosa sono i miei apostoli, cosa sono i miei sacerdoti? Sono i miei missionari, coloro che camminano. E cosa debbono fare nel loro cammino, se non annunciare la parola di Dio, sanare i malati e liberare gli ossessi? Questo è il mandato che ho dato a tutti i miei apostoli che si susseguono nel corso della storia della Chiesa.

Cosa accade però oggi? Che come non mai i miei sacerdoti si sono fatti pavidi e chiusi tra le mura delle chiese. Hanno perso lo zelo, lo slancio missionario, l'amore per le anime. Loro, che sono chiamati a porsi a difesa del popolo, della loro salvezza a combattimento contro l'iniquo, che lo decima e ne trova il campo spianato proprio perché non c'è sua difesa. Si è perso il senso della missione a cui si è stati chiamati, che deve ritornare all'origine del cristianesimo per ritrovare i suoi fondamenti e la sua forza.

Si è ormai trincerati alle proprie insicurezze umane d'agiatezza, e quando ciò che nella materia prevale, prevarica e soffoca lo spirito rendendo deboli e indifferenti, perdendo la virilità di una fede che sacrifica sé stesso per l'amore di Dio e delle sue creature, per un Cristo che ne ha dato la vita. Si perde fede nella presenza del Padre Santissimo e del suo potere e dei mezzi potenti che il Signore ha dato per beneficiarli, e di cui molti sacerdoti più non credono dei loro effetti salvifici.

Necessita che i miei sacerdoti vadano a dare testimonianza andando tra le genti, particolarmente nel far visita ai malati, sia tra coloro che desiderano e ricercano la loro presenza, come pure tra quelli che sono lontani da Dio. Tornino a bussare alle porte: molte resteranno chiuse e rifiuteranno, altre si apriranno ed accoglieranno, ma la cura e l'attenzione data loro, pur se nel tempo che occorra alla loro conversione, le persone ne riporteranno il ricordo e la riconoscenza e ne susseguirà per molti il ritorno in chiesa.

Si dirà tra di sé: "Ma come trovare il coraggio, l'ardore, la forza?". Il primo cardine, figli, è nella preghiera e nell'adorazione personale, che deve essere continua, perseverante, profonda. Per mezzo di questo dialogo spirituale Iddio si infonde nel sacerdote, si fa parte di lui che ne acquista il suo valore, la sua capacità, la sua generosità.

Le Sante Messe, poi, non vadano solo concelebrate con più sacerdoti, come accade nelle festività e occasioni particolari, riducendole nel numero, ma ogni giorno ciascun sacerdote si adoperi a celebrare, per quanto sia prestabilito fare, maggiorandole per ottemperare ai molti bisogni delle anime. Vengano celebrate Sante Messe di guarigione e liberazione, poiché innumerevoli sono le creature che necessitano di ogni

tipo di aiuto spirituale e di essere liberate dagli influssi del nemico in un mondo che ne è devastato.

Impongano spesso l'Olio degli infermi, particolarmente ad ogni confessione. Io vi dico che se così si adoperasse l'intera Chiesa, quanti figli verrebbero sanati, liberati e convertiti.

Vedo vagare tante povere creature possedute, o solo vessate, ma che soffrono non solo perché tormentate dal demonio, per le loro condizioni dolorose, ma perché incomprese, per l'iter che devono patire di una via crucis alla ricerca di sacerdoti che non sanno capire il problema perché non preparati, che non li soccorrono, non li indirizzano, mentre potrebbero condurli per quel che loro non possono ad esorcisti, accompagnandoli con la loro cura per la loro ritrovata libertà.

Si affermerà: "Ma sono pochi, e di cui molti ormai anziani, e poche le vocazioni". Io vi dico: "Tutti possono dare, anche i sacerdoti nella loro tarda età possono offrire le loro sofferenze e pregare molto, e che gli altri ancora nel loro vigore che si facciano intrepidi e operosi nella loro fede". Credete, che pur quei pochi che sono veri testimoni, che operano fedeli alla loro missione, Iddio non possa far nascere anche dalle pietre altre vocazioni e nuovi sacerdoti e soldati di Cristo?

Se oggi i fedeli sono responsabili della loro mancata adesione, di un cristianesimo che si è fatto decaduto, di un credo che sia veramente partecipato, è anche perché non hanno più visione e non testano concretamente la testimonianza di un amore di Dio esercitato e forte del cuore nei suoi ministri, che ne diano un'autentica manifestazione. Se così fosse testimoniato le chiese tornerebbero a gremirsi. Ove lo Spirito è vissuto, lo Spirito chiama atrae, e come una calamita le anime tornano.

Ricordate: la Chiesa è missionaria, e per esserlo deve tornare ad essere spirituale, povera e ardita come il suo Maestro e Signore.

Vi benedico.

7. Il timore della testimonianza

7/2/2025

Mia piccola Maria, la Santa Parola di stasera vi rivela come il male si ponga sempre ad accuse e persecuzione alla grazia. Non solo commette l'iniquità, ma si erge a giudice verso il bene, così come fanno gli sgarri del demonio, i suoi adepti, che si pongono a giudizio di condanna verso il santo.

Stasera il brano del Vangelo del martirio di San Giovanni Battista ve lo pone in evidenza. Cosa fa uccidere Giovanni, se non il peccato che vive impregnato nella putredine del suo fango e vuole far tacere colui che è giusto e che ne dà attrito alla coscienza. Per quanto Erode ascoltasse volentieri Giovanni, seppur ne riprendesse la sua cattiva condotta per condurlo a conversione, quando però l'uomo è corrotto nella sua più intima radice, nella sua profonda fomentazione al male, quando egli viene toccato e scoperto negli ambiti della sua perversa libidine e lussuria, o ripreso nei suoi corrotti interessi di posizione e prestigio, si fa pronto a soffocarne la voce che lo richiama alla legge di Dio, ad ostacolarne l'opera, se non a giungere a porre fine alla sua vita.

Ed Erode ne è stato l'emblema. Prigioniero dei suoi piaceri carnali, affossato nella melma dei suoi vizi, egli fa soccombere l'innocenza che grida la sua colpa. Cosa ne resta? Cosa ne accade? Che il Battista muore fedele alla verità e in essa risplende in eterno. Erode muore nei flutti del suo pantano e in esso rimane in eterno.

Dinanzi alla testimonianza da dare alla fede, al credo in Dio, al suo insegnamento da annunciare, se il costo si fa grave, se se ne deve pagare un tributo severo, giunge il timore e viene voglia della fuga e di nascondersi. Ma Iddio nella prima lettura vi dice: "Non temete", perché Io sono sempre con voi. Chi altri ve ne può dare la forza, il coraggio, se non lui? Forse che tutti i martiri avrebbero potuto affrontare il loro martirio, se Dio non fosse stato con loro?

Cosa è stato il mio incontro personale con Giovanni prima di morire, se non per dargli forza, sostegno, speranza, coraggio? Il Padre stesso ha posto nel suo spirito la sua presenza, sì che il vostro Signore e Dio ha dato la vita con lui, ne ha affrontato insieme la morte per rivivere di un'esistenza divina infinita.

La paura non è legata solo al timore di morire, ai tempi cruenti, ma spesso è legata anche alle convenzioni umane da rispettare, ai compromessi da accettare degli schemi del mondo che si contrappongono al pensiero evangelico, alla paura di perdere stima e l'appoggio degli uomini per il rispetto umano. Sono molte le cause e le situazioni che si possono presentare, che si fanno persecutorie nei riguardi della vostra adempienza e fedeltà alla legge di Dio. Come riuscire ad averne il coraggio della testimonianza?

Se voi vivete uniti fortemente al vostro Padre celeste, al vostro Maestro e Signore, non temerete perché andate oltre questa terra: siete con Dio, a cui vi affidate e confidate ogni vostra causa. Spesso l'angoscia, il tormento della paura in ogni frangente si fa più dolorosa di ogni persecuzione alla manifestazione della vostra stessa fede, mentre è nella pace, nell'abbandono nell'Onnipotente che tutto si solleva si mitiga, si acquieta e vi fa pronti ad ogni vostro riscatto.

Chiedete fede, figli miei. Ove essa sussiste e vive scompare il turbamento, turbamento che è umano, ma che in Dio si supera, poiché Iddio stesso se ne cura e se ne prende carico. Quante sofferenze in questa fiducia verrebbero non solo alleviate, ma cesserebbero.

Preoccupatevi piuttosto di vivere esenti dal peccato, di vivere nella grazia. Dove essa è Dio supplisce a tutto il resto e viene in vostro soccorso. Dio stesso testimonierà per voi. Potrete dire, come afferma la prima lettura: "Il Signore è il mio aiuto. Di chi avrò paura?"

Vi benedico.

8. La pesca miracolosa

8/2/2025

Mia piccola Maria, il Vangelo di stasera vi presenta la pesca miracolosa quando, dopo aver invano faticato tutta la notte, Pietro e i suoi compagni non hanno pescato nulla. Ma Io li esorto a riprendere il largo, a tirare di nuovo le reti, e sulla mia parola Pietro ubbidisce, e la pesca che ne trarrà sarà così abbondante che le barche quasi ne soccomberanno che sembreranno affondare.

Dinanzi a tale prodigio si fa ancora più evidente, dinanzi a Pietro, la grandezza del suo Maestro e palese la sua piccolezza, sicché egli si sente così indegno di stare alla mia presenza da dirmi: “Signore, scostati da me, che sono peccatore!”. Ma proprio questo stato che verifica nella sua verità e la sua umiltà che Io lo sprono, lo mando tra le genti, ne faccio il mio inviato e capo tra i discepoli dicendo loro: “Vi farò pescatori di uomini”.

Da sempre Iddio ha mandato i suoi inviati tra le persone, tra i popoli per portarne il suo richiamo, per trarli dalle trame del mondo, del suo inganno e salvarli, per fare in modo che, mediante l’annuncio del suo messaggio, ne trasmettesse la sua voce che li richiama ai valori del cielo.

Nella prima lettura Isaia proclama nel tempio santo di Dio la sua magnificenza. Inebriato della sua visione e delle grandezze, ove egli è servito dagli angeli che ne proclamano la sua santità e ne inneggiano la sua gloria, tale manifestazione gli dà comprensione della sua povera umanità, tanto misera e peccatrice di fronte all’immensità divina.

Ugualmente San Paolo riconosce le altezze di Dio che sovrastano sulla terra. Si riconosce egli stesso persino di essere un aborto, l’ultimo degli apostoli, che se opera e ne nascono i frutti della sua missione è per la grazia di Dio che ha vinto in lui e ne espande attraverso di lui i suoi benefici tra gli uomini.

Ecco, il Padre Santissimo manda i suoi inviati da lui scelti in tutti i tempi, dai tempi più antichi come nel tempo della mia vita terrena sino alla fine dei tempi, ma continuamente l’altissimo Signore, come a Pietro, li esorta perché si facciano pescatori di anime. In tutti questi mandati perché se ne porti il suo frutto ci sono però tre condizioni essenziali da assolvere e che il Signore richiede: l’umiltà, il riconoscersi peccatori, la fiducia.

Ci vuole uno stato di umiltà che dà comprensione che siete umani, defettibili e limitati, che quel che si compie, anche se ha per fine il bene, se è permissone divina, non è per merito delle vostre uniche forze e capacità che si attua e nella quale convinzione ne entra la vostra compiacenza, me è per la sua grazia, per la quale si può attuare e portare i suoi benefici effetti, il suo copioso pescato.

Il secondo presupposto è riconoscersi poveri peccatori. E quando sussiste l’umiltà pone il suo stato nelle mani dell’Eterno, che aiuta e accompagna il suo cambiamento alla conversione definitiva che avverrà poi nell’eternità. Riconoscendo la propria povertà di peccato ci si pone sempre in cammino per una conversione che si fa continua ed è anche bisogno per crescere nella dimensione spirituale di evolversi perennemente, non solo per sanarsi dei propri errori, ma anche per infondersi della conoscenza del Santissimo, che ne irradia al vostro desiderio il suo Spirito di santità. L’uomo si faccia cosciente della propria umanità. Che cosa ne può sorgere, se non è il vostro Signore ad ammantarla dei suoi beni? Senza di lui nulla potete.

Il terzo presupposto è la fiducia in Dio: credere e abbandonarsi con confidenza a ciò che la sua santa parola vi ha insegnate e detto per la vostra fede, che egli viene a voi e agisce con il suo potere e la sua misericordia.

Cosa accade oggi che le chiese vanno sempre più svuotandosi? Come mai sempre meno le anime vengono pescate e poste nella barca di Pietro? Perché non vengono vissute queste tre condizioni.

Gli inviati di oggi si pongono dinanzi a Dio e pensano di far da soli, di essere competenti e bastanti alle loro forze che, seppur disposti di buona volontà nel loro mandato, scavalcano il Signore, vogliono fare da sé. Non ci si umilia più: ove è l'umiltà? In quanto la boria, la vanagloria, è entrata negli ambiti ecclesiastici e al posto della spiritualità è entrata la cultura e la saccenza. Non ci si riconosce in verità per quel che si è: di essere sempre povere creature bisognose di continua crescita. Ci si adagia nel proprio stato acquisito.

Quand'è che ci si abbandona e si crede alla parola del vostro Maestro? Quando si ama al vostro Signore e per lui si è pronti a tornare al largo, al largo dell'umanità per porsi alla pesca delle anime per suo amore. Dinanzi a tale fiducia Iddio non può non agire in voi: è lui l'attrattiva che richiama nello Spirito Santo le sue creature. Voi siete solo reti che le debbono trarre nella barca della santa Chiesa. Solo allora tornerete a vedere gremite di fedeli le vostre chiese

Vi benedico.

9. La creazione

10/2/2025

Mia piccola Maria, la Genesi presenta la creazione. Il Padre Santissimo è il creatore, colui che dal nulla ha fatto tutte le cose, ha dato origine ad ogni elemento, ad ogni essere vivente e all'uomo. È lui che ha disposto ogni cosa al suo posto e ne ha dato la funzione, ma tale creazione non è rimasta fissa a quel tempo. Essa è stata l'alba del nuovo giorno in cui continuamente opera. Iddio è creazione perenne che scandisce l'alternarsi delle stagioni, che fa sorgere il giorno e la notte, che dà vita alla morte di un vecchio con la nascita di una nuova creatura.

Chi detiene il tempo, il tempo nello scorrere dei suoi anni e il tempo che lascia il solco del suo passaggio nelle azioni concrete attuate, se non Dio? La sua opera creativa è in continua evoluzione, anche nei cieli. Non è statica e ferma alle meraviglie che già vi sono sussistenti, ma è perenne nel creare altri firmamenti e nuovi splendori per dare sempre più felicità e stupore alle sue creature beatificate.

È sempre il Padre Santissimo che vi ha donato nel suo Figlio un'ulteriore creazione nella redenzione, che nel suo tributo di sangue ha ridato nuova vita alle anime, una rinascita alla santità, e che continua a creare nello Spirito operando nell'unione con il Figlio adoperandosi nel dare rinnovamento e risurrezione negli uomini.

Iddio è creazione della materia e dello spirito, del corpo e dell'anima, creazione sulla terra come nei cieli, creazione nel quale l'Eterno si occupa nella sua interezza, sia fisica che spirituale, per la totale salute dell'uomo.

Ne è stato segno il passaggio del vostro Signore in Israele. Quanti figli si apprestavano per essere sanati e venivano guariti. Le folle accorrevano, come dice il Vangelo di stasera, per invocare e richiedere ogni forma di guarigione. E la benedizione del vostro Signore ne ha portato loro la loro liberazione su tutte le infermità.

Ugualmente lo Spirito Santo non fa che dare vita. Egli, in comunione ininterrotta con le Santissime Persone, si adopera come un motore unico sempre acceso che spande la sua energia divina per creare, dando esistenza alla terra e al suo universo, vita ad ogni bestiola e germinazione alla flora. Egli ne dà stampo con la sua sostanza vitale nell'effondere le sue potenze all'intero creato.

Tutto il potere, ogni potenza è in Dio. Non ve ne sono altri che ne possano alitare il suo pensiero, il suo sangue, il suo soffio che rifà nuove tutte le cose. Niente pone limiti a ciò che gli è possibile, sicché dalla stessa morte ne dà rinascita di vita eterna.

Figli miei, voi che vivete nel vostro lamento, che siete oppressi dalle angustie, da tristezze e affanni, preda di depressioni e tormenti, perché non ricorrete a Dio con le vostre braccia aperte, con il cuore spalancato di chi crede e ha fede fermamente nella sua azione creatrice? Chi vi può dare gioia, liberazione, disbrigazione dai problemi, se non il vostro Signore? Ma quanti sono coloro che sono così disposti e accorrono a lui? Chi ne vive di una vera alleanza, dato che Dio viene a soccorrevvi, ma richiede che voi non pecciate più, che vi adoperiate ad aiutare anche i fratelli perché non potete chiedere di essere guariti dalle vostre sofferenze e i vostri affanni, se poi vivete in opposizione ai suoi divini comandi.

Se oggi vedete la natura così inquinata, i mari sporchi, la terra ferita dal suo cattivo uso, tutto ha derivazione dal peccato dell'uomo. Se persistono così tante malattie e infermità fisiche, come psichiatriche e spirituali, è perché tutto scaturisce dalle colpe commesse, proprie o altrui. È perché commettete continuamente moltitudini di peccati. È il peccato la vostra condanna ed è la causa dei vostri mali. Se tornaste con il cammino verso il ritorno al Padre vostro in verità, alla sua amicizia, ecco che egli distenderebbe la sua benedizione su di voi e ne vedreste rifiorire all'albore della sua originale bellezza e fecondità l'intera terra, le malattie debellate, ogni forma di giustizia e pace, la letizia nei cuori degli uomini ricreata.

L'eterno Padre è pronto a dare il suo rinnovamento di ogni creazione, ma voi siete disposti a riceverla nel vostro di cambiamento?

Vi benedico.

10. **Madonna di Lourdes**

11/2/2025

Mia piccola Maria, Iddio ha creato l'uomo sano, lo ha fatto a sua immagine e somiglianza, e quindi lo ha rivestito della sua perfezione di salute nella sua interezza fisica e spirituale. Era suo riflesso, sua creatura che risplendeva l'appendice del suo essere, sì che se ne intratteneva a tu per tu nel giardino dell'Eden.

È stato poi l'uomo che, trasgredendo al volere di Dio, egli, che era rivestito di luce di trasparenza della sua grazia, che ne ha dato lo squarcio, ne ha aperto la crepa attraverso la quale tutti i demoni hanno trovato varco per entrare e portare la loro devastazione, infettando, sporcando e arrecando nella loro infezione di male tutte le sofferenze e le malattie delle quali siete continuamente colpiti.

Il Padre Santissimo però, nella sua misericordia infinita, nel suo amore smisurato, non ha mai abbandonato l'uomo, opera delle sue mani, figlio delle sue viscere, e non

fa che nel corso dei tempi e nel corso di ogni esistenza umana di cercare di risanarlo, di ricondurlo alla sua primaria perfezione di ogni sanità e gioia. E come, se non cercando che non pecchi più, che torni a lui, unica fonte di trasparenza che nella sua immacolata altezza e santità tutto ricrea?

Ha mandato me, vostro Signore per far sì che nel mio insegnamento partecipato voi vi convertiate e veniate a lavarvi nel mio Preziosissimo Sangue per riceverne il pieno riscatto del mio lavacro che vi purifica l'anima, e con un'anima risanata, tornata alla grazia, spesso ne viene guarita la psiche e anche molte malattie del corpo.

Molti diranno: "E per quei figli che, pur riscattati, che ti amano e vivono di te, ma rimangono comunque nella sofferenza?". Di questi figli, Io ne faccio nuove fonti che scorrono nel loro dolore che si santo e salvifico, che dona salute alle anime ed è salvezza per molti fratelli che andrebbero perduti. Le vostre pene, unite a Cristo, sono redentive. Il Signore Dio vostro, del dolore che era punitivo per la vostra espiazione nella condanna data dal Padre creatore, ne ha infuso nella croce di suo Figlio un amore oblativo che ne trasfonde la vostra di croce, dando in essa resurrezione. L'amore ha superato la croce trasfondendola e facendone vittoria di vita nuova.

Mediante il vostro tributo di figli ricreati nell'amore divino e giustificati, voi vi fate a vostra volta collaboratori del Signore per aiutare a sanare quei figli che sono malati nello spirito, che continuamente peccando ne feriscono l'umanità. Sono creature infette che danno infezioni di ogni contagio nelle colpe perpetuate che ricadono su tutti. L'offerta benedetta nella sofferenza che ama e si dona non solo spezza tali catene, ne argina la cattiva azione, ma ne dà risanamento.

Se le moltitudini non peccassero più, non ci sarebbe più bisogno di lavacro nelle lacrime poiché non sussiste più la colpa che ne richiede purificazione e riparazione, e ne vedreste rigenerare figli piagati da mille sofferenze, curvati nei loro letti, agonizzanti nella loro tribolazione, che riprenderebbero tutti il loro vigore di una nuova rinascita ad ogni salute: le crepe nello spirito si chiuderebbero, le ferite guarite, le stesse cicatrici cancellate.

A darvi maggiore sprone d'aiuto il Santissimo vi ha mandato la Madonna, ed oggi che ne ricordate l'apparizione a Lourdes, ella è venuta a richiamarvi alla conversione e alla preghiera, vi richiama a venirvi a lavarvi alle sue acque, acque purissime della sua Immacolata Concezione, acque sorgive e verginali del Padre celeste nella creazione, le acque santificate del vostro battesimo che, immersi in lei, vi riformano alla vostra primaria innocenza.

Tutti i malati che vanno dalla Madonna a Lourdes ricevono se non la guarigione fisica, poiché si fa necessaria alla propria santificazione, ne dà fortificazione nella prova che vivono, la consolazione del cuore, il suo soccorso che vi accompagnerà e sosterrà sempre sino all'entrata dei cieli in un processo di guarigione nel tempo che vi conduce da qui sulla terra al paradiso, ove tale evoluzione si sarà completata riportando in tutti quelli che vi accedono la loro perfetta salute e perfezione ritrovata, così come è stato all'albore del mondo.

Il Padre ne ritrova il volto dei suoi figli, delle sue creature, che ne godranno la felicità del suo giardino per cui li aveva creati.

Vi benedico.

11. La presentazione al tempio

2/2/2025

Mia piccola Maria, il Vangelo vi pone ancora in evidenza l'azione del demonio che colpisce e occupa la figliuola di una donna pagana, venuta per incontrarmi da altre regioni. Ella, intrepida, si è posta in cammino alla fama della mia persona che dava guarigione alle genti. Al vedermi ha chiesto il mio intervento, e nonostante il mio apparente rifiuto, la derisione degli astanti ai suoi gridi accorati, ha continuato a venirmi dietro e a urlare il suo dolore per far sì che Io operassi e dessi consenso alla sua grazia.

Dinanzi a cotal fede, a un'umiltà che si inabissa nel suo amore di madre che non teme di essere paragonata alle bestiole, di fronte a una fede così non ho potuto che accogliere la supplica e dare liberazione dalla prigionia del demonio alla sua creatura, lasciando alla storia il suo esempio per tutte le generazioni future.

Il demonio, sin dall'albore della creazione dell'uomo si è fatto presente con la sua perversa tentazione, ed è per la sua fomentazione che l'uomo nell'accoglierla ne ha avuto condanna. Egli agisce indefesso nel portare la sua rovina ai figli di Dio, ma Iddio non ha mai abbandonato i suoi figli, ai quali si è posto a difesa e ne ha offerto per scudo e protezione ai suoi dardi i divini comandi.

Ubbidendo alla sua Santa Legge, nell'essere fedele ad essa, vi ponete sotto il manto della protezione dell'Altissimo. Dinanzi a tanta virtù esercitata alla loro adempienza, il diavolo non può fare nessuna occupazione nell'uomo e prenderne a possesso. La Sacra Legge non è stata però bastante, poiché l'uomo nella sua miseria ha continuato a disubbidire peccando e lasciandosi in balia di tutte le forze oscure. C'è voluta l'incarnazione del vostro Signore, l'opera di evangelizzazione, il Sangue Divino a riscatto per darne affrancamento alla sua schiavitù.

Nel tempo della mia vita terrena, passando tra le folle, era presente il vostro Signore Dio che con la mia stessa presenza, con la mia parola, che è espressione della mia potestà, avevo ed ho potere diretto e illimitato di scacciare il demonio, e la liberazione si attuava subito.

Per far sì che se ne proseguisse nel corso della storia tale opera di liberazione, ne ho lasciato i mezzi divini alla Chiesa che nel mio nome e in mia vece può estromettere e demolire l'azione maligna del nemico. Egli non ha nessuna reticenza e argine di colpire chiunque, anche i bambini innocenti, pure quelli che sono ancora nel grembo materno, apportando il suo stampo di appartenenza e dominio su tali creature sia a causa di maledizione e consacrazione a lui fatte dagli antenati per le generazioni successive, sia per i genitori tramite intrallazzi operati nell'occulto, o per opera di parenti o altri che ne vogliono arrecare danno per vendetta o gelosia per mezzo di ogni esoterismo, e nel farne offerta a lui. Povere anime innocenti che ne vengono colpite, che però nella loro purezza infantile ne patiscono e si fanno esse stesse tributo di redenzione per la loro famiglia.

Io, vostro Signore, vedo le moltitudini che vengono toccate dall'azione del demonio, sia per l'incentivo che si è maggiorato in un'epoca che si dichiara materialista e atea, basata sul culto della scienza, ma fattasi ancora più pagana, dato che poi ne ricerca una dimensione spirituale nel male, in ciò che idolatrico, in riti e procedimenti occulti e filosofie orientali. È in essi che agisce l'altro: è il suo mondo, la cui risposta è nella rivendicazione di sé, delle sue mire e intenti sulle anime che ne fa sua proprietà, con tutta la sofferenza che ne riversa e le catene che vengono imposte loro, le cui conseguenze ricadono a loro volta su molti. L'iniquo opera senza fermarsi, alla cui schiera ha orde di diavoli, ma pure di uomini ai suoi ordini a cui, offrendo denaro, potere e successo ne richiede in cambio di portare devastazione al prossimo.

La sua malvagia opera si protende in una prigionia che vincola le facoltà fisiche e mentali dell'uomo. Lo rende suo schiavo tramite i piaceri del mondo, una lussuria sfrenata e spesso perversa, per mezzo dell'alcol e della droga. Cos'è la droga, se non il demonio che inietta il suo veleno, nel quale ne vengono colpiti maggiormente i giovani? Quanti figli falciati dalla droga che stanno abbandonati sulle strade come morti viventi che attendono solo lo spasimo finale. Tutto questo accade perché non c'è una difesa, una cura preventiva, non ci sono istituzioni che se ne prendono impegno per salvarli. Poche iniziative non sufficienti in confronto al problema che si presenta. Se ci fosse un'azione forte, anche umana, per quel che è possibile molti ne verrebbero tratti fuori salvi. Non sussiste però nemmeno un'azione spirituale che combatta, quella fede della donna del Vangelo che grida implora il Signore Dio per darne liberazione.

La Chiesa poco è preparata alla conoscenza dello studio e dell'opera esorcistica che lotta contro le forze del male. Tutti i sacerdoti possono adoperarsi del mandato di liberazione e guarigione, benedicendo luoghi e persone, particolarmente quelli sospetti, andando sul posto come anche da lontano ove non è possibile giungere, fare esorcismi e celebrare Sante Messe, preghiere al Preziosissimo Sangue, invocare San Michele e i suoi angeli. Se ci fosse questa fede intrepida, perseverante, forte, continuamente operativa, Io vi dico che le masse degli uomini verrebbero liberati, dato che Dio è più potente e sovrasta su tutte le potenze infernali.

Lo dico per i genitori, i familiari che ne sono afflitti e sono dilaniati da questa croce. Pregate ogni giorno senza stancarvi, consacrate i vostri figli e la loro situazione alla Madonna e al suo Cuore Immacolato, ogni giorno recitate il Santo Rosario con l'invocazione a San Michele e non demordete, non perdetevi d'animo se non ne vedete presto i loro effetti.

A volte ci vuole tanto tempo, soprattutto quelle catene che si sono fatte dure, ed anche se dinanzi alle vostre preci ne vedeste peggiorare lo stato o accanirvisi contro, sappiate che è il demonio che ne viene infastidito, non vuole perdere la preda e irretisce maggiormente la persona, sicché non demoralizzatevi, ma pregate di più. Io vi dico che coloro che avranno così perseverato, fosse che duri per l'intera vita, Io ne salvo il vostro caro per l'eternità.

Molti figli riceveranno già qui sulla terra la loro liberazione, per altri giungerà al cielo, ma nella vostra orazione offerta ne troverete comunque forza, consolazione,

speranza. Io sarò con voi e porterò insieme con voi una croce così dolorosa, ma ve ne preannuncio già la vittoria.

Vi benedico.

12. Le beatitudini

15/2/2025

Mia piccola Maria, la parola di stasera si fa sconvolgente e opposta al messaggio che manda invece il mondo. Mondo che richiama al benessere, all'appagamento, alla soddisfazione delle sue cose terrene. Io chiamo i beati coloro che soffrono, che tribolano, che piangono, che hanno fame, che sono perseguitati e vivono ingiustizie.

Molti affermeranno: "Ma come, Signore, non avevi creato l'uomo perché fosse felice? Come può esserlo nel dolore?". Figli miei, Dio ha creato l'uomo per la gioia e voi siete indirizzati alla beatitudine eterna, ma accade che in questa vostra esistenza terrena sussista il male, e il male va controbattuto. Dovete farvene opposti, e ciò richiede la sua riparazione che costa lotta, il sacrificio delle responsabilità cui essere fedeli. Vivete un amore ferito dal peccato commesso che ne comporta sempre sofferenza all'uomo.

Chi vive del fatuo della terra si appaga di ciò che possiede, si immerge solo nella materia al suo godimento, ma la materia soffoca lo spirito quando vive fine a sé stessa: ci si fa indifferenti, chiusi a sé, egoisti, cosicché la situazione del fratello che langue nel dolore e nell'indigenza, in ogni bisogno nel suo sfruttamento, se ne rimane distaccati e freddi.

L'uomo pensa a sé stesso e nell'essere sazio dei propri beni, nei quali riceve già la sua ricompensa in questo mondo. Non ricerca Dio e né ambisce all'eternità, anzi teme solo di perdere ciò che possiede e ambisce ad avere sempre di più. E il messaggio del Signore gli si fa solo d'intralcio.

Chi soffre, chi ha un cuore ben disposto nel suo patimento si rende cosciente della propria fragilità e di ogni necessità e alza gli occhi al cielo per cercare aiuto e riscatto nel suo Padre celeste, ne vive la speranza, la fede per una nuova vita, ove ne riceverà il suo riscatto e il suo pagamento di gioia infinita.

Beato chi conosce la sofferenza, figli, perché il dolore scava la propria interiorità e ne porta alla luce l'essenza dell'uomo, la parte migliore di sé e cosa potrà offrire di più prezioso al suo Dio, se non ciò che gli costa tanto? Chi è che ha combattuto, se non colui che ha pianto? Chi ne ha pagato le ingiustizie, se non colui che è giusto? Chi è che è perseguitato per la propria fede, se non chi la onora a costo della vita? Chi è che ha fame, se non l'indigente che ne patisce perché defraudato dai potenti nel diritto del suo sostentamento? Chi è che ne versa lacrime, se non che sente ogni genere di privazione che ne scava il cuore, ma continua a perseverare nella ricerca della sua consolazione che si attua perlopiù nell'intervento divino?

La sofferenza è un amore sacrificato che vi rende simile al vostro salvatore crocifisso, che però sostiene la vostra di pena: non vi abbandona e vi promette che se siete stati i suoi beati su questa terra il suo amore si è piegato e si è riversato su di voi, le vostre lacrime saranno tutte asciugate, la fame sofferta saziata ai lauti banchetti nei cieli, che alle ingiustizie i tribunali divini ne saranno l'intero vostro diritto ritrovato, alla

persecuzione della fede, fosse stata tolta la vita nel martirio, bruciate le vostre membra, Iddio vi ridarà un corpo glorioso e risorto e vi scoppierà il cuore di gaudio e chiamati beati perché avete confidato in Dio e non sarete delusi.

Ai miei figli dico: voi che abitate ancora in nazioni in cui potete nutrirvi, curarvi, richiedere riscatto alle vostre offese, libertà di professare la fede, nonostante le sofferenze che provate nelle difficoltà e necessità cui comporta la vita, sappiate alzare gli occhi al cielo a ringraziamento, perché ci sono nazioni in cui le esigenze più basilari sono proibite al popolo. Ciò che voi potete nel professare il vostro credo ad altri è richiesta persecuzione e martirio

Ponetevi quindi a riparare con un'opera di preghiera, carità, e i vostri dolori offerti per queste genti. Date fate raccolte di alimenti e indumenti. Date ciò che avete in sovrabbondanza per dare pane, per coprire dal freddo, medicine per curare gli infermi. Pregate con fervore e fate celebrare Sante Messe per la mia Chiesa che soffre, per i paesi colpiti da epidemie e calamità.

Siate le mie mani misericordiose che si protendono loro per alleviare, sostenere, curare, per far sì che si formi una barriera d'amore che si frappone al piano del nemico e che già da qui, dal vostro suolo, inizi l'opera di rinascita di Dio per condurvi al suo regno di perfezione e sazietà.

Vi benedico.

13. La cecità del peccato

19/2/2025

Mia piccola Maria, Dio è luce, purissima trasparenza nel suo fuoco ardente, fiamma che avvampa e dà chiarore ad ogni notte portandolo al suo giorno. Egli è colui che dissolve le vostre tenebre, le cecità degli occhi e dell'anima.

Al cieco presentato dal Vangelo di stasera Io mi appresso a lui standogli accanto e gli chiedo: "Vuoi vedere?". E al suo consenso lo tocco e gli pongo la saliva sugli occhi ridando luce alla sua cecità. Gli occhi che erano spenti tornano a vedere. Cosa ha permesso a lui tale prodigio, se non il mio contatto, il mio incontro personale e la sua fede in me?

Cosa accade in questo vostro mondo pervaso dall'oscurità del peccato? Che l'uomo si è fatto cieco. Gli uomini credono di vedere, ma guardano e non sanno vedere, né riconoscere e distinguere il senso di ciò che appare al proprio sguardo, il significato, la motivazione, il fine a cui deve condurre. E questo perché non c'è la luce infusa di Dio, perché gli uomini la rifuggono, non la ricercano più, non ambiscono al suo contatto che viene sempre mediante un rapporto personale, un dialogo in primis con il vostro Signore che solo può trasfondere in tutti la vera luce.

Siete in questa vita in un percorso nel quale ritrovare e intraprendere un'esperienza nella ricerca della vostra fusione col vostro maestro e salvatore, per far sì che ne veniate sempre più illuminati per acquisire luce di sapienza divina che vi irrori e vi fa penetrare nei suoi misteri. Ne sono a testimonianza la vita dei santi.

Quanto più una creatura si avvicina, ricerca, desidera e ama la presenza di Dio, che ne ha un dialogo confidente e fiducioso. Il suo rapporto si fa sempre più assiduo e

intimo quanto maggiormente ne viene irrorata dei suoi beni e doni celestiali che ne approfondiscono l'essenza della sua natura, natura che è luce radiosa posta al vostro intelletto, al vostro cuore, alla vostra anima, al vostro intero operato.

È un cammino che avrà la sua completezza di perfezione di arrivo in paradiso, ove si spalancheranno gli occhi dello spirito per penetrare e convivere nella luce infinita dell'Eterno, in un susseguirsi di radiosità in lui che su questa terra, che ha i suoi limiti, non è possibile concepire, ma che nel cielo spazia e si maggiora all'infinito, dato che la luce dell'Onnipotente non ha confini e si evolve nella sua irradiazione e acquisizione dei suoi divini elementi che ne offrono un gaudio perenne.

Come avere questa nuova visione delle cose? Come poter avere quest'incontro personale con il Signore, se non nel vostro desiderio e nella vostra ricerca, se non con la preghiera e una vita sacramentale vissuta?

Perché gli uomini si sono fatti così ciechi? Perché sono imbrattati dal fango dei peccati e dal rifiuto dell'azione del cielo che ne darebbe lavacro. È un fango melmoso, appiccicoso, che vi chiude gli occhi della coscienza, dello sguardo, del cuore e dello spirito, sì da non saper più aver discernimento dal bene e dal male. E come togliere lo sporco che vi ricopre e vi ottenebra, se non lavandovi nella confessione e in un percorso di sincera conversione.

Nella prima lettura il Padre creatore ha lavato il male sulla terra, del quale ne era tutta avvolta, con l'acqua del diluvio universale. Oggi, per la promessa fatta dal Santissimo Padre, il mondo non sarà più colpito da tutte le acque della terra. Dinanzi però all'uomo che si è innalzato più della torre di Babele con la sua superbia sfidandolo, egli la purificherà facendo cadere le fiamme del suo fuoco che riarderà ogni male per bruciarlo estirpandolo alle sue radici, in modo da poter avere una nuova umanità vedente, che vive e sa riconoscere l'amore, il suo Creatore e la sua legge, i fratelli nella sua carità.

Vi benedico.

14. L'uomo vuole farsi Dio

21/2/2025

Mia piccola Maria, l'uomo si innalza nelle sue conquiste, si celebra nelle sue capacità e grandezze, si fa Dio nelle conoscenze e invenzioni della tecnica e della scienza, estromettendo il suo Creatore. Quale è la sua grande ambizione, se non l'onnipresente fomentazione di farsi Dio?

Dalla sua creazione il veleno di Satana si è iniettato dagli antichi progenitori nel corso continuo della storia, e come non mai oggi nel vostro tempo, ove gli uomini inneggiano alle loro prodezze, alla loro vittoria in ogni campo, per cui il ricorso all'Eterno si fa per essi superato e inutile, rifiutando la fede in lui.

Cosa ne vuole però conquistare e possedere, se non le sue potenze? E cosa non fa quando, nonostante si fa palese la sua debolezza umana e il suo limite, quando si approssima il decadimento fisico e intellettuale della tarda età, ancora egli, pur di apparire grande, di avere rilievo che gli dia ogni apparenza di valore e prestigio, non si dà scrupolo di schiacciare e usurpare l'altro.

La prima lettura descrive come si riveste di superbia l'umanità, quando le genti vogliono costruire una torre che si faccia tanto alta sino ad arrivare al cielo, a superarne il loro stesso Padre creatore. Ma che cosa ne è derivato da questa costruzione, se non la sua distruzione e la divisione nei popoli: ognuno ne ha avuto un proprio linguaggio diverso da non comprendersi più. Lo stesso unico intento contro il Signore Dio si è ritorto contro di essi.

Tuttora tale ambizione che fomenta in sé l'antica colpa d'origine e che vuole a tutti i costi raggiungere il podio divino, cosa ne dà di conseguenza, se non la divisione nell'uomo con sé stesso, con gli altri in conflitti, guerre, ogni forma di devastazione. Quale stoltezza! Ma come può l'uomo poter essere Dio? Non può ambire a ciò che non gli è possibile, poiché colui che è dall'eternità è il Creatore e voi siete solo le creature che non sussisterebbero se egli non fosse tale. E se foste il Creatore, non potreste essere ciò che voi siete. Chi può conquistare ciò che non è nella sua natura e non può essere? È l'antico inganno del diavolo, che in tutti i tempi sibila la sua tentazione.

Cosa dovete essere voi, figli miei? Cosa attende da voi il vostro Padre celeste, se non che ne accogliate la paternità, che siate sua figliolanza, che ne viviate partecipi e accetti di ciò che siete e cioè sua appendice e riflesso della sua immagine, che ne viviate, come esorta il Vangelo, la vita che vi è donata con la sua croce, che vi distingue a cristiani, a sua appartenenza: ne portate in voi il segno di suo Figlio.

Nella vostra esistenza offerta, se la usate solo per la vostra affermazione, per la ricerca del vostro potere in ogni realtà cercando gratificazione alla vostra di gloria, seppur terrena, voi estromettete Dio e ne perdetevi la sua somiglianza. Cosa se ne otterrà, cosa vi rimarrà? Solo la polvere della terra.

Quando le forze decadranno, la vecchiaia si farà presente con la sua fragilità, le malattie si fanno incumbenti mettendo a nudo la vostra debolezza, quando giungerà la morte, quando il mondo oscuro eterno al quale vi siete dati vi sarà visibile, cosa sarete senza Dio? Il nulla del vuoto che si fa disperazione.

Voi siete perché Io sono. Non potete che essere se non in me. Non potete acquistare e assorbire in voi le potenze divine, ma è solo il Padre Santissimo che ve ne può dare in dono, se voi ne partecipate al suo progetto d'amore.

È nell'amore che Dio vi fa parte di sé e condivisione dei suoi beni. Questa è l'unica via che vi apre alle altezze dei cieli: non farsi Dio, ma vivere di Dio, poiché egli rimane fisso alla sua natura che non può essere e discernere altro. Non sarebbe ciò che è. Ma vi vuole arricchire di sé stesso.

Accogliendo ciò che siete in lui, voi ne troverete la gioia e lo raggiungerete nella sua beatitudine.

Vi benedico.

15. L'amore è l'antidoto al male

22/2/2025

Mia piccola Maria, come sconfiggere il male, come riparare al male compiuto, come operare in questo marasma di peccato che sussiste nel mondo? Io ne do la risposta: "Amando". L'amore è la potenza che spezza la perversa azione, e mentre il male è odio,

violenza, ingiustizia e morte, l'amore è bene che genera vita e che ne dà sempre nuova creazione.

Se voi all'offesa ricevuta rispondete con altra offesa, se alla violenza rispondete con altra violenza vi fate della medesima natura che ne maggiora la malvagità, ma non ne dà nessuna risoluzione.

Il bene si contrappone al male e ne spande la sua benedizione che toglie ogni forma di maledizione, poiché l'amore è esorcismo che ovunque operi scaccia il potere del maligno e ne irradia intorno a sé pace e salute. Esso però deve essere continuo, perseverante, non arrestarsi solo ai propri cari e familiari, o a chi dite di amare, *e non escludere gli altri solo* perché vi sono indifferenti e lontani o sconosciuti, e quindi impossibilitati a recarvi fastidi e sofferenze. L'amore va dato a tutti, agli stessi nemici, a coloro che percuotono la vostra vita, che danno noia e provocano dolori. Esso è l'antidoto che rompe la malvagità con la sua cattiva azione.

Qual è la prova del nove che attesta il vostro cristianesimo, se non l'amore ai nemici? Voi direte: "Ma è dura. Come è possibile amare così?". Figli miei, lo so che è esigente. Ne conosco ogni intima fibra della persecuzione, dell'odio e dell'ingiustizia, così come sono stato vilipeso, oltraggiato, percosso, torturato e crocifisso. Eppure, ho sempre amato sino all'ultimo spasimo, e il mio amore dalla guarigione e si faceva medicina per le anime infette degli uomini.

Quando incontrerete un uomo cattivo, perverso, abbiate nel pensiero che è un malato nelle mani del diavolo che lo tiene in pugno e ne riversa in lui l'intero suo veleno con la sua rabbia, in modo che ne porti la nefasta conseguenza su tutti. Molti affermeranno: "Non è umano poter capire, accogliere e amare una tale persona". È vero, figli miei, è un amore che supera la ragione e i sentimenti umani, il criterio della vostra giustizia. È un amore divino e per acquisirlo e poterlo vivere e portarne il compimento nel tempo con la perseveranza e la pazienza bisogna ricorrere alla sua fonte, che è il Signore stesso, la cui sostanza è purissimo amore, sua essenza infinita che ve ne può dare in abbondanza, ve ne offrirà la sua calamita perché egli fissa, tramite voi, la sua attrattiva se a lui accorrerete.

Molti sosterranno: "E quando l'altro da amare si fa pericoloso e può provocare danno alle persone, come poter adempiere a tale precetto". Lo potrete dando la vostra causa al Padre Santissimo. Voi, pur distanti nella vostra prudenza, potete pregare, offrire l'Eucaristia, la carità e ogni bene che potete. Iddio raggiungerà e supplirà per voi. Sappiate che la carità spirituale si innalza e ottempera ciò che voi non potete.

Ma amate figli miei, date senza paura di perdere. Perdonate senza limiti. Il vostro cuore sia timorato dall'amore di Dio che vi guida e vi rende, come dice la Santa Parola, degni figli dell'Altissimo, a sua somiglianza, che per l'amore che avrete vissuto e dato ve ne ricolmerà in un'eredità che si farà eterna nella ricchezza dei cieli.

Non siete capaci? Venite a me che vi insegno Io ad amare.

Vi benedico.

16. La fede, vittoria sul nemico

24/2/2025

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera portano a me un ragazzo posseduto sin dall'infanzia, che viene straziato dei colpi del demonio. Ne porta i segni poiché è gettato a terra, ne schiuma alla bocca, ne digrigna i denti, se ne irrigidisce il corpo. Nemmeno i miei discepoli erano riusciti a liberarlo, sicché il padre mi si accosta accorato nel suo dolore paterno dicendomi: "Se tu puoi qualcosa, aiutaci". Ed Io rispondo: "Se Io posso? Tutto è possibile per chi crede". Dinanzi alla constatazione della propria poca fede, il padre fa un atto di umiltà ad alta voce: "Credo, aiuta la mia incredulità", ed Io ne do liberazione al figliolo.

Come mai il demonio ha così potere di occupare gli uomini? Perché non c'è fede, o una fede blanda che senza vigore e ardore spenge la sua azione. Non si crede nella potenza divina che ha potere di scacciare il diavolo. La liberazione della persona dipende anche dalla fede dei propri cari, che quando constatano che il loro familiare o persona loro vicina sia posseduta o vessata dal maligno non possono solo delegare all'opera di esorcismo del sacerdote, che va attuata, ma va anche accompagnata con un'opera di risanamento nella propria fede esercitata, che si applica particolarmente con una preghiera assidua e perseverante, con un'offerta di mortificazione, di digiuno o altro che si fa privazione per amore, carità data al prossimo, tutto così come si può.

È questa donazione che ha effetto di cura, azione di liberazione che sostiene nella vostra fede il percorso di esorcismo del sacerdote. Spesso ci vogliono percorsi che sono duri e lunghi, non per tutti è uguale. Dipende dal marasma di peccato compiuto, per gli anni in cui si è stati occupati, da chi se ne prende accudimento e dalla sua santità.

Se dinanzi al mio intervento il ragazzo si è subito liberato è *perché* era presente direttamente il vostro Dio, ma per voi accade che le anime devono affrontare lunghe attese, vie dolorose, pur se sono povere anime che ne patiscono innocentemente, ma per queste si fa però via di riscatto e di santificazione.

Non tutti i demoni sono simili ed hanno uguale forza e potere. Anche essi hanno la loro gerarchia, così come avviene per gli angeli dei cieli. Essi acquistano potenza a secondo della malvagità e delle opere perverse compiute tra gli uomini, di quanti ne hanno mandati a dannazione. Il loro passaggio è segnato dal fracasso, dal rumore, ma esistono fra di essi demoni muti che occultano la loro presenza, che non danno visibilità e segni esterni, ma che se ne vedono gli effetti malevoli in ciò che fanno.

Quante volte voi stessi, di fronte a stragi effettuate in crimini orridi, omicidi, violenze o altro, viene spesso detto per chi li ha commessi: "Sembrava una persona normale, non c'era visione di nessuna cattiveria", ma le azioni malvagie a cui ha dato esito, pur se improvvise, danno manifestazione del male che portava in sé e che prima o poi esplose.

Il demonio tramite la creatura non si fa passivo, non dimora soltanto, ma agisce. Creatura che spesso ne è comunque responsabile degli atti che ne conseguono perché ne ha dato consenso con la sua volontà. I demoni che tramano muti non danno rivelazione eclatante di sé, e quindi più difficili da individuare, ma la preghiera vera, il digiuno, la carità proficua e offerta en sconfigge i loro assalti.

Cosa ci vuole per debellare tanta avanzata del nemico, per dare liberazione alle anime che ne patiscono la sua azione, se non una chiesa orante, un cristianesimo attivo e fecondo che prega universalmente, che si adopera nell'amore di ogni cura e provvidenza alla sua riparazione? Se così fosse fatte tutte le trappole, i tranelli, le fomentazioni, le tenebre, le catene dei diavoli verrebbero svelate, dissolte e vinte. Ci sarebbe un'opera che, oltre a sanare, si fa preventiva, diviene recinzione alla sua entrata. Il passo tra voi e i demoni si farebbe a loro precluso, non avrebbero accesso e possibilità di arrecarvi danno.

Per vivere quest'opera di liberazione, per esercitare ogni sua forma ci vuole la fede, la fede in colui che tutto può, ma che attende la vostra partecipazione.

Vi benedico.

17. L'unità

26/2/2025

Mia piccola Maria, Iddio chiama all'unità, all'unità della sua sapienza che si riversa su tutti in un'unica verità, come insegna la prima lettura dal libro del Siracide. Parola a cui bisogna essere fedeli e costanti nella sua adempimento. Essa può sembrare che sia inizialmente dura per i suoi decreti, per la sua disciplina, ma è parola di Dio che vi arricchisce della sua scienza che ne apporta la vera gioia e la realizzazione dell'uomo.

Ahimè, cosa ne fanno le genti? Sacra Scrittura che viene spesso lacerata e divisa in mille altre diramazioni, snaturato il suo senso anche all'interno della Chiesa, ove ognuno tira a sé questa veste e se ne vuole rivestire a suo modo, a secondo del pensiero e l'aspirazione del suo gruppo, dei vari movimenti, od altro, che finiscono per arginare, rifiutare e deprezzare altre realtà ecclesiastiche che dovrebbero insieme perseguire il medesimo insegnamento, operare per la stessa meta di Dio. Ma essi, pensando di essere i veri detentori che contengono e posseggono l'essenza della sapienza divina, non fanno che dividere.

Pensate: ma chi, quale movimento, congregazione, ordine, può poter abbracciare l'interezza della conoscenza degli elementi divini, la profondità degli attributi di Dio? Ognuno si fa un tassello di un mosaico che non può discriminare l'altro, poiché anche l'altro ha la sua funzione, la sua opera che la porta al suo compimento finale, il cui unico fine è dare gloria al vostro Signore.

Come mai accade questo? Perché questa divisione? Perché entra la vanagloria di voler essere, il primato anche nelle cose sante, il cui obiettivo non è più la priorità di Dio, ma della propria gratificazione umana. E da qui ne scaturisce separazione e frammentazione.

La medesima Santa Parola, che viene proclamata uguale per tutti, viene poi dissacrato e fuorviata anche da cristiani che si considerano i fedeli per eccellenza, che frequentano la parrocchia e si adoperano nei loro servizi. Però non ne cercano che l'apparenza propria, la stima e l'apprezzamento per ciò che fanno, e spesso ne deformano o ne scavalcano i divini precetti a secondo del proprio modo di pensare, del loro comodo o del loro peccato, cosicché l'uomo si fa diviso in primis con sé stesso, diviso con il Padre celeste e diviso con i fratelli.

Cosa conquista e dà l'interezza dell'unità, se non l'umiltà? L'umile è colui che vive in unione con sé stesso, con Dio e il prossimo, porta unità intorno a sé poiché vive e si uniforma all'adesione della Santa Parola. L'umile è il vero sapiente. Nell'umile Iddio opera e riversa sé stesso, per quanto la creatura lo possa accogliere. L'anima umile non cerca di sé, ma si pone al servizio per puro amore del suo Signor.

Nel Vangelo di stasera gli apostoli restano scandalizzati che qualcun altro si adoperi a cacciare i demoni nel Nome di Cristo, e vorrebbero impedirlo. Perché questo? Perché pensano che tale atto fosse di solo loro monopolio, dato che tale persona non faceva parte del loro gruppo apostolico. Ma Io ribadisco ad essi dicendo: "Lasciatelo fare, perché chi opera in mio Nome è con me".

Chi non è contro di noi è per noi, se persegue il medesimo obiettivo, se in verità egli si adopera al bene comune e per la salvezza altrui, se vive nella carità per il mio amore. Tutto concorre al progetto dell'eternità che si attua nella partecipazione di tutti i figli che mi amano.

Vi dirò di più. Anche per coloro che non hanno avuto la grazia di conoscermi, se questi si saranno comportati secondo coscienza, secondo la scintilla del bene che vive già infusa in ogni uomo, se essi, pur non avendo la rivelazione delle Sacre Scritture, del Santo Vangelo, si sono però prodigati con rettitudine, onestà e carità, se avranno combattuto per la giustizia e la pace, questi hanno messi in pratica ciò che Io ho detto, ciò che la Santa Parola esorta e insegna e che molti cristiani non fanno, e del quale per la loro missione maggiore è la loro responsabilità. Questi figli, pur non cristiani, entreranno e li precederanno nel Regno dei cieli. La sapienza di Dio in loro si è realizzata.

Chiedete la sapienza, figli, lume all'intelletto, cuore amante, mani operose nella carità: nella sapienza vissuta c'è Dio.

Vi benedico.

18. L'amore

28/2/2025

Mia piccola Maria, l'amore è indissolubile e ne richiede la fedeltà. L'amore, in tutte le sue diramazioni e sfaccettature, non richiede per sé e si fa dono, e per essere dono bisogna che ne viva la fedeltà. In primis con il primario amore in Dio, che si fa totalitario, poiché egli ne è la fonte che ne dà origine a ogni vostro senso e condizione, alla cui alleanza con le sue creature il Padre Santissimo ne è sempre fedele, ma ne richiede la vostra di fedeltà, nell'adesione dell'adempimento ai suoi divini comandi.

Conseguenza dell'amore di Dio è l'amore fraterno, che ne vuole la vostra partecipazione nel vostro soccorso, nella vostra cura, con il vostro servizio continuo al prossimo. Un amore che si protende su tutti, sia per la famiglia, a cui vi è richiesta la vostra sollecitudine scambievole nei vari adempimenti che durano per la vita, come per l'amore per gli amici di cui parla la prima lettura, che ugualmente si fa amore prezioso perché, come afferma la Santa Parola, chi trova un amico trova un tesoro.

È così spesso difficile trovare un vero amico di cui ci si può realmente fidare e che non tradisca. Quand'è che se ne vive un'amicizia, un rapporto autentico? Quando si

partecipa nell'unione con Dio. Lo spirito dà discernimento alla scelta dei propri amici, dato che ne portano il suo riflesso.

L'amore dato a tutte le creature, e a ciò che è creato, che si dilata pur non conoscendo o non frequentando, diffonde tramite di voi ciò che portate nel cuore e lo accresce. Se amate la vostra benedizione discenderà in ogni prosperità e pace.

L'amore per i nemici è l'amore più arduo, difficile, ma anche la sua perla, perché è amore crocifisso, amore bagnato nel sangue delle lacrime. Direte: "Ma come si può amare chi ti affligge e ti si fa contrario?". Figli miei, si può nel Signore. Se dato a lui, poiché è un amore divino. Solo in lui potrete avere un amore che supera ogni giustizia e offesa, che sa dimenticare sé stesso e i propri diritti per un bene più grande. È Dio che amerà per voi e in voi.

L'amore è nella coppia, nel matrimonio, quando nel patto sacro del Sacramento vi fate un'unica carne per l'intera esistenza umana. Fatto che non va dissacrato nell'infedeltà, dato che esso ne porta l'impronta e l'immagine della Santissima Trinità e del loro amore perpetuo. Molti affermeranno: "Sì, Signore, ma quando questo amore viene calpestato, tradito, lacerato in ogni modo, quando si spegne e pare che non ci sia più alito che ne dia forma alla sua sussistenza, cosa fare?" Figli miei, se questo accade è perché non si è più alimentato alla mensa divina, alla sua sorgente, con tutti i mezzi che Dio vi ha dato.

Quando voi vi nutrite in profondità dell'amore di Dio, e non solo in superficie, ve ne arricchisce, ve ne dà forma, vi sostiene, vi fa superare ed andare oltre, poiché esso è la potenza che sostiene tutte le cose.

Se anche accadesse che nella coppia l'unione ne portasse danno, violenza, ogni abuso, la Chiesa ne permette l'allontanamento. Ma senza che il Sacramento o i propri doveri o la fraternità ne venga oltraggiata portando odio, rivalità, gelosia, vendetta. Voi date sempre con carità e riparate continuamente con il bene: il resto rimane a Dio.

Figli miei, voi siete sposati nell'anima, con il vostro Signore, e se ne partecipate alle sue nozze, voi amate e la vostra sponsalità sussiste e crea con l'intero creato.

Vi benedico.

Marzo 2025

Ave Maria!

19. La parola rivela l'uomo

2/3/2025

Mia piccola Maria, la Santa Parola è insegnamento all'uomo, è luce che guida la vostra via nella verità e nella rettitudine, vi indirizza nel discernimento del bene dal male, vi fa comprendere come riconoscere la veridicità della natura umana. È il percorso che vi conduce diretti al Cuore di Dio.

Come capire chi è la persona che incontrate, che avete di fronte, se non dalla parola che emette? Lo dice il Siracide nella prima lettura: "Dal suo modo di ragionare lo riconoscerete, poiché esce dalla sua bocca, ciò che è vissuto interiormente". E per quanto una persona camuffi il suo linguaggio per un certo tempo, lo travesta nell'ipocrisia, non potrà trattenersi a lungo: prima o poi rivela sé stesso, perché non si può contrastare l'essenza della propria natura. Ognuno porta ciò che è.

Se chi ascoltate, il suo linguaggio è volgare, violento, critico, accusatorio, malevolo, questi esprime i sentimenti impuri, rabbiosi, vendicatori che porta in sé. Vigilare nel non seguirlo. Se la parola emessa è pura, pacifica, umile, buona, non può essere che una creatura affidabile. Dalla parola ne conseguono gli atti compiuti, nei quali verrà manifestata ulteriormente la natura dell'uomo.

Gli effetti concreti delle opere che ne susseguono danno il timbro, la piena rivelazione della sostanza a cui appartiene e deriva. Se le opere sono cattive, come potete darne credito? Se invece gli effetti sono positivi e danno per esito l'onestà, la pace, la carità, ecco, si manifesta ciò che è in una creatura nella sua sincera espressione. Come dice la Santa Parola: ogni frutto ha la sua matrice. Se la pianta è corrotta darà frutti marci, avariati. Se buona darà frutti sani.

Oggi tutti si vogliono assumere il ruolo di maestri, di guide, di illuminati, ma vigilate anche all'interno della Chiesa nel seguirli. Osservate la parola di chi insegna. Osservate anche i suoi comportamenti, se essi sono adiacenti e corrispondenti al Vangelo, se danno testimonianza del loro consiglio, poiché se voi siete ciechi e non sapete valutare e ne cercate luce al vostro cammino, queste altre guide cieche ove vi condurranno, se non ai loro precipizi?

La verità e nell'umiltà. Se voi notate la boria, la vanagloria, la presunzione, il molto accudimento ai propri privilegi e benessere, ove vive l'ostentazione, non c'è verità di Dio perché il primato va al proprio ego e alla ricerca di sé. Questi li useranno per i loro bisogni, al loro uso e consumo.

L'umile non ricerca il suo, fa spazio al prossimo, non accusa, sa vederne il bene, dà il soccorso, non si pone sul podio e nasconde il suo merito: egli cerca di portarne per puro amore il messaggio divino, si fa da tramite alla voce del suo Signore e non se ne dà credito. È la buona guida, colui che sa insegnare.

Oggi non solo le persone, ma anche i mezzi di comunicazione, stampa, televisione, cinema, teatro, tutti in essi si ergono a offrire grandi insegnamenti, a farsi maestri di vita, ma voi sappiate discostarvi da queste false luci che si fanno contrarie

all'insegnamento divino. Ciò che viene proclamato come diritto di conquista e di conoscenza, se si oppone alla Santa Parola e alla sua legge, è la falsità, è la menzogna del demonio che vi viene propinata, che vuole corrompervi la mente, sì che corrotto il pensiero ne porterà avaria al cuore e i comportamenti si faranno guasti del loro errore.

Come mai si cade nell'inganno del demonio, che riesce a deformare il pensiero dell'uomo? Perché si è lontani, non si vive la parola che l'Onnipotente vi ha dato. In essa c'è la retta strada che conduce alla salvezza, che si fa ombrello che vi dà rifugio dalla pioggia degli inganni, vi offre l'equilibrio e la forza per adoperarvi vittoriosi, pur nei meandri e malanni di questo mondo.

Vi benedico.

20. La Quaresima

5/3/2025

Mia piccola Maria, ecco, ha inizio la Quaresima nel giorno delle ceneri, che nell'imposizione di un così umile elemento vi ricorda la precarietà dell'uomo, la fragilità della sua esistenza che porta al suo termine, in cui tutto ritorna, anche in voi, a farsi ceneri. Cosa resterà, se non l'essenza della vostra interiorità nel bene che avete vissuto, nella sofferenza patita e offerta, nell'elevazione della preghiera?

È un tempo santo che vi richiama alla purificazione, ad emendarvi dal vostro errato comportamento che richiede, nel tempo che precede la Santa Pasqua, la sua preparazione con la preghiera, la mortificazione e la carità. Con una preghiera che si faccia più intensa e che si stringe in un rapporto personale a tu per tu con il vostro Padre celeste, nel quale sviscerare l'anima vostra, poiché se non sapete parlare con il vostro Padre come potrete saper parlare ai fratelli? Con la mortificazione che richiede delle vostre rinunce, e possono essere sia i digiuni del corpo, per chi ne è possibilitato, ma pure rinuncia a ciò che vi piace ed è lecito, a divertimenti ed ogni vanità, a programmi televisivi e spettacoli o altro per farne offerta. Con una carità che si prodiga verso l'altro nel soccorso al prossimo, dando tempo, assistenza, servizio, amore dato ai fratelli che pone in evidenza e manifesta la vostra fede in Dio.

Tutto questo programma attuato è purificazione nell'acqua della penitenza, nell'oro della carità data, nell'incenso che profuma e si innalza al cielo nella vostra orazione. Sante realtà a cui vi è richiesto che siano partecipate però in una condizione indispensabile, che è quella della riservatezza, del segreto, del silenzio, in modo che si faccia primizia intaccata e incorrotta dalla gloria umana per far sì che sia gradita all'Altissimo. Se così pura, egli ne farà un tesoro geloso che santificherà, mentre se è esposta alla vanità ne perderà il suo valore spirituale.

È tempo di ravvedimento e conversione con un lavacro che vi distacchi e vi liberi dal peccato, peccato che è solo sudiciume, misere scorie dalle quali, se non purificate in voi, Iddio non potrà venire a dimorare nella vostra anima per arricchirla e forgiarla dei suoi beni.

Come distaccarsi dai peccati, se non chiedendo al vostro Signore la forza e l'aiuto? A cosa serve l'invocazione a lui nelle vostre preci, se non per cercarne il soccorso e la grazia, che non ve ne dia soltanto la forza ma anche lume, poiché l'uomo tende

sempre a nascondere anche a sé le proprie colpe: non le vuole vedere, spesso non le riconosce, se ne giustifica ampiamente, non ricevendo così né riscatto e né se ne emenda.

È tempo di raccoglimento, di analizzare dentro di sé il proprio comportamento. Tutti peccano, persino i santi avevano le loro mancanze. Chiedete quindi a Dio che ve ne apra e ve ne scruti il cuore con una santa Confessione e poi cercando, con sincera verità, risoluzione di non commettere più il male, di edificare la vostra condotta verso sempre un maggiore bene, dato che l'evoluzione dello spirito non ha una stasi di arrivo su questa terra, ma è in un continuo cammino simile al fluire delle acque che scorrono per rimanere limpide.

Io vi richiamo ad essere solleciti nelle cure del vostro prossimo iniziando da quelli di casa, dai vostri genitori, oggi più che mai abbandonati dai figli alla loro fragilità della tarda età, irriconoscenti ed egoisti verso di essi, senza darsi scrupolo che Dio ne richiederà conto persino se il genitore possa aver sbagliato o perso le sue facoltà.

Bisogna riconciliarsi con i fratelli. Quanti rancori e divisioni per eredità e beni, per vecchie gelosie. Andate verso l'altro e riconciliatevi. Pur se avendo ragione e il vostro fratello non è venuto a voi, fatelo ora voi su questa terra per far sì che Iddio non vi ponga al suo di giudizio quando vi presenterete a lui.

Richiamo però anche i genitori che errando non educano e non guidano la prole, prima nella mancanza di assistenza primaria e doverosa delegando ad altri il compito, e poi nell'abbandono di ogni educazione morale e spirituale nella crescita e nell'adolescenza.

Quanti peccati che non vengono notati o dichiarati tali, come il primato da usurpare a un collega sul lavoro. Quanto lussuria di perversione pure nei matrimoni che superano la disposizione lecita data dal Signore.

Figli, lo Spirito Santo vi accompagna se trova un cuore sincero e ben disposto nella sua volontà, ed egli vi è accanto in questo percorso, così come l'Eterno ha accompagnato il popolo ebreo nel deserto, e pur se in mezzo a traversie di ogni genere li ha condotti alla terra promessa, ugualmente conduce voi in questi quaranta giorni partecipando del programma evangelico della Quaresima alla Santa Pasqua per viverne la risurrezione.

Vi benedico.

21. Riparazione e digiuno

7/3/2025

Mia piccola Maria, oggi, primo venerdì del mese, si ricorda il mio Divin Cuore e la sua riparazione, e poiché in tempo di Quaresima è un Cuore crocifisso, che ha vissuto la sua passione. Voi ricordate e meditate le mie sante piaghe, il mio Divin Sangue, lo stillicidio del mio corpo che ne è stato di una tribolazione che nel suo dolore si è fatto grido verso il cielo.

Poco però si medita e si riflette del dolore morale, della lacerazione del mio Cuore che ha patito di un amore tradito, rinnegato che amava chi lo colpiva, che dava salvezza

a chi meritava la morte. Un Cuore che emanava nei suoi flussi di ogni profumo di santità su di loro, che invece ne riversavano veleno.

Figli della mia creazione, sorti dalla mia essenza il cui sguardo si è sempre proteso su di loro nella misericordia, nella quale guardandoli da Padre per darne grazia ne vedi e ne ricevi l'odio, la rabbia, l'ingratitude. Tu ne effondi vita, ma essi vogliono ucciderti. Tutto ciò è una spaccatura del Cuore che vive ed effonde il suo amore martoriato.

Questo mio Sacratissimo Cuore, che nel corso dei secoli gli uomini hanno continuato a colpire con i peccati, il rifiuto, l'idolatria, il loro accanirsi contro. Tu li ami per darne l'eternità, essi, invece, scelgono il nemico che li conduce alla loro distruzione. Tale mio Cuore ne è devastato dalle sue percosse, non ha pausa tanto è traforato da un lembo all'altro da perderne le sembianze. Eppure, c'è sempre il suo rintocco. Ancora vibra e continua a battere per spargere il suo amore. Non può fare altro, perché è il suo composto, è la sostanza che compone cotale organo.

Dinanzi a tanta violenza e sopruso, il Signore Dio vostro ne patisce sentendosi cacciato e rinnegato, e richiede ai suoi figli che si considerano seguaci e fedeli che ne diano riparazione, che ne offrano un balsamo di consolazione, che ne chiudano i fori delle sue trafitture con le cure della vostra opera amante, sia con la preghiera, nelle Sante Messe offerte, nella carità data, nella mortificazione che ne dà risanamento.

Nelle letture di oggi vi viene presentato il Digione, al cui richiamo in modo particolare in questo periodo che precede la Santa Pasqua, nella prima lettura ve ne indica il giusto modo per viverlo, quale ne sia il percorso, dato che prima che voi vi poniate ad offrire sacrifici, ma siete nel peccato, il Signore Dio vostro vuole che la creatura si ponga in uno stato di grazia, che ottemperi ai suoi divini comandi, che sia attivo nel soccorso del prossimo, poiché se vi affannate a digiunare per offrire al Padre vostro, ma non vivete prima i suoi precetti, quale valore può avere il vostro digiuno?

Ci sono molte anime che si pongono a mortificazione con piccole rinunce, con privazioni del cibo o altro, però nel loro cuore sussiste sempre rancore, risentimento e durezza. Hanno chiuso la porta ai fratelli, voltano il capo altrove dinanzi alle sofferenze altrui. Come può, quindi, il Padre Santissimo accogliere un'offerta che è avariata? I riti celebrativi, gli atti sacri esterni, se non partecipati dall'interiorità perdono il loro senso, ne spengono ogni bene.

Quando invece un'anima è pura, amante, cerca il suo Signore, desidera vivere il suo insegnamento, ubbidisce a ciò che dice ed esorta a fare, se ne ammanta del suo pensiero, ne condivide i sentimenti, e il suo anelito si fa santificato e ne riveste l'opera esterna, le sue mani si prodigano sugli altri. Ogni pratica rituale della Chiesa, anche nella propria mortificazione, in ogni astinenza e digiuno, in questo stato acquistano preziosità agli occhi del vostro Signore.

Quando le persone sono colpite dalle sofferenze spesso ne gemono, ma ne portano la loro croce. Invece imprecaando, gridando contro Dio, e con quanta ira, quale santificazione potrà mai esserci? Un dolore va accolto con un cuore abbandonato e donativo, che ama. Ecco, questi si fa santificazione per la propria anima, salvezza per il prossimo e consolazione e riparazione al Cuore mio.

Vi benedico.

22. Le tentazioni

9/3/2025

Mia piccola Maria, ecco, lo Spirito mi ha sospinto verso il deserto per sottopormi alla prova. Non mi sottraggo ad essa, per essere simile a tutti gli uomini alla tentazione che essi riceveranno dal demonio e per dare, tramite la mia vittoria su di lui, per i miei meriti vittoria alla vostra di fomentazione al male.

Il nemico mi raggiunge nel tempo della mia maggiore debolezza fisica, affranto nel corpo dalla fame che spacca le profondità dello stomaco dopo i quaranta giorni di digiuno, dalla sete nell'arsura che ne riarde la gola. Egli viene per abbattermi, ma la prova del deserto, se mi ha indebolito le membra, mi ha fortificato maggiormente il mio spirito. Già nei precedenti giorni aveva cercato di attaccarmi per farmi cadere, sia nelle forme più suadenti ed allettanti, e poi mandandomi bestie feroci e forme di esseri orripilanti, ma nella sconfitta ricevuta egli decide di venire direttamente lui di persona per portarmi al suo giogo, cercando di sconfiggermi nelle tentazioni che si ripresenteranno costanti e basilari per tutti i tempi su tutte le creature.

Egli mi tenta nella mia materia umana, nella mia fame, dicendo: "Se sei il figlio di Dio, dì a questa pietra che diventi pane", ma Io rispondo con la Parola Divina e lo neutralizzo: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.". Passa allora alla tentazione del potere, nelle lusinghe a mia gloria, sottoponendomi però alla sua adorazione. Sempre controbatto con la Santa Parola dicendo: "Adorerai solo il Signore Dio tuo, a lui solo renderei culto.". Nella sua malvagia scaltrezza non si arresta. Egli giunge ad usare la stessa parola di Dio nel citare la Sacra Scrittura, nel porre a tentazione la manifestazione della mia divinità. Ma può il Signore Dio cadere alle sue trame, può esser messo in fallo nel Verbo che sono? E attesto: "Dio ha detto: non metterei alla prova il Signore Dio tuo.". E, sconfitto, Satana se ne va posticipando il suo ritorno ad altri tempi. Come può una creatura creata, per quanto malvagia nel suo potere, sconfiggere il suo Creatore?

Ecco, la prima cosa, figli, che dovete avere ben fisso nella mente è che il demonio non è una figura astratta, un male che esiste solo nella natura dell'uomo che emerge e attua le sue cattiverie. Il demonio è un essere vivente, pensante e operante, creato come creatura buona: un angelo dalle alte potenzialità spirituali, che però decaduto è stato cacciato dal cielo per l'invidia, la gelosia, la superbia di non volersi prostrare al servizio e all'adorazione dell'uomo-Dio in Cristo Signore.

Fattosi presente in lui che non potrà mai eguagliare l'Altissimo, ormai è persa la sua battaglia contro Dio, egli si è rivolto contro gli uomini scagliando la sua feroce rabbia per le sue perdite e cercherà di portare più anime possibile all'inferno. Come potrà, se non tramite le tentazioni, tentando al male le genti?

Si scaglia fomentando la carne nella sua debolezza tramite la lussuria e ogni ricerca di soddisfazione fisica, tramite l'ambizione e la ricerca di potere in ogni campo. Giunge persino a tentare nelle cose di Dio, nelle sue opere nella sua Chiesa, suscitando vanagloria e vanità, pur nel fare del bene, ma perdendone ogni merito e valore. Attacca

e colpisce tutti gli uomini, dai più fragili che cadono facilmente alle sue mire perché lontani da Dio, ma anche su coloro che sono vicini spiritualmente al Signore e si fanno benedetti e santi, poiché cerca in tutti i modi, se non riuscendo a piegarli alla sua perversa azione, di arrestarne. L'opera che compiono e che ne attua la salvezza dei fratelli.

Cosa dovete fare voi, figli miei? Ciò che vi esorta il salmo di oggi: porvi al riparo dell'Altissimo, stare all'ombra dell'Onnipotente che sarà vostro rifugio e fortezza. Voi, dinanzi al nemico, siete come cuccioli spaventati e inermi. Egli si staglia di fronte a voi a bestia enorme e feroce, che facilmente può divorarvi, ma se vi ponete sotto la protezione divina, se invocate il Padre Santissimo, se vivete i suoi insegnamenti e in voi la Parola si incarna, un guerriero gigantesco e terribile dalla forza infinita e spaventosa nel vostro Dio si porrà a vostra difesa e il demonio, alla sua presenza, languisce e geme dissolvendosi.

Cosa sarà il giudizio finale, se non la spaccatura tra i figli che hanno scelto e sono caduti nelle tentazioni del diavolo e coloro che si sono posti sotto il manto di Dio e ne hanno trovato salvezza?

Vi benedico.

23. La profondità della conversione

14/3/2025

Mia piccola Maria, Iddio nella parola di stasera vi chiede di innalzarvi dai vostri schemi di giustizia, di sapervi guardare dentro nella vostra interiorità più profonda, come sia vissuta la vostra vita spirituale, a non arrestarvi a una fede blanda, a non soffermarvi a solo ciò che voi notate di rilevante nei divini comandi che si fermano al quinto e al settimo comandamento, e dandone risposta di adesione pensate che, non avendo ucciso o non avendo rubato, ne ricevete così ogni giustificazione dagli altri peccati. Non si comprende che non mettendo in opera gli altri comandamenti ci si fa comunque omicidi e ladri.

Quando nella vostra disubbidienza voi rifiutate le altre disposizioni della Santa Legge voi vi ponete sempre nella colpa, in primis, non riconoscendo il Padre Santissimo come vostra unico primario Dio, nell'offendere il suo Santo Nome o usarlo ai vostri scopi, nell'inosservanza dei giorni festivi con il suo ringraziamento nella Santa Messa. Se voi vi comportate così, vi fate ladri nell'usurpare la gloria di Dio e omicidi nel far perire il piano salvifico di salvezza che egli ha per voi.

Se non accudite e onorate genitori, se date accusa al fratello in ogni offesa e derisione, voi vi fate omicidi dello spirito. Non sapete che lo spirito comunica, parla e agisce all'altrui spirito? Ed è quel che accade quando voi portate risentimento, odio, rancore, invidia, gelosia o altro, che tali mali colpiscono pur distante il prossimo, che ne apportano la loro ombra su di loro.

Non solo l'atto concreto colpisce, ma pure i cattivi sentimenti, che simile a un'energia negativa raggiunge il fratello. Ugualmente, però, i medesimi peccati, seppur non attuati ma viventi in voi, ricadono sulle vostre stesse persone. Se non liberati da certi risentimenti e da desideri iniqui, da brame di lussuria, di possesso e

ladrocinio per le cose altrui, dei loro beni o del loro uomo o della loro donna, seppur non compiuti nella pratica essi sono vitali, sussistono nel cuore e ve ne ottenebrano l'anima apportandone il loro danno prima su di voi, poi ne ricadono come conseguenze in modo silenzioso in ogni forma di infezione nella psiche come nel corpo.

Io vi esorto a vivere una fede profonda che ne dà segno con i suoi atti, iniziando ad andare incontro verso i fratelli anche se ne siete stati feriti e offesi, poiché certi nodi nel tempo si addensano, si fanno più dure e inestricabili. Andate per darne oggi liberazione, così come afferma San Paolo che la vostra ira non superi il tramonto, che la giornata termini nella sua pace: Iddio vive e guarda in voi il presente.

Cosa vi invita a fare il Vangelo, se non una vera conversione, che non sia superficiale e decada sempre più nell'errore a cui date continua giustificazione? Poiché se anche siete stati nel passato retti, ma poi vi siete avviati al male, il Padre vi guarda oggi per come siete e il bene fatto verrà dimenticato, mentre se il malvagio si riscatta dal suo perverso comportamento e oggi vive in grazia di Dio, se avrà superato le colpe degli anni scorsi e si innalza nella sua fede ritrovata, egli viene ristabilito nella sua salvezza e il male compiuto un tempo non sussisterà più, viene cancellato.

Come poter avere questa conversione, come poter divenire figli rinati nella grazia? Nella preghiera. Pregate lo Spirito Santo. Se la vostra anima è nel buio lo spirito ne accende la luce della vostra stanza interiore, ne fa scorgere la polvere, lo sporco che si è ossidato nel tempo, le ragnatele e l'umidità per far sì che voi, che sempre coprite, giustificate, sminuite e nascondete i vostri peccati, li vediate e li riconosciate per quel che sono e vi adoperiate alla loro ripulitura.

Il Padre celeste vuole fare di voi un'opera perfetta, come un vaso lindo e profumato, rifinito nelle sue sfaccettature con i suoi particolari ornamenti di valore perché deve venire a dimorarvi, e se su questa terra tale opera non sarà stata compiuta si dovrà saldare in purgatorio il conto della sua purificazione e della sua raggiunta preziosità

Figli miei, innalzatevi dai vostri parametri di giustizia umana per vivere secondo i decreti dell'Altissimo, e nella sua di giustizia divina ne riceverete il massimo della sua misericordia e la perfezione della vostra santità conquistata.

Vi benedico.

24. Farsi contemplativi alle verità eterne

15/3/2025

Mia piccola Maria, San Paolo nella seconda lettura vi esorta a non attaccarvi ai beni terreni, a non fare del vostro ventre un dio, di non vantarvi di ciò di cui dovrete vergognarvi, di idolatrare persino ciò che innominabile. Se vivete in questa condizione siete in uno stato di disgrazia, se ne perde l'amicizia con il Padre celeste, ne viene spezzata la sua alleanza, quell'alleanza stipulata già dagli antichi profeti tra lui e l'uomo per partecipare della sua provvidente grazia.

Il vostro spirito deve farsi leggero, trasparente. Se si ricopre, se si ammanta della materia che lo sovrasta, a cui le date il cuore, come potrete innalzarvi e fondervi a Dio, come potrete gustarne l'esperienza?

Nel Vangelo porto i miei apostoli sul monte Tabor, proprio per distaccarli dal mondo e il suo frastuono, dalle sue incombenze e i suoi pesi in modo che si elevino protesi alla contemplazione, liberi di poter godere della gioia dell'incontro con il loro Signore che si rivela ad essi nella sua beatitudine. È solo un lampo, uno sprazzo di luce che squarcia il cielo della loro vita, ma che però ne infonde e ne penetra già l'anima, tanto che essi vorrebbero trattenersi in quel luogo. È stato solo il frammento di uno spazio eterno, una scintilla del tripudio dell'Eden, che ne ha dato manifestazione della sua meraviglia, di ciò che vi attende.

Perché gli è stata data tale rivelazione? Per fare in modo che tale esperienza ne rafforzi la fede, la forza e il coraggio, poiché bisognerà tornare a terra per affrontarne la lotta, la battaglia della sua prova che solo nel suo superamento, nella sua vittoria, ve ne darà conquista del cielo. Bisogna penetrare e attraversare la nube della vostra esistenza terrena e della morte che ne ricopre la vista, e ve ne dia squarcio e ne apra alla sua entrata.

Tale combattimento serve per dare prova del vostro onore, della vostra santità e carità vissuta, che non si è data cura solo della propria persona, ma si è fatta generosa per salvarsi facendosi ancora di salvezza per i fratelli. Come lo potrete? Cosa ve ne darà la forza, la motivazione e l'ardimento, se prima il vostro spirito non si trasfigura nella vostra anima che si protende agli ideali celestiali. Sono essi che vi compenetrano della loro luce, che vi ricolmano e ve ne danno pienezza, sì che le cose del mondo con i bagliori delle sue attrattive, non vi domineranno più: sarete uomini liberi, protesi solo alle verità eterne.

Il tempo, figli, è così breve. Pochi sono gli anni da vivere e fugge presto il tempo che vi viene dato. Per questo lo dovete usare al meglio, per averne l'incontro con il vostro Dio, per adoperarlo per viverne la sua fusione.

Ecco, il mondo chiama alle sue chimere illusorie a cui è difficile resistere, ma che conducono l'uomo a perdizione. Molti diranno: "Come mai quindi il Creatore ci ha donato le bellezze della terra, ce ne ha dato uso e consumo dei suoi beni?". Per far sì che, mediante tali mezzi, voi ne usiate per darne gloria a lui, che si facciano mezzo di santificazione per voi e il prossimo, ma che non si restringano al proprio fine e utilizzo nel vostro egoismo.

Il vostro fine, figli, è il paradiso. Tutto il resto si perde. Ciò che Iddio vi ha preparato nei cieli è certo, stabile e fisso in eterno, e sulla sua parola dovete credere con quella fede così come anche Abramo ha creduto, che, pur se messo alla prova, sicuro della parola data dal suo Creatore egli, nella sua fede temprata alla sua promessa, ha ricevuto terre e figliolanza, una discendenza che sarebbe stata più numerosa delle stelle nel cielo, o i granelli della sabbia, nella fedeltà al patto della sua alleanza con il Padre che non è mai venuto meno alla sua parola.

Ugualmente voi, figli miei, usate ciò che Iddio vi ha dato non per prenderne possesso, non per attaccarvene, non per farvene l'idolo della vostra vita, ma per indirizzarli al bene di tutti con un cuore e uno sguardo sempre innalzato alle altezze divine: lì è il vostro vero tesoro.

Vi benedico.

25. San Giuseppe

19/3/2025

Mia piccola Maria, celebrate oggi il mio caro padre Giuseppe, il mio grande San Giuseppe, padre nel cuore e suo figlio nelle sue più intime fibre interiori, poiché Io sono sì figlio dell'eterno Padre, ma della mia paternità umana San Giuseppe ne ha vissuto le veci e ne ha partecipato nella sua azione paterna come nessun altro uomo avrebbe potuto sulla terra.

Egli, come afferma San Paolo, si è fatto padre per la fede, che, se non generato per discendenza, nella fede ne ha acquisito la grazia nella quale è presenti ed opera l'Altissimo, ed è per la fede che si è fatto padre non solo del suo Figlio divino, ma, da me, di tutte le creature. Nessuno come Giuseppe ne ha partecipato di tale grazia concessa. Egli, nella sua santa ed eccelsa funzione, ha anche avuto una grande responsabilità nella quale non gli è stato dispensato nessun dolore, nessuna sofferenza, l'impegno del suo lavoro. Per il privilegio ricevuto egli ne porterà la croce patendo e amando, e poiché l'amore in lui si è fatto grande, grande ne è stata anche la sofferenza.

Già dal fidanzamento, nel quale Giuseppe si preparava alla pienezza delle nozze con le trepidazioni e i sogni di un giovane sposo, dinanzi però all'evidenza dello stato di attesa di Maria, sua promessa, egli ne ha avuto un dolore e un combattimento che lo ha prostrato. Da uomo giusto, però, come afferma il Vangelo, non voleva ripudiarla, ma rimandarla in segreto a casa perché non ricevesse condanna. Cosa viene in suo soccorso, se non il Signore Iddio con l'invio di un angelo che in sogno gli dà luce: "Non temere Giuseppe di prendere Maria tua sposa, poiché ciò che è generato nel suo grembo è per opera dello Spirito Santo". Ed egli ne avrebbe dovuto esercitare la paternità.

Giuseppe ne ha compreso che è per volontà dell'Eterno che dovrà rinunciare alle sue aspettative umane per vivere una dimensione che va oltre, per un disegno divino di salvezza per l'umanità, e ne ha accolto la santa volontà ponendosi al suo servizio, dando cura e protezione a difesa con la sua vita e con la sua opera sia verso la Santa Madre come di me, l'atteso Messia.

Da cosa è stato esentato? Forse dall'esilio, dal duro lavoro, delle rinunce, dalle vessazioni e incomprensioni dei suoi concittadini che ne sfruttavano la bontà, dalla gravosa malattia nella quale si è abbandonato tutto per sostenere la mia missione redentiva?

Giuseppe, uomo di grandi virtù, fermo e costante nell'adempimento dei divini precetti, operoso e caritatevole, così ligio e virile nel sostenere e adempiere le Sacre Scritture da ebreo osservante, quanto umile e delicato verso le esigenze altrui. Quale tempo è stato per me così assiduo e intimo, se non quello vissuto con Giuseppe? Le sere passate davanti al focolare da bimbo nel dare lettura dei sacri testi, nel tenermi tra le braccia per accompagnarmi al sonno, le medesime ore passate in età giovanile nei colloqui che si innalzavano nello spirito alle sue profondità che svisceravano l'amore dell'anima che c'era in noi verso il Padre celeste.

Io e la Madre Santissima rimanevano edificati dalle virtù di questo sposo e padre eccelso. Quante ore in stretta collaborazione di lavoro nella bottega, ove insegnava con

quali cure e dovizia l'arte della falegnameria, e alla quale Io mi disponevo alla sua adempienza. E con quale santità ha affrontato la malattia. E a chi poter negare l'incombenza delle mansioni più intime e naturali, se non farmene Io stesso carico. Si è formata tra noi un'intimità, un connubio di amore e fusione con la Madre Santissima, sì che nessun figlio ha più sofferto per la perdita di un padre e una sposa per la perdita di uno sposo, se non Io e la Madonna.

Quali sono state le braccia che lo hanno avvolto nell'ultimo abbraccio, se non le mie? Ha chi ha dato la sua ultima parola, se non per dirmi: "Figlio mio", e come ho risposto, se non chiamandolo: "Padre mio".

La paternità di Giuseppe non ha oscurato quella divina dell'altissimo Padre, anzi, ne ha maggiorato la gloria, dato che condivisa, partecipata, amata, ne ha portato e ne porta il compimento dell'opera della volontà del Santissimo. Onorati San Giuseppe, andate da lui che vi presterà soccorso. Se Io, vostro Signore, ho richiesto il suo aiuto nella mia umanità, anche voi ne avete bisogno. Pure voi lo potete, consacrandovi al suo cuore.

Così come si fa per il mio Sacratissimo Cuore e il Cuore Immacolato di Maria, ci si può consacrare al suo cuore santo, buono e giusto, ed egli vi aiuterà e sarà fedelissimo al vostro ricorso, vi soccorrerà nell'adempienza del lavoro, nella provvidenza, nelle opere che dovete compiere, per le risoluzioni nelle battaglie della Chiesa, nella guida e l'accudimento della vita spirituale, nella crescita della famiglia, nelle malattie. Vi sarà accanto nel trapasso della morte e perorerà al vostro giudizio.

Non c'è affanno o causa che non venga a darne consiglio.

Amate San Giuseppe, fatevi *suo*i figli per la vostra fede e ve ne ammanterete della grazia di Dio.

Vi benedico.

26. Ricchezza e povertà

20/3/2025

Mia piccola Maria, l'esistenza umana è un bagliore, un lampo nell'eternità. È una folgore di luce sia in una vita trascorsa nei piaceri e nelle ricchezze, come quelle nel dolore e nelle rinunce. Tutto porta al suo termine, e così passano presto i godimenti e i tesori, come i pianti e le sofferenze, ma in tali realtà vissute avviene il suo capovolgimento, sicché chi ha goduto ha avuto già la sua consolazione e si ritroverà nel pianto dei tormenti, e chi ha patito ritroverà il sorriso nei cieli.

Ne dà rivelazione il Vangelo di stasera. Lazzaro, che aveva vissuto nella privazione e nella fame, scarno nelle sue ossa e piagato nella carne viene portato presso Abramo in paradiso. Ed Epulone, ingrassato nella sua opulenza e nell'indifferenza del suo egoismo, si ritrova nell'inferno. Ed è in questo luogo, nel fuoco ardente, che egli vede in visione la beatificazione di Lazzaro che è presso ad Abramo e ne chiede al grande patriarca che ne avvisasse i suoi fratelli perché pur essi non precipitassero in tal luogo di tribolazione, che vi andasse e si manifestasse loro un risorto dai morti per far sì che questo segno scuotesse e desse credibilità alla parola di Dio. Ma Abramo ne dà risposta affermando che, se essi non hanno dato credito a Mosè e ai profeti, pur se avessero visto

apparire un morto risorto non avrebbero creduto, ed è ciò che si è realizzato nella mia stessa risurrezione.

Gli ebrei, i dottori della legge e i farisei, non hanno creduto, pur dinanzi sia alla mia predicazione, a ciò che sono e ho compiuto, come alla mia risorta persona: mi hanno rifiutato. Nonostante le Sacre Scritture che essi avevano studiato e profetizzavano di me e della mia venuta, mi hanno disconosciuto. Questo perché? Perché essi non adempivano già nemmeno a ciò che Dio nei suoi comandi aveva richiesto. Quando sussiste il peccato e la superbia si fa coltre di tenebra che impedisce di riconoscere la verità nella sua luce. Quando c'è la grazia e l'umiltà, essa rivela e accoglie ciò che nella luce vive già in sé, e ne riconosce già ciò che gli assomiglia e gli è appartenente.

Forse direte che la ricchezza sia un peccato? No, figli miei, può essere invece un dono, una grande opportunità per poter far del bene al prossimo e ammantarsene nel suo merito a santità, ma quanti sono i ricchi che così generosamente e senza altro scopo compiono la loro offerta? Questo può accadere quando un ricco è veramente credente nella Divina Parola. Allora ne adempie la concretezza del suo credo nella carità, spartendo i suoi beni, ma ahimè come difficilmente un ricco si pone in ascolto di Dio, poiché la ricchezza lo acceca e se ne appropria solo a suo uso scavalcando e spesso opprimendo gli altri. Egli da stolto pensa che i suoi tesori saranno eterni, ma vive temendo che gli possano esserne strappati e che ne perda e diminuisca così la sua ricchezza.

Il popolo invece vive della sua miseria, e già essa si fa croce nella sua privazione e mancanza, nel sacrificio che ne comporta alla sua sussistenza, facendosi via di riscatto e salvezza. Ma anche qui, se la creatura accoglie il suo stato con abbandono fiducioso nella provvidenza: allora si fa via diretta alla santificazione, ma se si è lontani dalla fede in Dio e dalla sua parola, se si diventa, come avviene per molti, solo ribellione, invidia, rivendicazione, acredine verso il prossimo e persino contro l'Eterno, essi se ne rivestono del loro stato a propria condanna.

Figli miei, rivestitivi delle ricchezze dei cieli. I suoi tesori nessuno ve li potrà mai togliere, si apriranno i loro forzieri nel cielo per poterne godere. L'inferno, come il paradiso, sono realtà tangibili, vere e concrete, come ciò che vedete intorno a voi: essi sussistono. Fatevi quindi misericordiosi, caritatevoli, generosi, ad immagine del Padre vostro che ve ne aprirà le porte.

Ecco, la gente per poter credere cerca dei segni miracolosi, segni straordinari, ma Iddio dà ciò che serve alla vostra fede secondo la sua economia di salvezza. Non cercate ciò che è soprannaturale in portenti o nello spiritismo, nell'occultismo, nella preveggenza o negli oroscopi, o cercando assolutamente che Dio vi dia un segno. Lasciate che sia il Signore, al suo di tempo, a dare voi il segno che desidera, ma oggi vi basti la sua parola, nella quale c'è già ogni risposta.

Vi benedico.

27. La pazienza di Dio

23/3/2025

Mia piccola Maria, quanto è grande la pazienza di Dio. Essa si innalza quanto è grande la distanza tra la terra e il cielo, ma ancor di più, quanto si distende all'intero universo. Se così non fosse, chi si sarebbe salvato?

Per ognuno Iddio dona il suo tempo al suo ravvedimento. Lo segue negli anni e ne cura la creatura attendendo che maturi nella sua conversione per il suo ritorno a lui.

La sua pazienza ancor più si dilata sui malvagi per dare ad essi ulteriore proroga al cambiamento, dato che da Padre vuole che tutti i suoi figli siano salvi. Cosa se ne fa di un figlio che vada perso? A che sarebbe stato valso tanto accudimento alla sua crescita, alla sua attenzione, il sacrificio di Cristo nel sangue offerto per lui? Cosa sarebbe stato valso facendosene nullo? Così, come voi per un figlio che si allontani e si disperda per il mondo dimenticandovi, se poi lo vedeste ritornare cambiato e amorevole non ne sareste gioiosi e non ne gridereste di giubilo?

La pazienza di Dio attende, sì che voi stessi dinanzi alla sua misericordia che è paziente sui cattivi ne affermate critici: "Perché muoiono spesso prima i buoni, considerati migliori di molti perversi?". Perché codesti sono già pronti per il cielo, giunge prima la loro maturazione che si compie tramite proprio la loro bontà esercitata. Per gli altri ci vuole più tempo, o comunque gliene viene concesso per far sì che non ne sia mancante la grazia.

Lo rivela bene la parabola del Vangelo di oggi quando il padrone di una vigna, notato un fico nel suo vigneto che però non dà frutto, chiede al suo vignaiuolo di tagliarlo in modo che non sfrutti il terreno invano. Ma il vignaiuolo chiede che sia dato un altro anno nel quale se ne occuperà per darne maggiore coltivazione, recingendolo, irrorandolo, concimandolo per nutrirlo per far sì che possa ancora essere fruttuoso. Ma per quanto il Padre celeste dia il tempo, primo o poi comunque tutto giunge al suo termine e si viene recisi. E se una pianta dell'anima ha dato il suo raccolto, il padrone del cielo la trapianterà nel suo giardino celeste, sennò sarà solo legna buona per essere riarso nel fuoco.

Ugualmente voi, figli miei, con quale pazienza il Padre Santissimo vi ha circondato, con quale sollecitudine vi ha seguito, come è stato attento e premuroso ai vostri bisogni. Anche a voi è concesso anni, o decenni, nell'attesa della vostra conversione per dare remissione al vostro peccato. E quante gravi colpe che sono state commesse che, se non ci fosse stata la sua paziente attesa, non sareste potuti giungere fino ad oggi da persone rinnovate alla grazia. La sua misericordia vi ha cinto, i suoi Sacramenti sono stati il concime a nutrimento dell'anima vostra.

Ora però chiede di farvi voi pure pazienti verso l'altro, di non precipitarvi nel giudizio e nel rifiuto, di non avere fretta, ma di accogliere senza tanti pregiudizi e ritrosie, escludendo nella condanna data il fratello per il suo errore. Anche voi date tempo: con le vostre lacrime irroratene il loro terreno riarso, nutritelo con la vostra carità, cingetelo con la vostra preghiera. Se sapeste quante anime, che sembrano ormai moribonde nello spirito e senza speranza, possono tornare a rivivere.

Ciò di cui ha più bisogno l'uomo è l'amore. È l'amore la cura per eccellenza, poiché spesso la cattiveria e la malvagità sorgono dalla mancanza di amore, di ogni tradimento e abuso ricevuto che va risanato, in modo che rinasca la fiducia e con sé una nuova vita.

Sappiate che ove c'è la fretta non c'è Dio, che va adagio e certo nel suo procedere. Ove c'è il caos e la confusione con la sua approssimazione, non c'è Dio che opera nell'ordine e nella meticolosità. Agisce e crea nella sua infinita pazienza.

Fatevi imitatori del vostro Padre celeste.

Vi benedico.

28. L'incarnazione

25/3/2025

Ma piccola Maria, celebrate un evento straordinario, eccezionale, un evento che cambia la storia, più potente di un'esplosione atomica, tanto silenzioso e discreto quanto immenso, dato che ne cambia la sorte e il pensiero dell'uomo. Se prima l'atteggiamento umano si fondava sulla supremazia e la forza, ecco, con l'incarnazione di Cristo sorge la nuova era dell'amore e della misericordia.

Iddio viene e prende carne dell'umanità per far sì che gli uomini si fondano alla sua natura, per assimilarli a sé e divenire un tutt'uno. Sceglie per questa missione una fanciulla sconosciuta che era non solo vergine, ma immacolata, perché possa trapiantare in essa il suo fiore virgineo nel suo Figlio Divino Santissimo e innocente, fiore vermiglio che viene a offrire sé stesso e il suo sangue per tutti.

Se la vostra adorazione, il vostro ringraziamento va al Signore Dio per il suo infinito amore che è umile e discende a voi, egli, Signore della redenzione, quanto anche dovete essere grati e riconoscenti a Maria, poiché Iddio la ha lasciata libera di dare il suo consenso. E se ella non l'avesse dato, non ci sarebbe stata la redenzione e il frutto di salvezza che ne deriva, poiché non ci sarebbe stata altra donna. È lei la prescelta, la predestinata, e non altre. Forgiata dal Padre creatore sin dal suo albore creativo, ella era presente nel suo pensiero.

Maria all'annuncio dell'Angelo rimane sconcertata, non per la visione dell'Angelo poiché sin dalla culla era privilegiata di tali visioni angeliche, colloquiava con essi, ma ne rimane meravigliata delle parole che riceve. Nella sua profonda umiltà, pur conoscendo la profezia di Isaia che preannunciava che una vergine avrebbe concepito e partorito un figlio, l'Emmanuele, Dio con noi, mai avrebbe pensato che fosse ella stessa. Desiderava, infatti, e aveva consacrato la sua vita con la sua verginità al Padre celeste per la salvezza degli uomini, ma Iddio aveva altri disegni per lei, e ne accoglie l'offerta, che è preziosa e santa, ma facendola divenire Madre di una maternità divina crocifissa, una maternità tutto oblativo nel giardino recinto e intoccato della Santissima Madre

Ella è il compendio della perfezione di dono e riscatto che nessun'altra figlia sulla terra potrà nell'essere sia vergine che madre, grembo santo nel quale lo Spirito Santo discende perché prenda carne il Verbo, il Signore Dio viva con voi, ne assuma l'umanità perché essa si faccia divina. Quanto è grande l'amore di Dio che si inabissa e si piega

fino a voi. Non si esclude e non si ritira nella sua magnificenza e potenza, ma viene per farsi piccolo nel grembo di una donna.

Maria porta in sé scolpito il solco della presenza di Cristo suo Figlio, un solco ove tutte le creature che vorranno potranno depositarvisi. Ella concepisce sempre nella sua immacolatezza e lo Spirito è sempre in lei, sua sposa, per incarnare le anime a Dio.

Maria Santissima è presente in ogni Eucarestia, nella quale il Signore prende carne. È lei lì, a dare il suo continuo consenso. L'incarnazione di Dio è perenne, avviene in ogni uomo che si converte e torna ad amarlo, in tutti coloro che vogliono lasciarsi plasmare dalla Madonna e a lei si consacrano.

Se ella ha ricevuto lo Spirito e Cristo ne ha preso carne, ciò è accaduto poiché lo Spirito Santo e l'umanità Santissima della Madonna si sono fusi in un'unica entità. Ora ella ne è sempre depositaria di questa gestazione, sempre è feconda e gravida dell'amore di Dio, e attende le creature che vengano da lei a deporre la propria carne perché ne assumano e si plasmino nello Spirito Santo che è in lei, che ne dà la forgia di suo Figlio per ricrearsi a santità e rinascere nella grazia di Dio.

Ogni creatura che nasce al cielo è incarnata in Gesù Cristo per mezzo della maternità di Maria.

Vi benedico.

29. Dalla parte di Dio

27/3/2025

Mia piccola Maria, gli uomini cercano la felicità, ma possono averla lontana da Dio? Vivono momenti di esaltazione, di appagamento momentaneo che però presto li lascia per ritornare di nuovo al loro scempenso che si fa sempre maggiore e ne richiede ulteriore fabbisogno per il loro soddisfacimento. Sono come un pozzo senza fine che non trova mai la sua pienezza e ricerca sempre nuovi stimoli al loro vuoto in tutto ciò che è illecito e contrario a Dio. Ma il Signore li richiama e dice nel libro di Geremia: "Solo se camminate sulla strada che Io vi prescrivo sarete felici".

Forse che le genti ascoltano e credono alla sua parola? Non vivono la loro figliolanza verso il Padre, non ne riconoscono la paternità e la sua potestà, non ne hanno fiducia, e così, facendosi sordi al suo ascolto, si fanno anche muti e inoperosi al bene da compiere, inattivi e passivi ad ogni combattimento, decadendo nel gioco del nemico.

Nel Vangelo libero un uomo da un demonio muto che lo possiede e mi accusano di averlo potuto liberare con il potere del diavolo. Ma può il diavolo retrocedere dal suo dominio, cacciare sé stesso da ciò che ha conquistato, andare contro le sue prospettive e dare amputazione al suo regno? O può il Signore Dio operare per dare incremento ed estensione al male del nemico? Ognuno combatte e opera per dare espansione al proprio pensiero e alle proprie finalità.

Il bene si adopera per dare ogni forma di liberazione, di pace, di carità, di salvezza. Il male si adopera per spargere la sua prigionia, il suo odio, la sua divisione, il suo egoismo. Come mai ci sono le guerre, la fame, le malattie e le ingiustizie? Forse le vuole il Signore Dio? No, figli miei. Sono gli uomini che le richiamano a sé fomentati

dal maligno. Essi stessi, nella loro contrapposizione alla legge divina e per il peccato che commettono, si infliggono perlopiù tali flagelli.

Come due eserciti schierati l'uno contro l'altro si combattono per adoperarsi al raggiungimento del loro fine. Se l'esercito che si dichiara di adoperarsi per il regno di Dio non commette il male ed esegue gli ordinamenti del suo Signore, esso sovrasta e avanza non permettendo che il nemico possa portare la sua rovina, ma se commette ogni sorta egli stesso di iniquità, non segue le disposizioni del suo generale, è un esercito in balia di sé stesso che verrà attaccato e ne riporterà invasioni, ferite e distruzioni dall'altro che spargerà la sua devastazione.

Se oggi almeno i cristiani si facessero tutti benedetti, vivessero in grazia, si adoperassero pienamente nel nome del loro maestro e salvatore, basterebbe per farsi barriera potente ai demoni che vengono per portare la loro infezione di tutti i mali che finiscono per contagiare e infettare le creature e l'intera umanità.

Quand'è che si è dalla parte delle mie truppe, come riconoscersi? Quando chi opera è secondo i miei dettami, è il mio pensiero che si mette in atto, opera nella mia carità: questi sono dalla mia parte. Se le opere compiute, così come gli scritti, sono inerenti e fedeli alla parola di Dio, pur se non dettati direttamente da me nascono comunque dallo Spirito Santo che li infonde nella mente, poiché senza lo Spirito non potete fare niente, e tutto ciò che ha l'alito della sua scintilla sempre viene da Dio.

Sappiate dunque discernere ciò che è buono, ciò che fa parte di me. Il demonio cercherà di abbattere le opere che sono a lui contrarie, mentre ne innalzerà altre che sono false perché ne portano le sue eresie.

Ognuno di voi che realmente si fa mio, che si converte, ama, prega, vive in profondità l'unione con il Padre celeste e il suo insegnamento, questi si fa luce ed è da queste anime che tornerà a riardersi l'incendio nel mondo dell'amore divino. Ognuno di voi ne potrà salvare molti.

Vi benedico.

30. L'amore di Dio

28/3/2025

Mia piccola Maria, uno scriba chiede a me: "Qual è il primo dei comandamenti?", ed io rispondo: "Ascolta Israele: amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua forza, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, e amerai il prossimo tuo come te stesso". In questo primo comando c'è il compendio dell'intera legge.

L'amore di Dio deve essere prioritario perché niente nel vostro cuore lo superi, poiché un altro amore si farebbe idolatrico e lo spodesta. Amarlo con tutta la propria anima che si santifica nel riflesso di tale amore, con la propria mente perché il vostro pensiero si uniformi a Dio che è il pensiero creativo che dà origine ad ogni bene, e con tutta la forza in modo che la vostra opera sia manifestazione del vostro amore a lui.

Quando si vive con tale intensità di unione al Padre vostro, naturalmente si eseguono tutti gli altri comandi poiché si possiede la delicatezza e lo scrupolo di non dare offesa e discredito a un amore divino che si farebbe ferito nella vostra disubbidienza. Solo in questo amore totalitario nel quale siete immersi con le vostre

facoltà, voi riuscite a adempiere agli altri comandi verso il prossimo che si fanno, di conseguenza, testimonianza, veridicità e rivelazione di tale amore.

Quanti sono coloro che si pongono a farsi una domanda e si danno una risposta se questa fusione con il Padre celeste sussista realmente? Chi è che guarda nella propria interiorità e con verità sa guardarsi dentro alla scoperta della consistenza del suo rapporto primario con Dio? Quanti ne partecipano la confidenza filiale che da figli poggiano il capo sul suo Cuore, che ne partecipano della sua relazione che scambia e rivela a lui le vostre emozioni, i problemi, le pene, la condivisione di ciò che si è e si opera? Se vivete quest'intensità, essa manifesta il vostro colloquio amante e partecipativo della sua presenza.

Chi si rende conto di ottemperare a tutto ciò, o che in verità affermi che ne è invece mancante, che dichiari e riconosca che non ami Iddio e non lo desideri, che non viva questo rapporto che si fa primario, poiché in realtà non ha in sé questo amore? E quanti che, pur andando in chiesa, affermando di avere fede, sono quelli che ne riconoscono invece la mancanza e siano nel peccato? Quanti se ne confessano e dicano di non amare l'Onnipotente? Pochissimi. Spesso all'udirlo questo peccato gli stessi sacerdoti ne restano meravigliati e ne sminuiscono il problema, ma l'amore di Dio, figli, è la radice dell'albero che si protende e può diramare i suoi rami nel mondo, poiché senza di esso, senza la sua linfa divina, l'albero si atrofizza e non vive più.

L'amore è quel rovelto ardente che appare a Mosè, che rimane contemplante e edificato, stupefatto e meravigliato della sua visione che se ne rispecchia nel suo volto la luce e ne irradia la sua santissima presenza. Come poter avere tale amore, se non andando alla sua fonte, al suo motore che sempre è acceso come il rovelto che non si estingue e ne genera la sua energia continuamente.

Iddio guarda al cuore, alla vostra ricerca sincera. Ciò che più lo ferisce è l'indifferenza, l'estraneità, non riconoscerlo come vostro Padre creatore. Solo nel suo amore voi potete portarne in voi il suo segno, le potenzialità che egli è e che offre a voi nella sua creazione, nella sua redenzione e santificazione. Egli ne sparge e ne trabocca, ve ne deposita a piene mani, così come dice la Santa Parola, nel grembo, in modo che vi facciate fecondi e ovunque ne portiate, con la vostra medesima presenza, la sua azione creatrice e ne nasca la vita, la sua azione redentiva e ne portiate la sua salvezza, la sua azione santificante, e ne portiate la santità sui fratelli e nei luoghi ovunque andiate. È l'amore dell'Eterno che vive in voi ed opera.

L'amore non è solo l'espressione di sentimenti. Esso si rivela e ne dà verifica nell'adempimento della Santissima Volontà, nei suoi divini comandi, nel progetto affidatovi che voi compite per amor suo, che discende come bene sui fratelli.

Amate, figli, amate il Padre vostro, il cui amore trabocca e discende su di voi come voi non potete comprendere.

Vi benedico.

31. Il perdono di Dio

29/3/2025

Mia piccola Maria, chi vuole essere perdonato, chi vuole conoscere la gioia del perdono? Iddio è un Padre che largamente perdona. E con quale tenerezza, con quale confidenza accoglie un figlio che torna a lui pentito. Il suo Cuore esulta poiché quale perdita un figlio che vada perduto, quale ne sarebbe il vantaggio? Ma che tripudio riaverlo con sé, così come può accadere a dei genitori che avendo perso il loro figliolo lo vedessero ritornare vivo bussare alla loro porta. Non ne esulterebbero?

Ugualmente il Padre vostro ne gioisce e nel perdono vi ricrea a nuova vita. Egli vi attende in tutti i confessionali nel Sacramento della riconciliazione, ma quanti nel numero dei fedeli oggi vi si accostano? Quasi sempre gli stessi. E quanti nell'umanità sanno alzare gli occhi al cielo per chiedere perdono al loro Creatore e cambiare vita?

Iddio sa che l'uomo è fallace, fragile, che cade e da sempre è pronto a rialzarlo dalle sue cadute, ma se un tempo, pur commettendo i medesimi peccati, poi più facilmente ci si pentiva, oggi si è innalzata la superbia, i cuori sono induriti, sia perché il peccato è legittimato, ma se ne è perso il senso ed è accreditato a proprio diritto, ma anche per chi lo comprenda di stare nella colpa, ma per non fare un atto di umiltà non chiede perdono: per non piegarsi con un umile gesto per chiedere venia, ne rischia la sua dannazione.

Quante file per andare a comunicarsi, ma sapeste quanti di essi vengono non confessati, credendo di autoassolversi da soli. Altri che, pur confessati, vi si accostano, ma dicendo alcuni peccati ed altri li trattengono a sé ritenendoli che siano propri, appartenenti alla loro sfera intima ed abbiano licenza di non confessarli. Così vengono a me in questo stato di disgrazia per ricevermi, e a peccato aggiungono altro peccato e non hanno remissione.

Può accadere anche che le anime vadano alla ricerca di sacerdoti che spesso non si fanno presente ai confessionali e non li trovino. Ma già il loro atteggiamento di sincera ricerca ne dà giustificazione presso Dio, poiché non dipendente dalla loro responsabilità.

Una confessione fatta con veridicità, che ha analizzato la propria coscienza con onestà e ne ha detto rivelazioni piena delle proprie colpe è come chi, pur in stato avanzato di metastasi, riceva il suo intervento risolutivo. Il Padre Santissimo è il chirurgo e con il bisturi della misericordia ne estirpa l'intera massa tumorale, che non avrà altre ramificazioni se la creatura non tornerà ad errare. Nel suo perdono riceve la nascita di un nuovo giorno, una rinnovata esistenza, la pagina di un quaderno vuoto e pulito tutto da poterne riscrivere la propria storia.

Ecco, il Padre è sempre lì alla porta della sua casa e attende il ritorno dei figli che sono andati via per strade lontane da lui finendo in quali burroni, in quali inganni e vie distorte, dimentichi di lui. Eppure, egli attende paziente, premuroso e attento all'orizzonte. Ha già preparato in casa la festa per accoglierli uno ad uno. E ad ognuno che lo vede in lontananza venire a capo chino dispiaciuto del suo errato comportamento, del torto fatto, il Padre non lo condanna, ma l'abbraccia nel suo abbraccio santo. Gli dice: "Ti ho aspettato tanto, figlio, ma sei tornato. Entra in casa

a festeggiare con me”. Poi si ripresenta dinanzi alla porta ad attenderne gli altri, ma quanti, quanti sono quelli che tornano a casa?

Il perdono è il suo percorso.

Vi benedico.

32. Il Padre celeste è la vostra gioia

31/3/2025

Mia piccola Maria, ecco il Padre vostro nei cieli è il creatore, colui che da ogni creazione ha dato forma al firmamento, ha dato luce alla sostanza dell’universo per far sì che l’uomo ne fosse il re. Ha creato l’uomo perché fosse felice, che godesse di ciò che Dio gli ha dato.

Non è il Signore che ha creato la sofferenza, la malattia, la morte, che non appartengono e non sono nella sua natura che è puro amore di dono e di gioia perenne, ma ciò che è stato dato alle prime creature non è stato bastate. L’uomo si è rifugiato nel nemico, dandosi e infliggendosi da solo la propria condanna. Ne ha aperto la porta, in modo che ne entrasse l’intera sua infezione maligna.

Il Santissimo Padre ha continuamente però le braccia aperte per dare all’uomo, sua creatura, il suo rinnovamento, per dargli riscatto e trarlo dalla sua morte nel quale decade peccando. Ed è per questo che vi ha dato in me, suo Figlio, una nuova creazione perché irrorandovi e immergendovi nel mio Preziosissimo Sangue foste lavati e purificati da ogni male e risorti a una vita benedetta, che possa realizzare ciò che preannuncia la prima lettura del profeta Isaia: il Padre Santissimo non ricorderà più il peccato, creando cieli nuovi e nuove terre nei quali Gerusalemme e il suo popolo vivranno nel gaudio. Non ci sarà più un bimbo che viva pochi giorni, né un vecchio che non superi i cento anni. La vita sarà prospera di ogni provvidenza, dato che Iddio è il padre munifico che gode della vostra letizia e della vostra pace, di ogni vostro benessere.

Egli non prepara solo la beatitudine nel gaudio dei cieli, ove sarà la perfezione di ogni pienezza, ma vorrebbe che anche qui, nel vostro suolo, l’uomo viva di una vita degna, ricca di salute, equilibrio e amore. Come mai questo progetto non si attua?

Voi sapete che l’uomo persiste nel compiere il male, e il male attuato ne porta le sue conseguenze su tutti. L’umanità sceglie il peccato. E chi ne dà fomentazione? Il diavolo. E peccando ne porta il suo contagio di morte, di dolori e malattie.

La vera vita, figli, è in Dio. Tutto il resto è tenebra e dispersione. Egli ha dovuto creare anche per mezzo della vostra morte, del dolore e della malattia che vi colpiscono un mezzo che non sia più di condanna, ma il tramite per rinascere e dare salvezza. Il Padre celeste attraversa con la sua energia creativa tanti dolori per darne trasformazione a raggiungimento dell’esistenza che vi viene offerta in lui.

Come avere questa vita, se non nella fede in Dio? Lo rivela bene il Vangelo di stasera, quando andando a Cana di Galilea si approssima me un funzionario del re che mi chiede la guarigione di suo figlio morente. E al mio comando: “Va, tuo figlio vive”, egli fiducioso nella mia parola va e trova il figlio vivente sanato. Ugualmente voi, credete.

Ecco, l'Eterno è sempre in atto di dare creazioni a tutti quelli che vogliono seguirlo, che hanno fede in lui. Egli ne crea una vita nuova e può dire a chiunque, a voi: "Va, sei vivo, vivi di me, della mia vita, e sarai gioioso".

Vi benedico.

Aprile 2025

Ave Maria!

33. L'unità con Dio

3/4/2025

Mia piccola Maria, "Io e il Padre siamo un'unica cosa". Questo Io affermo dinanzi alle folle. E per cosa vengo perseguitato e messo a condanna, se non che operi in giorno di sabato e che mi faccia simile al Padre Santissimo, sua unica radice e divina figliolanza. Attesto una verità, non per darmi vanto e supremazia di superiorità per orgoglio alla mia Persona, ma per darne insegnamento.

Siamo un'unica cosa perché compio secondo la Volontà del Santissimo. Non opero nulla che non sia a lui conforme, dato che è nell'unità al Padre che siamo un'unica sostanza operante e creante che si fa totalizzante per le anime, una calamita che nella sua fusione attira, attrae le creature per far sì che pur esse si fondano a noi in un'unica entità. Senza questa fusione niente di ciò che fate ha il suo senso, il suo valore, ma tutto decade.

Quando l'uomo si fa esterno a Dio, se ne fa estraneo. Se Io, il Signore, sono stato sottomesso e uniformato al Volere Divino, anche voi perché vi facciate divini dovete farvi uniformati al pensiero di Dio, di cui Io sono la traccia da seguire. Cosa sarà il paradiso, se non quest'unità partecipata, piena e amante?

Venendo a me voi fate con il Padre e lo Spirito unita, così come viene fatti uniti ai santi, ai beati e agli angeli unico, un tripudio di amore. Qual è il tramite, se non la mia Persona? Voi, adempiendo e partecipando a ciò che il Vangelo richiede per mezzo di me, vi fate uniti al cielo stesso. Ciò che operate, qualsiasi azione, anche le più semplici, le più naturali, si fanno sante e santificanti e voi date il vostro contributo al regno di Dio che viene edificato dalle anime che lo amano e che ne accrescono la gloria. Ugualmente anche tutto ciò che si fa contrario al Signore si fa peccato e le proprie azioni si fanno malevoli e sataniche, e ne date così influenza di creazione e potenza al regno di Satana

Ecco, Iddio è sempre pronto ad accogliere la vostra fusione a lui, mentre voi ve ne fate dimentichi. Pensate sempre che quando siete sottoposti a delle prove, in ogni quotidianità con il suo affanno, che egli vi abbandoni, che non ci sia e non si dia pensiero della vostra situazione e dolore. Ma come afferma la prima lettura: "Può una madre dimenticare suo figlio, frutto delle sue viscere?". Ed anche se ella dimenticasse il proprio figlio, Iddio non potrà mai. Egli è presente con la sua tenerezza e provvidenza, e ciò che si dispone nella vostra vita, come lo è stata per la mia, pur nelle vostre sofferenze egli ne fa scaturire il bene a vostra salvezza.

Solo nella sua fiducia e obbedienza al Suo Santo volere voi date adesione a farvi un'unica cosa con lui, mente, cuore e mani: un unico amore, un'unica essenza che vibrerà in eterno.

Iddio è sempre con voi, ma voi, figli, lo siete?

Vi benedico.

34. La persecuzione del giusto

4/4/2025

Mia piccola Maria, il giusto è sempre perseguitato e oggi, nel primo venerdì del mese, il mio Cuore vive della sua giustizia perseguitata. Io sono il giusto rinnegato e condannato che continuamente ha ricevuto e riceve l'ingiuria e gli attacchi da parte degli uomini, che colpiscono il mio Divin Cuore, un Cuore che si fa trafitto dai loro colpi e riarso dall'arsura di un amore tradito e rifiutato e che cerca, particolarmente in questo giorno che è ad esso dedicato, che riceva come un assetato nel deserto con le vostre comunioni riparatrici, che ne diate refrigerio, dissetamento, frescura che metta pausa a tanta sete d'amore.

Ogni Comunione offerta al mio Divin Cuore fa sì che cicatrizzi in esso le mie piaghe che, seppur risorto nei cieli, ancora geme e viene perseguitato nei suoi figli, in coloro che mi amano e mi seguono, nei miei missionari, nei paesi dove la fede è ostacolata e vessata, ovunque di me le creature portano il riflesso. Così come accadeva ai miei tempi, come descrive il Vangelo, quando, andando da un paese all'altro per portare il mio annuncio di salvezza, coloro che mi si facevano opposti e nemici cercavano di uccidermi, di screditarmi e, pur non riuscendo a toccarmi il loro intento era sempre lo stesso, ma non vi riuscivano poiché non giunta la mia ora.

Solo quando il tempo è stato maturo alla mia offerta, essi non solo mi hanno combattuto e contrastato ma martirizzato nella mia persona, ucciso il mio corpo, ma non lo spirito che ne ha ridato la vita nelle membra risorte.

Perché non accogliere la mia giustizia nella parola che ho annunciato e che viene ancora proclamata? Essa è riprovevole al malvagio. La sua luce emana la mia santità che ne scopre le tenebre, le trame oscure della coscienza che non vuole vedere.

I perversi vogliono spengere tale luce e far tacere la Parola divina in modo che possano, senza nessun altro intralcio, proseguire nel loro mondo di falsità e menzogna.

Tutti quelli invece che si fanno alla mia sequela non possono che farsi giusti, dato che si innestano in me nella verità. E chi è che ne sarà infastidito della loro presenza? Chi è malevole e ingiusto, e cercherà in ogni modo di intralciarne il cammino per farlo desistere dal suo retto comportamento, per farlo simile a sé, al proprio male, dandone tormento, discriminando la persona, nel farsi accusa alla loro innocenza.

Figli, non abbiate a temere. La vostra testimonianza nella prova vi sarà accreditata a salvezza, farà ergere il vostro valore e la vostra fede, il bene che ne è scaturito. Il vostro cuore si fa cellula del mio, che tornano a congiungersi, a riunire in sé le potenze degli attributi divini, della giustizia di Dio, che si protenderanno su tutte le creature. E ne proclama già il premio della sua beatitudine.

Vi benedico.

35. Chi è senza peccato?

6/4/2025

Mia piccola Maria, l'episodio del Vangelo di stasera vi evidenzia come dinanzi al Santissimo Padre non ci sia preferenza di persone, non si faccia imparzialità di generi: ognuno ha le sue responsabilità e i suoi meriti.

Portano dinanzi a me un'adultera colta in flagrante peccato e la vogliono lapidare, così come richiede la legge. Io invece do remissione alla sua colpa, esortandola però a non peccare più.

Come si può dare riparazione a una colpa, per quanto grave, con la morte? E chi può ergersi al di sopra della sua superiorità morale, dandosi diritto di ogni trasparenza di purezza? La folla inferocita era formata prevalentemente da uomini che se ne accreditavano giudizio di condanna, quando essi stessi erano colpevoli del medesimo peccato e per molti anche più gravemente ne avevano errato.

Iddio è colui che dà vita, che ricrea la creatura, ed Io ne do nuova rinascita nella mia misericordia, ma anche nell'educazione alla grazia intimando di non peccare più.

Questo stato di accusa, di giudizio, di condanna verso l'altro si perpetua nella storia, ma chi può dire che sia esente dal peccato, chi è che non ha commesso errori? Eppure ognuno giustifica sé stesso ed è pronto a dare sentenza al fratello che viene discriminato spesso per il suo stato sociale, per il suo genere e per la sua fede.

Quante donne ancora nei vari paesi del mondo vengono continuamente sottoposte, sfruttate, violate e uccise poiché si pensa che ella sia a proprio uso e consumo, come un bene di possesso, pronti quindi allo scagliarsi contro e a sopprimerla, se non è più richiedente e soddisfacente ai propri bisogni.

Ma ancora dico a voi: "Quanti siete pronti a salire sul podio del giudice, a dare condanne sia direttamente con offese e ingiurie, e ne uccidete il cuore del fratello?". Ma quanti anche che ne tramano nel loro giudizio la maldicenza nel segreto delle proprie stanze.

Non ci si adopera invece al recupero, alla ricostruzione della persona, pure con un'opera spirituale di preghiera e esortazione al bene e al ravvedimento. Osservate il vostro Signore e maestro che si china e si prostra nel suo amore di misericordia per dare nuova creazione alla creatura, che da peccatrice risorga alla vita di Dio.

Qual è l'atteggiamento del Padre? È ciò che dichiara la prima lettura, nel quale il Signore afferma che fa nuove tutte le cose, nel deserto apre una strada e metterà fiumi nella steppa.

Ugualmente voi, figli miei, forgiatevi nel pensiero divino. Nella sua misericordia amate. Allora non vedrete più di fronte a voi la differenziazione delle persone, non le guarderete più in modo diverso e accusatorio: se maschi o femmine, se ricchi o poveri, se peccatori o santi, poiché li amerete come anime di Dio. Sono tutti figli nel Cuore del Padre.

Vi benedico.

36. La notte del tradimento

17/4/2025

Mia piccola Maria, è la notte del dono. Io vengo in quest'ultima cena a lasciare le mie ultime volontà, il mio testamento d'amore nel quale vi offro in eredità me stesso.

Vi viene data in dono l'Eucaristia ove Io sono, in modo che l'uomo non si senta orfano, non si senta abbandonato, e vi sia di sostegno lungo il cammino nel quale mi faccio costantemente presente al suo nutrimento.

Vi viene dato in dono il sacerdozio che ne perpetua il mio sacrificio, che ve ne dà continua offerta nel mio Corpo e Sangue e nella visibilità del sacerdote, che fa vece della mia persona in mezzo a voi.

È anche la notte del tradimento che mi squarcia il Cuore, poiché scaturisce da chi fa parte del mio collegio apostolico, quel tradimento che si perpetua nei secoli nella Chiesa e che in me era già tutto presente. Tradimento, però, che si fa porta all'oblazione del mio riscatto nel mio stillicidio per voi, nel quale offro la mia intera consumazione, brucio sull'altare della croce per far sì che tale amore ne porti vita a tutte le creature.

Come far parte di questo mio dono, usufruire del suo bene così prezioso? Ne do segno nella lavanda dei piedi ai miei apostoli. Io vengo a pormi a servizio, mi inabisso all'estremo per darvi insegnamento: la via al mio dono è nell'umiltà. Io, il Signore Re mi faccio servo, non trattengo niente a me. Mi pongo a lavare le mie creature in modo che nel mio lavacro si facciano pure e alla nuova purezza acquisita ne segua la mia assimilazione, e come me si pongano poi a servizio, a lavare essi i fratelli che incontreranno nella strada dell'esistenza.

Chi è che si pone a servizio, se non l'umile? È nell'umiltà la vera ascesi che si fa servizio per il prossimo e si innalza a Dio. E se Io, il Signore Dio vostro, mi sono piegato in tutto per voi, quanto più voi dovete farlo l'uno per l'altro.

Ecco, Io sono l'agnello tanto atteso, il vero agnello che porta identificazione dell'antico che ne aveva bagnato gli stipiti delle porte degli ebrei in Egitto per sottrarli alla morte. Chi vive di me si infonde di me, come me si fa servitore, si inabissa nell'umiltà e ne apporta l'intero suo bene. Questi si fa come me regnante nell'amore, ne acquisisce la mia divinità, porta in segno sangue che salva e, come me, non conoscerà la morte eterna.

Io varco la storia e la attraverso, l'innesto, la incorporo alla mia Persona, la compenetro della mia opera redentrice. Sono colui che realizza e completa in sé l'intero Antico Testamento, dato che sono colui che vince e vincerà tutti i faraoni della terra, che abatterà i loro cavalli e cavalieri, che aprirà le acque del Mar Rosso, che percorrerà i deserti e ne calpesterà scorpioni e serpenti, ne supererà la sete e la fame per giungere alla terra promessa. Io ne traccio il percorso e ne apro la strada al mio popolo perché, seguendomi, vi giunga finalmente salvo.

È la notte dell'addio, e nell'ultima cena c'è letizia e mestizia. Ne provo umanamente tutto il distacco e la lacerazione nell'addio ai miei cari apostoli, alla mia amatissima Madre, alle pie donne che tanto amorevolmente mi avevano assistito. È l'addio a questo mondo, e già mi è tutto manifesto il dolore che dovrò subire.

Ecco, sono pronto, è il tempo di entrare nella notte più fonda, nel giardino del tormento, ove da solo dovrò combattere contro tutte le forze oscure. So che niente mi verrà risparmiato per potervi riscattare.

Sono il Signore, ma sono anche l'uomo, e ne provo l'intera angoscia e la tortura del cuore, e ne cerco il sostegno alla mia prova: la compagnia, la compassione, ma allora non ne ho trovata. E chiedo oggi a voi di darmi, così come Io ho di voi compassione, la vostra per me, che mi consoli, mi rincuori mi sproni.

Tutti coloro che saranno stati con me, che non mi avranno lasciato solo, questi sono coloro che avranno asciugato il mio Sangue, come me si sono fatti Eucaristia, sacerdoti, e avranno riparato all'offesa del tradimento che sempre avviene nei tempi. Sono le anime che si sono fatte come me dono per la gloria del vostro Padre celeste e dono per la salvezza dei fratelli.

Vi benedico.

37. La Santissima Passione

18/4/2025

Mia piccola Maria, è la mia atroce passione che celebrate, il mio stillicidio che mi ha devastato le membra, ma me ne ha anche amputato il Cuore per il dolore che me ne ha arrecato, per un amore inconcepibile e appassionato che ama e si lascia distruggere da chi è ingrato e non ricambia che con l'odio e il colpirmi continuamente e ferocemente.

Ciò che affligge l'anima mia è l'amare proprio coloro che mi detestano. Quale dolore ne ho ricevuto e ne ricevo, che ne provo. Come potreste comprendere un amore crocifisso che supera i vostri schemi umani, che esce e va oltre il vostro pensiero che tutto respinge.

Io muoio per voi, per darvi vita, e voi mi affliggete, figli miei.

L'umanità resta indifferente e passiva di fronte alla mia Santissima Passione, e il mio amore rimane rinnegato e oltraggiato. Cosa sono stati questi chiodi che mi hanno trapassato le carni, cosa sono state queste spine e flagelli infertimi, se non i colpi dell'avversione dell'uomo nei miei confronti.

Potete comprendere quale sia stata l'agonia su quella croce? Il parto nel sangue di un'umanità nel quale mi si è squarciato il petto nel mio grido straziato?

Ecco sono stato deposto nelle braccia di mia Madre. Non vi dimenticate di lei che ha vissuto un dolore immenso, immane. Ha portato in sé la sofferenza della morte dei figli di tutte le madri che ne hanno patito sulla terra. Ella non mi ha abbandonato. Le sue lacrime hanno cosparso il mio corpo piagato, le sue mani hanno accarezzato il volto e cercato di darmene ripulitura. I suoi baci si sono posati sulle mie trafitture.

La Madre mia è rimasta sempre con me in attesa.

Io vi esorto: stati pur ora accanto alla Madre, piangete con lei per sostenere anche il suo dolore. Cosa mi può confortare, se non le piccole anime, quelle che mi vogliono bene, che pregano e mi sono grate, che riconoscono il mio sacrificio. Queste sono quelle che pur allora e nel tempo mi hanno dato sempre sostegno, consolazione, che hanno riparato a tanta amarezza. Attraverso di loro ancora il mio Cuore, seppur trafitto e crocifisso, guarda il mondo e ne ha misericordia.

Vi benedico.

38. La risurrezione

20/4/2025

Mia piccola Maria, è il giorno dell'esultanza, il giorno della grande vittoria, è il giorno della resurrezione, giorno di felicità poiché tutto è a funzione nella risurrezione: la vostra creazione, la redenzione, la vostra esistenza. Tutto ha fine in essa, e senza di essa, niente avrebbe senso.

Io trasfondo in me l'intera vostra carne, prendo in me l'intero vostro peccato, attraverso tutti gli inferi in modo che mediante il mio inenarrabile dolore Io vi purifichi, vi liberi, vi innalzi, sia vinto tutto il male e vi ricrei a nuova vita, una vita superiore a immagine e somiglianza di Dio che da esseri naturali, peccatori, prigionieri di Satana, vi rende spirituali, puri, liberi e divini per vivere una vita risorta. Io vinco per darne a voi la mia vittoria.

Ecco, Io sono risorto una volta per sempre, ma continuamente risorgo in coloro che credono in me. Ogni giorno si attua questa mia vittoria e rinascita in mezzo a voi, ma Io ho compiuto la mia opera. Ora tocca a voi trasfondervi in me perché vi facciate risorti. Non c'è bisogno di attendere la morte: già in questa vostra vita terrena, trasfusi in me, voi ne venite irradiati, compenetrati, assunti nella mia resurrezione già da qui nel vostro cammino terreno per giungere al suo apice nell'eternità, nella quale ne vivrete la completezza e la sua perfezione.

Tocca a voi avere questa fede. Se la possedeste, cosa vi toccherebbe? Quante pene e afflizioni non vi proverebbero più, non ne avreste più né tormento e angoscia, dato che Io le ho già superate e vinte in me. Non ne avreste più il peso del suo carico, che tanto vi affanna. Perché ancora allora tante guerre, malattie e sofferenze, se Io le ho già innestate nella mia resurrezione? Perché ancora gli uomini non vi credono.

Gli stessi apostoli, pur avendo già a loro profetizzato del mio risorgere, sono andati alla ricerca di un sepolcro per trovare un corpo. È solo quando hanno visto la pietra rotolata via, le vesti mie ben piegate, che hanno iniziato a credere. Ugualmente la Maddalena che è andata alla ricerca di un corpo defunto e ne piangeva la morte, e solo alla mia visione risorto ella ha creduto e se ne è fatta apostola della mia resurrezione.

Quand'è che tutti gli apostoli si sono fatti certi della mia vittoria, della mia presenza vivente e concreta? È solo nel mio incontro nel quale mi sono fatto visibile e hanno potuto toccarmi che ne hanno avuto fede.

A voi, figli miei, è stata data la Chiesa che di me porta il significato, che varca i secoli. Vi sono stati dati Sacerdoti e Sacramenti. Portando a me per mezzo della Chiesa il vostro peccato, dando a me la vostra prigionia, la vostra povera natura decaduta, nutrendovi di me, operando uniti a me, Io vi innesto nella mia resurrezione e voi ne acquistate tutta la potenza, perché ve ne fate purificati, liberi, spirituali, protesi in un cammino di rinascita che vi conduce da questo mondo all'eternità. E nella misura in cui la moltitudine delle creature si infondono in me che ne hanno risurrezione, ne acquisiscono la mia vittoria, e non solo l'umanità: nel regno animale e vegetale l'intero creato né può inneggiare e ne può vivere del suo trionfo e ne risorge a vita nuova.

A chi sono apparso per prima, se non alla mia diletta Madre? Lei, che non ha avuto posa nel suo dolore, che non ha preso né riposo e né cibo, la cui invocazione

sofferta si innalzava al Padre Santissimo per chiedere che se ne fosse anticipata la resurrezione. Lei, la Madre addolorata, la Madre dell'attesa, ne ha ricevuto grazie, per cui a me ne è stata data anticipata la venuta: risorto prima per la sua fede e la sua preghiera, ed è a lei che è andata la mia primizia.

State accanto alla Madre Santissima che aiuterà voi a conquistare ogni giorno la vostra di resurrezione. Ogni giorno vi aiuterà per superarvi nelle vostre povere realtà per darvi a una vita superiore, per farvi giungere già pronti e risorti nel Regno.

Cosa sarà il cielo, se non la gloria della risurrezione?

Vi benedico.

39. La fede nella risurrezione

23/4/2025

Mia piccola Maria, chi crede nella risurrezione, chi crede che dalla morte un uomo torni alla vita, che dal sepolcro torni nel mondo? Era questa la domanda che si ponevano ai miei tempi dopo la notizia della mia risurrezione e che ancora le moltitudini si pongono e non credono.

Per venire incontro alla debolezza della fede di un fatto così sconcertante, mai vissuto prima nella storia, ecco, Io mi faccio visibile nella mia visione sia alle pie donne, come agli apostoli e ad altri discepoli. Mi faccio vedere, toccare, mangio con essi. Sono presente, concreto. Ma per alcuni dei miei più fedeli, che non avevano partecipato alle mie apparizioni e che alla notizia della mia risurrezione rimangono frastornati e turbati da mille dubbi, Io vado loro incontro. Il loro spirito non sa comprendere e vanno alla ricerca della sua ragione.

Io mi accompagno ad essi nel loro cammino verso Emmaus, do loro spiegazioni delle Sacre Scritture che già avevano profetizzato e predetto di me, di ciò che sono e della mia venuta nel mondo, ma essi, pur attenti e presi dalla mia parola, è solo dopo l'invito a recarmi nella loro casa ed aver spezzato e benedetto il pane che si fa luce alle loro menti, la sapienza del cielo ne irrorà lo spirito e comprendono che si è fatto visibile il Signore in mezzo a loro, vivente, che è realmente risorto.

Il mistero della resurrezione, come ogni mistero della fede, è comprensibile non con la ragione dando risposta nella razionalità, ma nel cuore, così come già avevano affermato i discepoli: "Non ci ardeva il cuore, mentre egli parlava?".

Come mai le mie prime apparizioni alle donne? Perché esse, nella loro natura femminile, sono predisposte ad agire, a comprendere, a porsi con il cuore, e nel cuore subito accolgono ed amano facendosi testimoni della mia rinascita nella loro vita.

Quando si crede in colui che è il Creatore, nell'Eterno che dà vita ad ogni cosa, che ne dà origine e la può riprendere a sé, non avrà potere di ridarla? Colui che detiene la sua energia creatrice e vitale che possiede ogni sua potenza in perenne azione, non può dalla morte ridarne nuova vita? Cosa può arginare o trattenere il potere alla sua opera? Questa è la fede: che crede perché ama. Quando si ama tutto si fa palese alla sua visione. Cosa vi rende quindi tangibile e presente la mia risurrezione tra di voi, se non l'Eucaristia?

I discepoli di Emmaus mi conoscono allo spezzare il pane nella mia benedizione. Sono Io quel pane di vita. Come si può credere nella risurrezione, se non si crede nell'Eucaristia? E come si può credere nell'Eucaristia se non si crede nella risurrezione? Essa è la presenza costante del vostro Signore risorto e vivo in mezzo a voi, che ogni giorno risorge su tutte le mense divine Io in essa mi faccio manifesto, fattivo. Così mi potete ricevere e accogliere nel cuore per amarmi.

Voi mi avete così come mi hanno avuto le pie donne, come gli apostoli, come i discepoli di Emmaus.

Io risorgo in voi, nella vostra carne che si fa in me risorta.

Vi benedico.

40. La divina misericordia

27/4/2025

Mia piccola Maria, celebrate oggi la mia divina e imperscrutabile misericordia, il grande attributo di Dio. E cos'è la mia misericordia, se non l'amore infinito che ama dare la sua remissione ai figli, che ha gioia immensa di dare il suo perdono? Perché nel perdono dato e nel suo riscatto c'è la rinascita a rinnovata vita, la creazione nuova nell'uomo.

Niente fa barriera al perdono del peccato, non c'è colpa che la mia divina misericordia non ne dia assoluzione. L'unica condizione però, perché essa si attui, è richiesta che ci sia la verità della creatura nel suo pentimento, il desiderio certo del suo ravvedimento.

Si è andato diffondendosi l'errato concetto che ha origine dall'influsso malefico del nemico che Iddio, in quanto misericordia infinita, comunque accolga sempre il peccatore con il suo peccato, che il Padre Santissimo non ne dia condanna, sicché viene annullato e boicottata l'azione di ricorso al perdono sacramentale, al pentimento, dato che non c'è nessuna sentenza e pena che ne possa conseguire per il male compiuto.

Si dà così appoggio e accredito al male che si commette e del quale non si cerca più né ammenda, né giustificazione. Viene svilito e mitigato il senso della colpa che si continua a perpetuare. Senza ricorso alla mia divina misericordia che si fa lavacro e cura al peccato, esso resta nella persona, così come un malato che non facendo ricorso a medicine e interventi rimane con la malattia che possiede.

Io sono l'acqua e il sangue che nella mia passione, nello squarcio trafitto al mio Cuore, vi ha conquistato la remissione nel perdono. Sono l'acqua che lava e purifica l'anima che, come pianta infangata e invasa da parassiti, si va disseccando alla sua morte, l'acqua viva che la disseta e ne ridà nuova salute. Sono il sangue che viene a darne nutrimento e sostegno al suo perire per la sua nuova crescita, che la farà rifiorire più florida e rigogliosa.

Vivete la mia divina misericordia, tuffatevi in essa, trovatenne rifugio. Tutti coloro che ad essa faranno ricorso troveranno pietà, compassione, misericordia.

Non basta solo recitare la coroncina, di averne devozione, ma parteciparla nel farvi prima voi uomini di misericordia, così come vi invita il Padre nostro, dando perdono ai vostri fratelli anche nelle vostre ragioni, nell'averne un cuore che soccorre, ama, ha

comprensione, copre le molte offese, ripara le ingiustizie, che dà il suo condono ai torti ricevuti.

Se siete persone di misericordia, la misericordia vi accoglierà. Non potete richiedere a Dio la vostra scontata pena, il perdono dei vostri peccati, la ricerca di ogni giustificazione alle vostre di colpe, se voi non ne avete avuto per gli altri.

I mezzi che Dio vi ha dato sono molti, anche per mezzo della coroncina della misericordia che va recitata non solo nei giorni della sua novena, ma sempre. Le sue indulgenze sono applicabili in ogni tempo. Recitatela particolarmente vicino ai moribondi, ai malati, per le anime purganti, per i cuori più induriti, per la salvezza del mondo, per far sì che, come parafulmine, si estenda e ne ricopra questa povera umanità.

Chi salverà infatti questa umanità, se non il ricorso alla divina misericordia? Al suo lavacro, nel pentimento dei vostri errori che richiedono ammenda all'amore divino, se ne placa l'ira della giustizia e se ne ammanta della sua misericordia che tutto ricostruisce e fa vivere.

Vi benedico.

41. La scelta della salvezza

30/4/2025

Mia piccola Maria, ecco, Io sono il salvatore, vengo nel mondo, come afferma il Vangelo, non per dare condanna, non per darvi accusa ma per salvarvi. Voi stessi ne fate la vostra scelta. Chi sceglie di volermi seguire e viene a me si fa salvo. Chi rifiuta, da sé si dà la sua condanna. È come chi vuole offrire un dono molto prezioso: chi lo accoglie se ne arricchisce, chi lo rifiuta ne rimane senza.

Non è Dio che vi condanna, figli, ma ognuno sceglie la propria condizione.

Perché le moltitudini non accolgono la mia salvezza? Perché vogliono compiere il male, mentre il vostro Signore istruisce al bene. Sono il sole radioso al cui calore vi scaldate, alla cui luce vedete, e chi ama il suo radiore viene a me ed è felice di esporre il bene che è, mentre chi vuole il male non vuol essere visto e si nasconde nelle tenebre rifuggendo la mia luce.

Cosa sarà la spaccatura finale del giudizio, se non la divisione dell'umanità secondo la presa di posizione scelta. Tutta la vita il Padre celeste vi segue e cerca nelle sue mille opportunità di condurvi a salvezza. Ma se per l'intero tempo dato avete respinto i suoi beni, i suoi inviti di sapienza, voi stessi, rifiutando Dio, non avrete riscatto e grazie di redenzione, bestemmiando contro lo Spirito Santo e la sua azione santificante che non ha fatto che cercare di fecondarvi del suo amore, illuminarvi della sua verità, di circondarvi di ogni suo tesoro. Se ostinatamente sino alla fine lo avrete rinnegato non resterà che la disperazione di condanna che voi stessi avrete voluto.

Questa umanità è divisa da sempre. Ognuno porta la sua matrice di bene o malvagità che è, e divisa si presenterà al suo giudizio. Eppure, pensate, una parte ha generato l'altra ad evidenziare che non saranno i rapporti, i vincoli di sangue a darvene salvezza, poiché se la carne si è innalzata nello spirito si fa risorta per la vita eterna, ma

se essa si priva dello spirito, la carne decade e muore e si spezza ogni vincolo anche familiare. Ognuno vivrà o si avvierà alla morte secondo ciò che ha deciso e vissuto.

Ancora Io vi esorto: venite dietro di me, seguite i miei passi, guardate nei miei occhi, ascoltate le mie parole, lasciate che infonda nella vostra bocca il mio alito creativo che infuso in voi vi fa vivere di quella vita che più non perisce, ma vi salva e risorge.

Vi benedico.

Maggio 2025

Ave Maria!

42. Il lavoro

1/5/2025

Mia piccola Maria, celebrate oggi il lavoro, il lavoro che è santificante, il cui Santissimo Padre ne è l'espressione stessa che si manifesta nell'opera della creazione, nella quale ha dato e dà forma a tutte le cose: vita alla natura, creazione dell'uomo a sua immagine. Egli ha operato perché ne aveste esistenza e sostegno alla vostra sopravvivenza.

Tutti gli uomini di ogni tempo, sin dagli albori sino alla fine dei tempi, sono chiamati a portare il loro contributo con il proprio lavoro che dà segni tangibili di ciò che di buono hanno potuto compiere per il bene comune. Lavoro che dà guadagno e la sussistenza di sé e della propria famiglia, ma che si fa anche espressione del valore della persona, del proprio tassello dato nel quale ha dato forma con la sua opera alla carità verso il prossimo. Opera che si fa nel suo dono e nella sua fatica un sacrificio redentivo e santificante.

Io stesso, sin da fanciullo, ho conosciuto il peso del lavoro nella bottega di mio padre Giuseppe. Le mie mani non si sono sdegnate di conoscere anche la sua durezza, ma anche la gioia del suo compimento, sino a quando non si è fatto maturo il tempo per un'altra opera che ne ha dato non solo nutrimento per il corpo, ma nutrimento allo spirito e la salvezza delle anime nelle creature.

Oggi, che ricordate San Giuseppe lavoratore, cosa non ha fatto quest'umile, grande santo con il suo lavoro? Quanto infaticabilmente si è adoperato con le sue forze per dare sostentamento alla Santa Famiglia? Ma pure per fanno offerta di lodi all'Altissimo. Nel suo nascondimento egli si è prodigato nella costruzione di tutto ciò che è utile per il fabbisogno delle necessità dei fratelli, cantandole nella sua offerta inni al suo Signore. Un lavoro così ben cesellato alle sue mani di falegname industrioso e capace, che ne ha dato forma in tavoli, porte, mensole, cassapanche, barche, ogni genere di utensili. Lavoro spesso sfruttato e pagato male, che Dio però ne ha fatto carità sublime dispensata sui suoi fratelli e per lui ricchezza nei cieli.

Anche la Madonna, così poco conosciuta nella sua attività di lavoratrice, si è molto spesso e adoperata non solo nelle sue mansioni casalinghe, a quei tempi più pesanti anche per le esigenze primarie, ma nella tessitura degli abiti per ricoprire tante povertà, nel dare soccorso a molte altre famiglie nel bisogno. E nel tempo della malattia di Giuseppe, e dopo la sua morte, quanto si adoperata per sopperire alle proprie e alle mie necessità e a quelle degli apostoli, e a chi accorreva alla sua porta.

Oggi il lavoro che deve avere sì un fine di guadagno per vivere, si è fatto invece per i molti l'unica ambizione e desiderio che si affanna e ambisce a un profitto sempre maggiore. Non se ne fa dispensa per il bene altrui, né offerta a Dio, perdendone così il suo valore eterno. Ciò che guadagna nella sua brama finisce alla terra.

Molti sono però anche i lavoratori sfruttati, malpagati o addirittura ridotti in schiavitù. Pensate che Dio non veda, che dimentichi, che non osservi di quanti che,

oltre alle proprie ore lavorative, si prodigano in tempo straordinario a sopperire alle necessità altrui, particolarmente sui malati, anziani, poveri nelle strade, come medici, infermieri e volontari?

E quante madri che, pur schiacciate e sovraccariche del loro lavoro e incombenze familiari, che spesso durano fino alla fine delle loro forze: *il loro lavoro* non solo non viene pagato, ma neanche riconosciuto e spesso disprezzato, abusato, preteso e prevaricato con ogni ingiustizia e irricoroscenza. Pensate che Dio non si ricordi di loro?

È il Signore che accantona il loro merito in premio di fedeltà, che accatista i loro meriti nei suoi forzieri come ricchezze. E tanto più i miei figli ne sono stati screditati, vilipesi e sfruttati, mancanti della loro giusta retribuzione, che il Padre Santissimo ne darà in tesori di felicità, abbondanze e meraviglie nei cieli.

Vi benedico.

43. La fede accresce

2/5/2025

Mia piccola Maria, oggi, primo venerdì del mese dedicato al mio Divin Cuore, Io stesso lo presento tra le mani esponendolo a voi. È quel Cuore che tanto ha amato e ama gli uomini, ma dai quali non è ricambiato. Esso è sorgente di sostanza di ogni bene, di un amore che crea ed evolve la sua essenza diramandosi per protendersi sulle sue creature.

Se tale Cuore mio fosse amato niente sarebbe mancante all'uomo, dato che nel mio Cuore ne riceve ogni sazieta di pace, di consolazione, di grazie nello spirito, di letizia ed ogni giustizia. Se i figli ne avessero fede, quali miracoli ne vedrebbero compiuti in loro, ma poiché non ne hanno, restano di conseguenza digiuni di tutte le mancanze, affamati nel loro vuoto persistente.

Nel Vangelo portano a me una cesta di pochi pani e pesci. Vi è una moltitudine di persone dinanzi a me, venuta per ricevere la mia parola. Ma poiché anche il corpo ha bisogno e richiede il suo sostentamento, nell'offerta datami da un fanciullo dei pochi pani e pesci Io ne moltiplico la materia del cibo offertomi, sì che ne viene sfamata l'intera gente astante.

Il mio Cuore scintilla, che per amore e per misericordia del suo popolo maggiore ed accresce tutto ciò che è creato a vostra cura e salvezza, nel corpo come nell'anima, segno che nulla è impossibile a Dio, Padre delle provvidenze, al quale potete ricorrere. Cosa manca al suo ricorso, se non la fede?

Nella fede in me l'uomo viene soccorso in ogni sua necessità. Una fede che spesso è assente, ma che anche quando sussiste viene perseguitata come un'opera che deve andare distrutta, smantellata, in modo che il divino non superi, non prevarichi l'umano, non dia manifestazione della sua presenza e del suo effetto che ne illumina e ne dà cambiamento alle coscienze, ne soffoca e ne dà rivelazione del male che sussiste nelle genti, sicché la fede va ricercata. Ed è una grazia riceverla, ma bisogna poi esser pronti e preparati per affrontare la lotta per difenderla, a mantenerla e accrescerla, così come afferma la prima lettura, che sin dagli inizi del cristianesimo si è cercato di sopprimere l'apostolato, di arrestare la predicazione degli apostoli che ne davano

annuncio nel nome di Cristo Gesù, ma anche certi della fede che se si è dalla parte di Dio, egli sarà anche la forza e difesa che ne porterà avanti l'opera. Ed è ciò che afferma Gamaliele, dottore della legge, che avverte di non ostacolare questo nuovo credo, poiché se nasce dall'alto non si potrà abbattere. Se ha origine da Dio la sua opera è eterna e illimitata nel suo potere e nel suo tempo.

Chi può combattere contro Dio? È il Signore che detiene le sorti della storia e dell'uomo, ed accresce dando santità al vostro operato per fruttificarlo con il suo bene su tutti. Iddio vi difende, vi protegge: niente finché siete con lui potrà sconfiggervi, ma per rimanerne ancorati e fedeli a lui, operanti nel suo nome, ci vuole la fede. Ricercate quindi la fede, pregate per averla, portate onore e invocate con le vostre preci il mio Divin Cuore. Esso è fonte di acqua viva, l'acqua della grazia che dà ogni rinascita.

Basta l'offerta della fede di un piccolo, come di colui che mi ha dato i pochi pani e pesci nel Vangelo, che il Padre vostro dinanzi a una fede sincera, umile, abbandonata a lui, che si fa simile alle proprietà del suo Cuore, ne fa scaturire la sua maggiorazione, il rialzo del suo amore che si moltiplica e si diffonde andando a ricoprire e saziare i popoli della sua sostanza che ne apporta a tutti la fonte del suo bene.

Vi benedico.

44. Maria vi mantiene la fede nella verità

3/5/2025

Mia piccola Maria, oggi, primo sabato del mese dedicato al Cuore di Maria, è sì un Cuore Immacolato, ma, come il mio, addolorato. Addolorato perché vede i figli allontanarsi e rifiutare il Padre celeste, perdendo così ogni causa a loro beneficio.

Chi ha la potenza di Dio, chi può dare forza, sostegno, rifugio, che districe tutti i problemi umani, che ha potestà di far uscire ognuno dai propri tunnel e rivedere la luce, se non Dio? Gli uomini nel loro rifiuto perdono tutto questo, sì che Maria si fa intermediaria, offrendo il suo Cuore ai figli dell'uomo perché ritrovino la strada del Padre. Mediante il suo materno amore, nella consacrazione al suo Cuore Immacolato essi possono ritrovare la fiducia, la profondità della fede che si fa in lei interiorizzata, feconda e virile, aiutandovi ad essere perseveranti nel servizio a Dio nella verità.

La fede nelle creature è incostante, decade alle sue paure e fragilità, si fa incerta e si spegne spesso nella prova, si lascia corrompere alle ideologie del mondo. La Madonna vi si fa esorcismo, è un esorcismo. Chi si rivolge a lei e la vive ne prende il suo riparo che vi cinge tutt'intorno e non permette che voi vi disperiate. Chi si dà a lei non andrà né confuso, né perso, vincerà tutte le sue battaglie. Il Santissimo Padre ha dato a lei una chiave d'oro che apre lo scrigno dei suoi tesori, e per mezzo di Maria la via breve e diretta che conduce a lui. Ve ne offre il suo Cuore, perché con il suo Cuore amante e purissimo voi in esso possiate amarlo e glorificarlo.

La Madonna è colei che vi fa vivere l'esortazione di Pietro nella prima lettura: "È bene ubbidire prima a Dio che agli uomini". Pietro, con gli apostoli, dinanzi alle persecuzioni date loro, di fronte alla predicazione che ne proclama ovunque la salvezza nel nome di Cristo Gesù, pur dinanzi all'intimazione di tacere la loro evangelizzazione ne accolgono flagelli, vessazioni, ogni tipo di tormento, grati di poter soffrire per amore

del Signore. E Pietro ne dà manifestazione della fede dicendo: “Bisogna ubbidire prima a Dio e non alle creature”.

Ma come potranno tanti figli così deboli, fallaci e decaduti alla tentazione seguirne l'esempio? Quanti pur nella Chiesa e dichiarandosi cristiani si piegano invece ai richiami del mondo, che si fanno compiacenti e aderenti alle sue leggi spesso contrarie a quelle divine? Ugualmente ciò accade con più responsabilità per molti pastori che per ricevere stima, acclamazione, per non essere riprovati, si adeguano alla mentalità umana poiché credono che così gli aumenti il gregge in Chiesa, lasciando di conseguenza che i cattivi esempi la penetrino e la corrompano.

Giungono a piegare i divini insegnamenti, le verità di fedi ai compromessi umani, sicché il demonio ne gongola, dato che il peccato entra e viene legittimato dall'autorità più sacra, che dovrebbe condannare il peccato. Chi potrà quindi in questo stato di cose ricevere salvezza alle proprie anime?

Ecco, la Madonna vi viene il soccorso. Ella ha questo privilegio: mantiene nell'integrità del pensiero, adempienti alle nozze divine, ve ne dà forza e salvezza che in primis solo nell'ubbidienza assoluta al Padre Santissimo ci sarà redenzione, poiché senza verità la carità decade, mentre nella verità la carità è santificata.

Se la Madre Santissima fosse onorata come dovrebbe, se fosse vissuta, pregata intensamente, quali grazie pioverebbero dal cielo di ogni luce e di sapienza. La si onora nella Chiesa da parte di molti pastori più a parole che nella gestione del cuore, di un'autentica figliolanza. Se così fosse partecipata, ne vedreste fiorire parrocchie e le chiese gremite. Dove ella è amata ne torna la vita in Dio: questo è il suo compito, farsi matrice della generazione della grazia tra gli uomini.

Nel Vangelo, dopo una notte nella quale gli apostoli avevano invano faticato nella pesca, al mio incontro e nell'esortazione di tornare a pescare essi fiduciosi in me sono tornati e ne hanno fatto un abbondante pescato. Sulla mia parola hanno creduto ed ottenuto. Ma quanti, in cui la fiducia si fa debole e non crede, non si abbandona, così come hanno fatto i miei apostoli. Ed è a questo motivo che Dio dona un'altra ancora su cui poggiarvi e rimanere saldi nella fede che è lei, Maria.

Maria e l'ancora di salvezza per i più deboli, per coloro che non ce la fanno, per coloro che chiedono aiuto a Dio per avere fede. Sappiate però che anche gli apostoli si recavano spesso a farle visita, particolarmente dopo la salita al cielo del loro maestro, e la Madonna è stata Madre, punto di riferimento, sostegno luce alla loro guida.

Lei, Madre della Chiesa, alla quale hanno fatto sempre ricorso e si sono affidati, invocato e amato anche dopo la sua assunzione.

Quanto più voi, piccole creature, ne avete bisogno. Ella, consacrandovi a lei, vi tiene nel rifugio del giardino del suo Cuore Immacolato e ne darà a voi un rigoglioso fiorire della vostra fede e del vostro apostolato.

Amate la Madonna e la vostra anima si farà santa.

Vi benedico.

45. Il Pane eucaristico nel Divin Volere

7/5/2025

Mia piccola Maria, oggi più che mai l'uomo grida la sua fame, fame non solo di pane: fame di pace, fame, di amore. Si fanno spiriti agonizzanti che vanno come randagi nel mondo per cercare di appagare e dare sazieta' al loro tormento, al loro vuoto, alle loro paure.

Pur di dare pausa a questa fame che devasta le viscere dell'anima si vanno tamponando in oasi illusorie nelle quale il demonio offre il suo di pane, avariato e avvelenato, che rende questi figli prigionieri e dipendenti, poiché ne ritornerà la fame e ne ricercheranno le sue briciole malefiche per sostenere il loro dolore: la droga, l'alcol, il cibo, i social, tutto ciò che si fa eccesso e prevaricante nella vita, anche la dipendenza, il bisogno dell'altro, a cui ci si sottopone e se ne diventa schiavi della sua presenza e attenzione, e fame nell'intimo a cui nemico prende le redini, penetra e possiede portando alla sua distruzione.

Questo accade perché le creature non vengono a me, l'unico che possiede il vero pane che ne dà ogni sazieta' e appagamento, ma non solo, che si fa farmaco e cura di ogni liberazione.

“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo”, affermo nel Vangelo, “Chi mangerà di questo pane non avrà più né fame né sete”. Ma perché abbia il suo effetto salutare e salvifico nel suo nutrimento bisogna prima ottemperare a un altro cibo: disporsi a adempiere la volontà di Dio.

Così come Io e il Padre siamo una cosa sola e Io vivo nella Volontà Santissima dell'Eterno e vi opero, e lo Spirito Santo ne offre tutti i suoi effetti di santificazione”, ugualmente anche voi dovete partecipare di questa comunione, poiché se un figlio vive diversamente e in opposizione ai piani divini, la stessa Eucaristia non porterà al suo appagamento, la sua sazieta' di ogni fame. Trovando un'anima occupata dal male se ne scaverà anzi un ulteriore pozzo di mancanza e fragilità al proprio spirito.

Non solo ogni persona, il singolo, deve partecipare al banchetto eucaristico imbandito sulla tavola del Divin Volere, che se ricevuto in tale stato viene assimilato nella sua grazia che ne dà ogni soddisfacimento santo, ma pure la Chiesa, la comunità unita deve vivere la medesima condizione, in modo che ne porti il massimo suo esito di bene.

L'opera del vero cristiano comporta sempre lotte e persecuzioni, così come accade dalla notte della mia venuta, ma sostenuti dalla fede in Dio, saziati alla sua mensa voi ne venite sempre alle vostre di fami vincitori. Lo descrive la prima lettura quando, dopo aver seppellito Stefano, gli apostoli si danno a un'intensa predicazione e, seppur tra persecuzioni e anche martiri le folle si convertono, i malati guariscono, gli ossessi vengono liberati. La parola di Dio è vissuta, è incarnata negli apostoli, ed essa è valida sia per ieri che oggi e sempre, ha la medesima potenza d'azione.

La Chiesa deve rifarsi ai primi apostoli, dovrebbe andare pellegrina nelle case, tra le genti, ovunque possa per portare la Santa Parola e le Sacre Specie nel mio corpo e sangue. Ma che tale apostolato in primis, perché sia una vera opera di evangelizzazione,

deve essere esercitata nell'adesione alla volontà divina, che sia parola vissuta e incarnata nei figli della Chiesa, nei sacerdoti.

Questa uniformità Divin Volere vi rende santi, apportandone tra le anime un'opera santificante che ne darebbe, come allora, guarigione ai malati, salute agli storpi e agli infelici, liberazione da Satana.

Questo è il Pane che sfamerebbe la fame nella moltitudine dei miei figli.

Vi benedico.

46. La Comunione

9/5/2025

Mia piccola Maria, nulla è impossibile a Dio. Può scardinare le profondità dei cuori più induriti e farne cuore di carne e amanti. Dalle pietre può trarre dei Cherubini, dalle rocce di spine pietrificate farne ardenti Apostoli. Mi direte allora: "E come mai che gli uomini rimangono tali nella loro durezza?". Perché Iddio ne attende una ricerca di verità, un desiderio autentico, oppure il barlume di un suo anelito di giustizia. Su questi sentimenti opera.

È ciò che avviene e narra nella prima lettura, quando Saulo, che perseguitava i cristiani, li metteva in catene e li conduceva morte, non avendo remore di darne condanna, eppur nel fondo della sua anima sussisteva ancora la ricerca di dare obbedienza e gloria al Signore Dio.

Egli, infatti, pensava che dando la caccia ai cristiani, considerata una setta, di farne un tributo a lui, di porsi al suo servizio. È a questa visione errata che gli vada Io incontro perché ritrovi la giusta via. Lo faccio cadere dal suo orgoglio, dalla sua superbia, dalla sua erronea concezione che ne acceca la mente per far sì che, abbagliato dalla vera luce che si irradia nello Spirito Santo ne desse manifestazione della sua cecità interiore. Egli si è fatto cieco nella vista degli occhi per evidenziare quanto siano scure le tenebre della sua anima, nelle quali poi agiva.

È solo nel soccorso del mio santo servitore che ne ha dato a lui il Battesimo, l'indirizzo al retto cammino, che Saulo si è fatto cristiano, si è posto al vero servizio di Dio. Scavalcherà oceani e terre lontane, si farà testimone dinanzi a re e potenti, proclamerà il Verbo tra le genti e ne irradierà la luce di Cristo.

Così come lui anche voi, figli miei, potete irradiare la mia luce, farvi i miei testimoni liberandovi prima dalle oscurità che vi cingono tutti intorno in questo mondo tenebroso, che ve ne pietrifica il cuore. E come, se non ricorrendo all'Eucaristia? Nel nutrirvi della carne e sangue mio, nella quale mi do a voi a cibo in modo che la mia carne si infonda in voi si faccia mia, e la vostra sia parte integrante del mio Corpo Santissimo. Io ve ne compenetro della mia luce che rischiarerà il pensiero dall'errore, ve ne apre l'amore nel cuore, vi rinsalda dei miei elementi, dei miei sentimenti santi che vi indicano la strada da percorrere per farvi miei apostoli che mi annunciano ovunque siate, pur negli ambiti più nascosti e nelle realtà più intime. Se voi siete comunione con me, voi ne irrorate la mia luce su tutte le genti.

Perché si attui questo connubio, per far sì che vi facciate una cosa sola con me ci vuole la vostra intenzione di desiderio, il vostro impulso, lo stato di grazia nell'anima

che mi accoglie perché la comunione sia tale, perché sia incarnata realmente. E su questo stato il vostro Signore opera in voi.

Pensate: come mi ricevete, con quale preparazione, con quale fomento di amore? O mi prendete apatici nella vostra abitudine? Ricevuto in voi con quale silenzio di ringraziamento mi adorate? Vi ponete in sacro raccoglimento e comunichiamo fra di noi? O siete distratti e distaccati? Formulate solo qualche breve giaculatorie, una piccola prece di programma, ma il vostro pensiero è altrove.

Il rapporto di unione, figli, perché si faccia fusione, si compenetri in voi e si possa dire di avere fatto una vera comunione comporta l'adesione di entrambi. Ci si ama in coppia, e il Signore Dio vostro fa sempre la sua parte e vi si dona e vi ama come può amare Dio, ma attende che la sua creatura, pur nel suo limite, ne corrisponda al suo amore dato perché ne dia il frutto di tutto il suo bene di salute, di pace e di santità. Quando due cuori si effondono uno nell'altro c'è rapporto, ci si comunica, il dialogo è aperto e condiviso, vivo.

Se voi vi fate miei, me portate, in modo che la mia carne e sangue si propaghi sui vostri fratelli, in modo che pur essi si facciano parte di un'unica entità d'amore che dà salvezza. Ogni anima che incarna la mia Eucaristia si fa eucaristica e mia apostola per darne il suo raccolto per l'intera umanità del suo bene.

Vi benedico.

47. La sequela al Divin Pastore

11/5/2025

Mia piccola Maria, quanto ci vuole per raggiungere il paradiso per salire nell'alto dei cieli? Ecco, Iddio ha preparato un posto per ciascuno, ma questo posto va conquistato mediante il vostro cammino spirituale e l'opera data. Per aiutarvi e sostenervi a percorrere questa strada che conduce la sua meta il Padre Santissimo vi ha dato la sua parola che fa luce al suo percorso, una via che viene però contrastata. Le tenebre cercano sempre di oscurarla, proprio perché non abbiate a giungere al suo traguardo.

È un cammino che si fa con la sua fatica e il proprio impegno, poiché il maligno vi soffia il suo vento contrario, vi pone le sue trappole, cerca di spengerne ogni luce di bene, così come accade e evidenzia già la prima lettura ascoltata, quando Paolo e Barnaba si adoperano instancabilmente a portare il Verbo tra le genti subendone ogni sorta di persecuzione, calunnia, percossa, venendone respinti e rifiutati. Ma essi non hanno desistito e si sono posti a porre il loro passo per altri paesi per continuarne la missione, fiduciosi nella parola del Signore che ha detto che nessuno strapperà dalla sua mano le sue anime, finché la creatura persisterà nel seguirlo. Iddio mai la abbandonerà.

Cosa dovete fare dunque voi, figli miei, se non ciò che indica il Vangelo stasera? Seguire il vostro Divin Pastore che vi precede nel cammino, sta sempre dinanzi a voi e vi conduce.

Io sono il Buon Pastore che ha cura delle sue pecorelle, come la più tenera delle madri: vi conosco per nome, vi socorro se siete ferite, fermo il gregge per curare quella

inferma, ma ne richiedo però la fedeltà di rimanere fiduciosi della mia guida. Se ne restate uniti, se ne rispondete al mio richiamo, nonostante le difficoltà, le intemperie, i dirupi, ogni genere di ostacoli che incontrerete lungo la strada dell'esistenza, di certo vi farò giungere salvi ai pascoli eterni.

Se la pecorella bela al suo pastore e trotterellando, o a fatica, comunque viene dietro me, nessuno potrà ghermirla per condurla via e andarsene dispersa o sbranata dai lupi e dai demoni. Ma se essa si volgerà altrove, non mi riconoscerà come suo Pastore, di certo finirà nei più bui anfratti dai quali non c'è ritorno.

Accade anche che per molte anime il percorso della vita terrena non sarà stato bastante ad incarnare la voce del maestro, la Santa Parola. Allora l'Eterno ne dà ulteriore proroga nel cammino purgante ove non è solo un tempo di purificazione, ma un tempo di acquisizione della sapienza divina per essere formati, pronti e degni dell'accesso nell'Eden.

Per altre il Signore le chiama ad essere pecore madri che aiutino il Santo Pastore perché diano sostegno alla sua guida, si uniscano al suo richiamo per accompagnare le pecore più deboli e fragili, per condurle a lui salve. Esse si faranno più prossime presso il trono dell'Altissimo, ove il loro belato si trasformerà in un inno di giubilo infinito.

Cosa vi attenderà nelle praterie divine, se non la partecipazione della gloria del Divin Pastore, come annuncia l'apocalisse di Giovanni? Sarete posti al suo servizio giorno e notte, ma non un servizio nella sofferenza, ma glorioso, ove il manto dell'Eterno vi ricoprirà della sua beatitudine, ove ogni lacrima sarà asciugata, ove non ci sarà più né fame e né sete. I dolori di questo mondo non sussisteranno l'hanno più. Si vivrà della vita di Dio: di gaudium ed eternità.

Vi benedico.

48. La Madonna di Fatima

13/5/2025

Mia piccola Maria, oggi, giorno dedicato alla Madonna di Fatima, fate memoria della sua apparizione. Ella è discesa dal cielo per portare il messaggio di salvezza di Dio per tutti gli uomini. Salvezza che si attua mediante la conversione, la preghiera e la mortificazione, mezzi cui attraverso l'anima ci si può purificare e santificarsi.

In questo giorno Maria offre miriadi di grazie che discendono su di voi. Ognuno di coloro che a lei si consacra, pur distante e lontano da Fatima, si fa un suo mattoncino che ne dà costruzione alla Chiesa, apportandone il suo messaggio e la sua luce. È un mattone che porta in sé composto gli elementi del suo Cuore, un Cuore Immacolato che ama e che ne dà, mediante voi, edificazione per una Chiesa Santa.

Il segreto di Fatima non si è ancora compiuto. La maturazione del suo compimento avverrà nel trionfo definitivo del Cuore Immacolato nel mondo e nella Chiesa quando i tempi della battaglia di questo periodo storico, così lacerato e colpito da Satana, cesserà perché egli verrà sconfitto, per averne poi un lungo tempo di pace.

Ora la Madonna è in cammino per giungere a questa vittoria, e lotta con i suoi figli a lei consacrati. È la condottiera che cammina dinanzi con il suo esercito per sbaragliare i piani del nemico che vuole la distruzione dell'uomo e della Chiesa.

Maria vi esorta a fare cenacoli di preghiera in onore al suo Cuore. Seppur delle gocce, a lei offerte ne consola e ne dà riparazione al suo animo trafitto, preghiere che si fanno supplici per intercedere per la salvezza e la misericordia su questo povera umanità malata e occupata dal male.

Finché ci saranno anime che la onoreranno, che a lei si porranno a servizio per la gloria di Dio, ancora la sua mano materna si stenderà con la sua benedizione sugli uomini e ne potrà continuare a impetrare bene e grazie per tutti.

La vostra orazione unita a lei fa sì che le forze oscure non possono più di tanto varcare la soglia della loro piena invasione, ne indebolisce la perfida azione, ne accresce la fede e la speranza tra le creature che sono nell'attesa del suo grande trionfo.

Se veramente amate la Madonna datevi a lei, aprite le porte delle vostre case per fare cenacoli, nelle parrocchie, ovunque potete, pur piccoli gruppi per consacrarvi al suo Cuore Immacolato, per formare quelle luci che illuminano pur tra le tenebre, che si fanno le oasi, le postazioni della sua presenza che vi danno benedizione e salvezza, recinzione dal male per voi e le vostre famiglie e per il mondo intero.

Vi benedico.

49. La misura dell'amore di Dio in voi

14/5/2025

Mia piccola Maria, come si misura l'amore di Dio in voi? Cosa dà rilievo dell'autenticità dell'amore divino nelle creature? È nell'adempimento alla legge divina, a quei comandi che sono verità immutabile per tutti i tempi. Sono molti i figli che chiedono, che fanno novene, processioni, che partecipano ai riti della Chiesa, che vivono in essa, ma sono anche molti che vivono poi in contrapposizione all'insegnamento evangelico.

Non è il sentimento che dà attestazione e verifica del vostro amore, ma l'ubbidienza. Il sentimento è fallace, è transitorio, si disperde alla minima prova. L'ubbidienza ai divini comandi è l'espressione della fedeltà della persona, è la volontà che si tenta con sforzo, ma che dà concretezza alla propria fede.

Se Io, vostro Signore, mi sono sottoposto alla volontà del Padre mio, se anch'io ho obbedito alla Santa Legge e in essa ho vissuto la comunione con il Padre e con i fratelli, pur voi, per essere in comunione con il cielo e il prossimo, dovete adempierla ai comandi della legge.

Nella legge, che è legge d'amore, c'è il richiamo ad amare tutti. Nei primi tre la loro attuazione manifesta la vostra interazione e fusione con il Padre celeste e ve ne dà forza e luce per adempiere nella carità verso i fratelli. Si fa amore partecipato, che ama non solo quelli che sono simpatici, amorevoli, santi, conformi al vostro carattere, ma tutti, così come le mie braccia si sono aperte per amare tutti indistintamente.

Direte: "Ma costa". Sì, figli, l'amore costa, così come è costato a me, ma Dio vi si fa presente mediante il dialogo, la preghiera che avete con lui nella quale soccorre alla vostra debolezza, alle vostre incapacità. Vi fa dono del suo di amore per amare e ne constaterà l'impegno e la lotta che avrete fatto per compiacerlo e ubbidire. La vostra si fa così fede temprata che ne manifesta il valore e dà significato di un autentico amore.

Quanti, pur stando tra le mura delle parrocchie, partecipando come fedeli, dichiarandosi credenti e amanti, poi stanno nel compromesso, vivono distorti e deboli alle pressioni dei loro desideri che si fanno contrapposti al Vangelo. Solo nella vostra adesione ad esso, e chi combatte per la verità, può realmente dire: “Signore, io ti amo”.

Quanto è soave la parola che dichiara il suo amore in un cuore non doppio, in una mente limpida e nell’opera che è veramente del Signore. Quanto è sublime un’anima che, pur tra le rigidità dello spirito, persista nella prova, ancora combatta, e creda quando pur non permeato dalla consolazione. Allora può dire, rimanendo fedele alla volontà di Dio: “Signore, io ti amo”.

Figli, essere cristiani è una chiamata. Non tutti lo sono, ed essere cristiani comporta la vostra scelta nel vivere un cristianesimo autentico, che si basa sulla Parola Divina che è eterna. Solo in essa voi amerete e amando potrete essere testimoni ed evangelizzatore per portarne frutto.

Vi benedico.

50. Il servizio nell’umiltà

15/5/2025

Mia piccola Maria, la parola di stasera la dedichiamo al servizio. Né da evidenza il Vangelo quando, dopo aver terminato la lavanda dei piedi, affermo; “Nessun servo è più grande del suo padrone, né un inviato del suo mandante”. Eppure, in questo mondo accade l’inverso. Tutti si fanno maggiori del padrone, e più grandi del loro mandante.

E chi è il vostro padrone, se non il vostro Padre creatore che vi ho offerto e vi offre ogni cosa ed ha potestà della vostra vita. Egli si è messo a vostro servizio per darvi continua sussistenza.

E chi è il vostro mandante, se non il vostro Signore e maestro che vi manda come suoi inviati nel mondo, così come Io stesso sono stato inviato dal Padre tra gli uomini, a loro salvezza.

L’opera divina è per puro amore, dato per un servizio gratuito che ve ne ha offerto ogni bene, mentre come si comportano le genti? Gli uomini si innalzano nel loro tributo pur di ogni carità, ma nel quale ne cercano gloria sì da porsi su un podio e sentirsi superiore all’Eterno.

Quanti nella Chiesa, pur operando cose buone sante, ne vogliono per avere il riconoscimento d’ogni accredito pubblico della loro opera. Molti, pur lavorando con il Signore, fedeli e sacerdoti, vogliono ammantarsi nella loro autocelebrazione per ciò che fanno. Quasi tutti si pongono sul trono per ricercare e richiedere merito e plauso.

Chi è che si vuole dimenticato, chi lascia che siano gli altri a passare avanti e annullarsi? Pochissimi. Io, il vostro salvatore, mi sono annichilito dimenticandomi totalmente. Ogni fibra della mia Persona si è posta a vostro servizio senza mai ricercare nessun merito e pregio. E perché mi sono fatto ultimo servitore di tutti, che non ha preso su di sé per la sua divinità nessuna forma di superiorità, il Padre celeste mi ha innalzato e posto alla sua destra.

La stessa Madre Santissima non ha mai celebrato ed evidenziato i suoi doni celestiali, ma fattasi piccola nella sua più intima natura. Mai ha avuto nemmeno nessun pensiero di autocompiacimento per ciò che era e l'opera che ne compiva. E proprio perché prostrata alla volontà divina e fattasi sua ancella a servizio della salvezza delle creature, che Dio la ha innalzata nei cieli accanto a me.

Sappiate che quanto più l'offerta, il dono dato è nascosto, tanto più è prezioso. Gli uomini non lo riconosceranno, ma Dio lo vede. Quante opere di Dio, che inizialmente hanno una sua origine, che sono autentiche, poi si disperdono o vengono prese nel possesso del nemico. E come mai accade ciò? Perché ne è mancata l'umiltà. Quando l'umiltà decade, ecco che la creatura che ne era stata beneficiata del dono divino se ne appropria a suo merito, la fa sua, se ne ritiene degna per la sua grandezza e valore, se ne accentra nella sua persona. È in questo stato che il nemico avanza. È nella boria e nella superbia, che gli appartiene e sguazza, tutto viene a corrompere.

L'umiltà, figli, di cui tutti si riempiono la bocca a parole, è realtà da pochi vissuta. Tutti vogliono essere. E il nemico soffia la sua tracotanza e ne avvelena gli spiriti che, pur operando il bene, nell'anima che si autocelebra, che se ne fa vanto di sé affermando: "Quanto sono brava, come sono buona, migliore degli altri, quali così grandi ho compiuto", e si autosantifica, ne perde il merito e la santificazione della carità data.

Figli, state accanto alla Madonna, pregate con lei, vivetela, respirate l'alito di Maria che trasfonde e vi infonde la sua umiltà, poiché solo nell'autentica umiltà si riconoscono i propri peccati, le miserie, gli errori e le mancanze per un autentico cammino di conversione, e sia quel bisogno perenne, quel desiderio continuo di Dio che solo è buono e può ammantarvi della sua grazia.

Quando il servizio è inquinato dalla vanità, dalla boria spirituale, ne perde la sua santificazione: è un'offerta avariata, un dono corrotto toccato dal peccato e non più gradito al Signore.

Nell'umiltà il servizio si fa vero, gratuito, vissuto per puro amore di Dio. Forse che Dio lo dimenticherà?

Vi benedico.

51. Chi sa veramente amare?

17/5/2025

Mia piccola Maria, Iddio vi chiama ad amare, così come Io vi esorto nel Vangelo e dico: "Vi lascio un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni gli altri così come Io vi ho amato", e vi ho amato sino a morirne, e a morirne di una morte di croce. L'amore mi ha riarso tutto e tutto mi sono consumato per amor vostro.

Tutti parlano dell'amore. Quante parole, canzoni, scritti e promesse che lo inneggiano, ma di cui non ne hanno compreso il senso di quanto sia realmente difficile amare veramente. L'amore non è solo un sentimento che ne rallegra il cuore, ma in primis è lotta con sé stessi per reprimere e respingere il proprio egoismo, il proprio desiderio, per farsi puro dono per il prossimo.

Chi sa veramente amare, quando così facilmente rimanete feriti dal tradimento dell'altro, dall'offesa arrecata e ne portate risentimento e livore, quando siete colpiti

dall'indifferenza e dalla solitudine in cui siete lasciati? Come poter ancora amare, data la medesima sofferenza che voi stessi provocate al fratello, e non ve ne avvedete? Come poter affrontare le bufere, le tempeste, le prove che si insidiano nei vostri affetti umani se non vengono irrorati nell'amore divino?

Iddio vi indica la via: ad innalzare i vostri stessi affetti, per quanto nobili, nella dimensione della divinità, nello spirito, poiché senza si spengono, si inaridiscono, muoiono, si portano magari avanti negli anni, ma nel risentimento e nella rivalità. Ove andare colmarvi di amore, se non alla fonte dell'amore di Dio che ne zampilla eternamente? Esso ve ne ritempra e ne abbonda, ne dà capacità e forza, ve ne innesta di misericordia e di perdono che ne dà ogni rinascita.

L'altissimo Signore è pura sostanza d'amore, che per amore vi ha dato creazione, redenzione e per amore ve ne dà santificazione. Un incendio che divampa, un fuoco che avvampa per amore e che ve ne dà ogni beneficio. I suoi raggi si pretendono perché ne assimilate e ne percepiate la sua essenza in voi, per quanto vi è possibile recepire. Vi farete, al suo assorbimento, quelle fiammelle che tutto riardono e si infuocano d'amore per tutti.

L'amore di Dio è unitivo e totale, non divisivo e scomposto: è globalizzante, sì che se dite di amarlo e poi abbandonate i genitori, i fratelli, gli amici e altri che sono in difficoltà, quale amore è? Di quale amore parlate. Se tradite o rubate i beni altrui, usurpate sul lavoro, dominate e imponete, come potete dire di aver incontrato l'amore di Dio? Solo in esso voi amate realmente di un amore donativo che apre le braccia a tutti, che non si esclude e si fa ristretto a sé, o solo ai propri cari, ma ha il cuore aperto per ogni vita creata.

Ricordate che la vostra persona è stata creata dal Padre che ne vuole portare impressa la vostra appartenenza. Siete timbrati dal sangue di Cristo che vi ha riscattati. Portate in voi l'alito dello Spirito che vuole infondervi continuamente la sua potenza di luce e di grazia. Solo irrorandovi da Dio voi vivete e portate nel mondo un amore che crea e dà vita, che riscatta e ne porta salvezza, che si vede ovunque dando santità.

Qual è l'opera che vi rende santi, se non l'amore? Cosa hanno fatto i santi, se non amare, e per amare lottato per farne dono per tutti?

Figli la vostra anima porta il sigillo divino. Siete sposati e vincolati alle sue nozze divine che attendono la vostra adesione. Solo vivendo questa sponsalità nel vostro colloquio unitivo con il Padre Santissimo, che voi ne darete il parto dei suoi figli: un parto alla grazia nel suo Cuore proteso in voi e che ne dà frutto, quell'amore che testimonia alla sua partecipazione che egli è vivo, presente operante e amante.

Vi benedico.

52. L'amore è nell'ubbidienza

19/5/2025

Mia piccola Maria, chi è che mi ama, che mi ama veramente? Non bastano le parole a dire di amarmi. Esse devono essere piene della concretezza del proprio amore, devono rispecchiare il proprio comportamento che aderisca agli insegnamenti divini. L'azione compiuta deve essere riflesso della parola di Dio che opera nel proprio vissuto.

La stessa mia Chiesa deve riformarsi alle mie origini, a ciò che ho detto e fatto, di dare un'impronta più esigente alla testimonianza con un'adesione che essa in primis viva e possa donare. Ritornare a una liturgia che ridia forma nella sua visibilità, anche esteriore, di ciò che rappresenta, in modo che i fedeli ne possano prendere coscienza e ne seguano gli adempimenti nella loro fede esercitata.

Quanti figli, pur venendo in chiesa, frequentandola, dicono di seguirmi, di adorarmi, ma poi nelle loro vicende quotidiane fanno tutt'altro. Questo accade perché l'umano ancora prevarica, è emergente, non si è incontrato con l'amore di Dio, quell'amore che supera e ve ne dà ogni ardimento grazia per andare oltre le vostre mire umane.

Con quale dolore vedo che la Chiesa, che di me porta significato, poi facilmente si adegua alla mentalità del mondo, come ad esempio dia con superficialità nullità ai matrimoni come non mai oggi: nozze sacramentali che sono dinanzi a me valide.

Il vostro Signore permette che ci sia una separazione tra gli sposi quando ci sono motivi di protezione alla prole, di violenza, di condizioni gravi che esigono un distacco, ma il Sacramento sempre sussiste.

Oggi basta che si dica che non ci sia più sentimento, più attrazione, che ci si lasci ricercandone però la dichiarazione e l'attestazione ufficiale della Chiesa di nullità al matrimonio per potersi unire con un'altra persona. Ma questo non è il pensiero di Dio, non è il suo volere.

I matrimoni non vengono preparati spiritualmente con più profondità sia di preparazione che di tempo, che viene invece speso per ciò che è esteriore ed effimero. Con quale facilità si offre questo Sacramento che comporta grandi responsabilità. Le coppie, pur sposate in chiesa, oggi non accolgono più la maternità, sono poche. Si fanno sterili per propria decisione, mentre il Santissimo Padre ne voleva rallegrare la casa di figli.

Quanti fedeli che, pur frequentando le parrocchie, si rivolgono contemporaneamente al nemico nei vari riti esoterici che offre l'occulto. E, questo, primo perché la Chiesa poco ammonisce della gravità di certi richiami e non ne dà rilievo alle loro conseguenze, e secondo perché le anime non accogliendo, non aderendo alla divina volontà, cercano risposte comode e immediate che siano conformi e attuino i loro desideri. Che amore è questo che tradisce?

Io non ho mai detto che seguirmi sia cosa facile, che adempiere ai divini comandi non costi, ma nell'unione al Padre vostro, a cui date ricerca e volete farvi figli nella sua Santa Volontà, ecco che vi viene dato l'amore, la forza e la grazia per attuarli.

Il cristiano deve comprendere che la fede richiede il suo impegno, spesso il sacrificio, ma esso è compensato dall'amore infuso di Dio che viene a porre il suo timbro nell'anima mediante lo Spirito Santo, che ve ne ricorderà e ve ne darà ulteriore luce del Vangelo che Io ho proclamato, ve ne infonderà dei suoi beni che vi apporteranno le sue ricchezze celestiali che irrorano di valore e santità ciò che voi compite per amore di Dio.

Accade anche che l'uomo, pur dinanzi agli effetti della presenza divina, della sua opera, avendo gustato dell'esperienza del suo amore, messo però alla prova per tastare la sua fede si disperda, si ribelli e vada alla ricerca di qualcosa che sostituisca il Signore e che dia appagamento alle sue di ambizioni e propositi. E se non ottiene ciò che vuole, cosa non è capace di fare discreditando la parola di Dio.

Tornate a me, figli, cercate il mio amore, quell'amore vero che dura per sempre. Lo troverete esercitando l'ubbidienza al mio insegnamento, così come afferma il Vangelo. Chi mi ama ubbidisce ai miei comandamenti.

Vi benedico.

53. Il tralcio e la vite

21/5/2025

Mia piccola Maria, il Vangelo vi dice "Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto". Come mai quindi tante grazie richieste non vengono concesse? Come mai tanto tempo alla loro attesa? Questo accade perché non si vive quest'unità con me, non si vive di questa profonda fusione con Dio, di chi si fa realmente uno con lui.

Seppur devote, le anime vivono esterne a questo amore. Vanno per le strade dell'esistenza secondo i propri desideri e propositi che sono spesso inversi alla volontà divina che ha altri disegni. Non c'è, non viene vissuta questa adesione sponsale con il vostro Signore.

Se viveste nell'unità della sua partecipazione nell'intimità del vostro essere, voi ricevereste tutto ciò che è buono e desiderabile, poiché vi fate dei tralci che rimangono attaccati alla vigna, e la vite che è Dio ne porta i suoi elementi all'intera pianta. Fa scorrere la linfa vitale della sua grazia e ne nutre anche il vostro tralcio. Stando sempre attaccati e innestati alla vite voi ne fate parte. Siete parte integrante delle sue proprietà e la vite stessa cura di ogni suo bisogno il suo tralcio.

Come esser fusi a Dio, se non tramite l'incarnazione della sua Santa Parola e nell'Eucaristia, quando la mia carne e il mio sangue, se restate uniti alla vigna del Padre, vi fa mia carne e mio sangue. Voi siete in Dio, così come due sposi che si uniscono e si fanno un'unica carne e dalla loro fusione ne nasce il frutto del figlio, ugualmente voi, uniti nell'amore al vostro Signore, che è sposo nella vostra anima, voi ne partecipate, sì da nascerne copiosi frutti di ogni salvezza.

Il vostro tralcio si farà fecondo di vita, le grazie discenderanno su di voi e vi vestiranno, ma non solo, voi stessi vi farete nutrimento perché intermediari di grazie sui fratelli che potranno così nutrirsi degli elementi divini. Vi farete legacci e corde che li annodano a nuovi vitigni alla grande vigna.

Figli, solo in me potete essere: senza di me non vi fate che rami secchi e sterili, utili solo a bruciare nel fuoco.

Nei tempi antichi gli uomini credenti in Dio, come segno di appartenenza si circoncedevano le carni, ma nella mia venuta Io sono il nuovo segno di unione, l'arcobaleno tra i due mondi antico e nuovo. Sono la rinsaldatura che ne porta impresso

lo stampo nel Cuore mediante il mio amore vissuto. Restando fissi ad esso voi vi fate miei, siete il tralcio fedele, coeso, saldato alla vite.

Se restate in me tutto ciò che è buono e chiedete vi verrà dato. Credete questo? Avete questa fede? Il demonio opera proprio per distaccarvi, per creare divisione dal mio amore, quell'amore che il Padre celeste cerca sempre di riformarvi all'unità, dato che il suo volere è che siate suoi discepoli e portiate molto frutto.

Come lo potrete, se non uniti a me, se non amandoci?

Vi benedico.

54. Santa Rita

22/5/2025

Mia piccola Maria, celebrate la memoria di Santa Rita, la mia Rita, che si è così associata al dolore del crocifisso da esserne uniformata con un'esistenza di spine, di sofferenze che l'hanno trafitta in tutti i suoi stadi di vita: dalla fanciullezza, nella sua vita matrimoniale, nella sua maternità, nella sua vita di consacrata. Non c'è stata condizione vissuta che non sia stata percorsa dalla croce, che non le è stata risparmiata, poiché ne ha avuta esperienza come figlia, sposa, madre e suora.

Ella non ha fatto che combattere contro il male, cercando di portare pace nei vari ambiti incontrati, nel portare il messaggio di Cristo in ambienti difficili e distorti, occupati da quali lotte. Quanto ha combattuto per la salvezza dello sposo, come madre per i suoi amatissimi figli, come donna consacrata nelle mura conventuali.

Incompresa, dileggiata, isolata anche dalle consorelle, Rita ne ha dato risposta tuffandosi nella contemplazione e nel ricorso al suo Sposo divino crocifisso, sì che le spine del Signore si sono concretizzate in quella infissa nella sua fronte. Il dolore che ne pativa associandosi alla passione di Cristo si è incarnato in lei.

La ripugnanza del fetore che emanava dalla sua ferita ne dava a lei emarginazione e solitudine, ma le medesime ferite nel corpo e nello spirito si facevano altresì luce che ne irradiava le menti, ne convertiva i cuori nei peccatori, spine che si trasformavano in rose che, simile a una pioggia di grazie, discendevano sugli uomini.

Rita ancora dal cielo si fa presente con la sua preghiera e intercessione per i bisogni delle creature. Potete pregarla per tutte le vostre di afflizioni e necessità, qualunque sia lo stato che viviate: da figli, da sposi, da genitori, da consacrati. Ella sa, ne ha gustato l'esperienza, ne conosce il loro tributo di pena e riscatto in ogni sua dimensione, che dà insegnamento. In ogni vostra condizione e missione data voi in esse potete santificarvi, e ve ne aiuta, ve ne offre il sostegno al suo raggiungimento.

Cosa l'ha resa santa? L'unione alla volontà di Dio, che ha conosciuto in adempimento della sua persona anche tramite la lotta e la purificazione della sua anima nell'accogliere il volere divino, nel suo Fiat al distacco e nella privazione di ogni suo bene, pur legittimo e onorevole come quello di madre. Un dolore accettato che però la ha scarnificata dentro nelle sue viscere interiori, come il legno della croce che si infligge nelle carni, ma che in tale patimento ne ha innalzato lo spirito alle sue vette di trasparenza e oblazione.

Santa Rita ha vissuto ciò che dice il Vangelo, ha osservato i comandamenti di Dio rimanendo così innestata nell'amore del suo Signore. Ugualmente voi, come lei, osservate i divini comandi e rimanete così nel mio amore che vi santifica. Le spine della vostra vita si trasformeranno, come in Rita, in piogge di rose di ogni grazia su tutti voi.

Vi benedico.

55. La letizia del cuore

26/5/2025

Mia piccola Maria, Iddio vi chiama alla testimonianza, come evidenza anche il Vangelo di stasera. Non ci si può dichiarare veramente cristiani, di essere dei seguaci di Cristo, se non vi fate suoi testimoni. Quando una persona possiede in sé l'amore di Dio, questo amore si fa tesoro, una ricchezza che lo riempie e dà senso a tutto ciò che vive, a tutte le cose, gli eventi che incontra. È un input più forte di sé, sente un'attrattiva grande nell'esternare quest'amore in modo che anche i fratelli abbiano a dividerlo.

La testimonianza nasce sempre dall'incontro dell'Amore Divino, dall'esperienza vissuta con il Signore. Si è testimoni perché si ama e non ci si può trattenere di gridare al mondo questa conquista che salva, che impreziosisce, che rende uomini nuovi risorti.

Quando un fedele non sente in sé questa esigenza, quando vive proteso e chiuso alla sua fede e a sé stesso e non spalanca il cuore e le braccia per arricchirne gli altri, per proclamare il suo credo, non ha incontrato ancora il Signore. È una blanda devozione che non illumina, non dà luce agli uomini.

L'amore di Dio, quello vero, compenetrato in voi dà i suoi segni, dà per frutto la gioia, la letizia del cuore che non è il riso fatuo e vuoto del mondo, la risata delle oscenità e di ogni critica all'altro, *ma* è la gioia del profondo che dà pace allo spirito, offre speranza e dà pazienza.

Quand'anche si incontrano sofferenze, prove e dolori, chi vive di Dio li accoglie con una pena che può essere sì lacerante, ma con la quiete nell'anima. La abbraccia in un abbraccio condiviso con il suo Dio. Lo spirito è sereno. Accade che persino meditando la mia Santissima Passione, come tanti santi hanno fatto, che ne hanno sì patito, ne hanno pianto e gridato al cielo la loro tribolazione a me associata, ma Io ve ne dico che contemporaneamente le loro anime ne sapevano cantare le lodi all'Altissimo, giubilare della sua creazione nella certezza di ciò che attende, e in tutto ne hanno trovato risurrezione.

Chi ama si fa lieto e placido, paziente e speranzoso, e sa farne dono di testimonianza per il bene del prossimo.

Quando incontrate le persone o le ascoltate nel loro vociare e lamentele, quanti volti vedete mesti, depressi, arrabbiati, se non disperati? Creature che non vedono luce, che non sanno gioire di ciò che il Padre celeste offre e delle pur piccole luci quotidiane, sì che tutto si fa buio della loro esistenza, come un tunnel senza uscita.

Questi figli senza speranza, sempre nella ribellione e nello scontento, sempre nella critica, sono sotto il giogo del nemico. Figli che non conoscono l'amore di Dio e hanno

bisogno della testimonianza di un amore autentico, che nasce dalle fibre più intime di quelli che dicono di credere, dalla vostra vera fede.

Chi è che porta la mestizia, la tristezza, l'angoscia, la disperazione, se non il diavolo? Questa è la sua azione. Porta ad oscurare, ad aggravare le situazioni, a non darne speranza, mentre Dio è colui che edifica sempre, che costruisce e dà positività in ogni realtà. È la fiamma che si accende sempre perché ve ne rallegriate e possiate continuare il cammino nella sua letizia.

Chi è che canta, che gioisce? Non certo dove c'è la presenza del nemico, che può sì camuffarsi e mascherarsi nel farsi trovare ilare e sorridenti, ma non potrà protendersi poi a lungo termine, poiché lo spirito manifesta prima o poi ciò che è ed ha dentro.

Come acquisire la gioia, se non ricercando la presenza del vero, del vostro maestro e Signore, nell'invocazione allo Spirito Santo che vi riveste nella sua carica santificante che è amore che innalza il vostro cuore alla felicità?

Oggi, che guardate a San Filippo Neri, egli è stato testimone di Dio nella sua allegria. Un'allegria benedetta che ne cercava di consolare e risollevare i suoi figli dalle pene della vita, darne sostegno e nuova visione alle cose in prospettiva dell'eternità beata che attende. Tanto è l'amore e la sua ricerca di dono ai fratelli che lo Spirito lo ricolmava e gliene ampliava il costato irradiandone della sua potenza.

Figli miei, ove c'è la letizia santa, essa si fa testimonianza nella vostra ricerca di verità e rettitudine, nella sequela all'insegnamento del Vangelo.

Ecco, lo Spirito Santo viene su di voi, vi assiste e voi vi fate suoi testimoni portando la Santa Parola. e l'esempio vissuto che ne irradia gaudio in tutto il mondo.

Vi benedico.

56. La conoscenza divina

28/5/2025

Mia piccola Maria, nella Santa Parola di stasera San Paolo si ritrova per la sua predicazione ad Atene, in una città fortemente idolatrica e pagana. Non mancava idolo che non venisse adorato. Trovando però egli un tempio dedicato al Dio ignoto, al Dio sconosciuto, ne ha trovato lo spunto per poter parlare del vero Dio, di colui che ha creato ogni cosa e dal quale si ha origine e si ritorna, che dà moto e sussistenza, il cui Spirito vive in ogni uomo dando vita e respiro.

Da sempre il Padre creatore ha cercato di farsi conoscere dagli uomini. Tutto ciò che li circondava già ne dava un annuncio e parlava di lui. Ed egli vuole che ci sia sempre la sua conoscenza, la sua ricerca, poiché solo in essa, solo conoscendolo si potrà amarlo e darne glorificazione.

Come si può amare, infatti, ciò che non si conosce? E come mai gli antichi non ne avevano compreso l'esistenza, non ne avevano sapienza, seppur tutto annunciassero l'opera del Padre? È un ignorare spesso responsabile e colpevole perché nasce dalla grossolanità del peccato che veniva commesso e che ne ottenebrava le coscienze, sì da non saper vedere e discernere la sussistenza del Dio creatore, Padre di ogni provvidenza data.

Lo Spirito è sempre stato presente nelle creature, e così come ne dava all'uomo alito ed energia, pensiero e creatività, dato che tutto proviene e sussiste in lui, ne offriva anche luce all'intelletto, recepita però se non ottenebrato dal male: il male compiuto ostruisce la rivelazione del bene.

Per quelli che invece ci sono stati, di persone che pur non conoscendo la verità rivelata e il suo Padre creatore, hanno comunque seguito la luce interiore dello Spirito e ne hanno messo in atto le sue aspirazioni di bontà, onestà, veridicità, ecco, per la loro rettitudine esplicitata essi sono stati giustificati dal Signore, poiché hanno messo in pratica e vissuto l'insegnamento al bene che Dio è, e che il vostro maestro verrà poi a proclamare.

Al mio arrivo, nella mia opera di salvezza, in tutti coloro che mi hanno accolto e seguito, lo Spirito è ulteriormente disceso, guidando e annunciando i suoi misteri, dando rivelazioni e profezie, divinizzando persino i vostri atti e il vostro amore dato, infondendo in voi le sue divine proprietà che vi innalzano al cielo.

Ne è testimonianza la vita dei santi, nella quale si evidenzia che tanto maggiore è l'unione nella sequela a Cristo, che si fa profonda, che lo Spirito Santo agisce arricchendo dei suoi doni di conoscenza. Quell'azione di conoscenza che non si ferma alla terra, ma si protrae nel Purgatorio e si eleva evolvendosi nel regno.

Come sono quindi responsabili oggi i cristiani che, avendo avuto un'educazione cristiana, che sono stati nutriti ai Sacramenti, ricevuto la testimonianza della Chiesa nei suoi santi, si sono lasciati andare poi alla noncuranza, all'ignorare, al rifiuto di Dio e della sua unione partecipata: come ne saranno responsabili?

Mentre per gli altri popoli che, pur non avendo avuto grazia della conoscenza delle Sacre Scritture, dell'opera di Cristo, hanno comunque seguito le disposizioni dello Spirito al bene e alla carità compiuta, questi verranno accolti dal cielo e la loro assimilazione di conoscenza si protrarrà dopo la morte, ove ancora lo Spirito darà sapienza, assimilazione di Cristo e della sua redenzione, poiché non si accede nel regno se non si passa attraverso la sua adesione e il suo riconoscimento.

Così, come il vostro salvatore ha dato il suo sangue per tutti, il suo riscatto è stato dato per ogni uomo, ugualmente per questo dono di grazia che ne irrorà l'umanità intera, anch'essi debbono averne accesso nella vera conoscenza divina che qui non è stata accessibile, per riconoscere e amare l'opera creatrice del Padre, l'amore redentivo del Cristo, la effusione di santità dello Spirito Santo.

Vi benedico.

57. L'ascensione

31/5/2025

Mia piccola Maria, celebrate la mia ascensione. Ecco, io salgo al Padre mio, a ciò che sono e appartengo con l'unità del mio corpo umanato e risorto. Ho terminato la mia missione, ho compiuto la mia opera, ma non vi ho lasciato orfani, non vi ho lasciato soli, così come ho detto.

Io sarò sempre presente fra di voi, sino alla fine dei tempi, non solo con l'insegnamento, con l'Eucaristia, ma Io ci sono e sono presente in tutto ciò che siete e

vi circonda: vi ascolto, vi vedo e vi socorro, ed anche se non potete toccarmi o vedermi, così come mi vedevano gli apostoli, Io sono fra di voi.

Gli apostoli mi hanno visto ascendere al cielo nella loro contemplazione e meraviglia, grazie alla quale hanno però dovuto corrispondere nell'essere testimoni della mia ascensione. E come, se non cercando di condurre gli uomini alle verità eterne, distaccandoli dai loro istinti e dalla loro carnalità perché si compenetrassero dei beni divini?

La carne, figli, non può fermarsi a sé stessa: muore, ma deve interiorizzare lo spirito perché si faccia carne spiritualizzata, innalzata al cielo, per far sì che possa essere conforme all'eternità.

Siete figli stampati nel peccato d'origine che vi ha aperto alla morte e non fate che ulteriormente peccare. E forse che vivendo della carne, di ogni sensualità, di ogni libertà praticata nel peccato, l'uomo si è fatto felice? La vera felicità la troverete solo nei tesori dello spirito.

Per potervi liberare da queste prigioni dovete elevarvi alle cose di lassù, che vi permeano della mia presenza, vi innestano della mia Persona e vi fanno già preparati al regno in un processo di ascensione che vi eleva. Già da questo mondo voi dovete ascendere verso le altezze. E come, come potrete, se non pregando?

Pregate, pregate, fate violenza a voi stessi, così come afferma il Vangelo. Solo chi si violenta nella volontà per uniformarsi a Dio sale. Non siate dormienti o apatici. Solo che si fa violenza, conquista il paradiso.

Andate più che potete alla Santa Messa e ricevetemi nell'Eucaristia, confessatevi e se potete fare, fate mortificazioni, adoperatevi ad essere carità per il prossimo. Solo se voi vi innalzate dalla vostra corporeità e vi infondete nello spirito potrete aiutare i fratelli e ascendere al cielo.

Il demonio fa di tutto per occuparvi, stordirvi, riempirvi di cose da fare, in ogni tipo di attività anche superflue, in modo che non vi occupiate delle cose spirituali. Ma cosa vi resterà, figli miei, di tutte le vostre faccende umane? Niente, se non corroborate dallo Spirito Santo.

Così come dice il Vangelo: "Prima cercate il regno di Dio, chiedete lo Spirito. Il resto vi sarà dato in sovrappiù". Alla vostra buona disposizione del vostro primato divino, il Padre vostro soccorrerà le vostre di incombenze.

Quali gioie per lui per un'anima che sale ed entra nel gaudio dell'Eden, quando si aprono le porte con i suoi frontoni nel Paradiso e ne escono e ne risuonano grida di giubilo e suoni di armonia. E quale felicità per ogni anima che ascende in esso, che esce dal Purgatorio, ove ha compiuto e terminato la sua ascensione.

Quanto più voi vi sarete colmati di beni eterni sulla terra, quanto più la vostra anima ascenderà prima al cielo. Cosa vi resterà della terra, se non il vostro spirito santificato e innalzato?

Qual è la vostra meta, il vostro traguardo e la patria e la vera vita che vi attende, se non la casa del Padre?

Vi benedico.